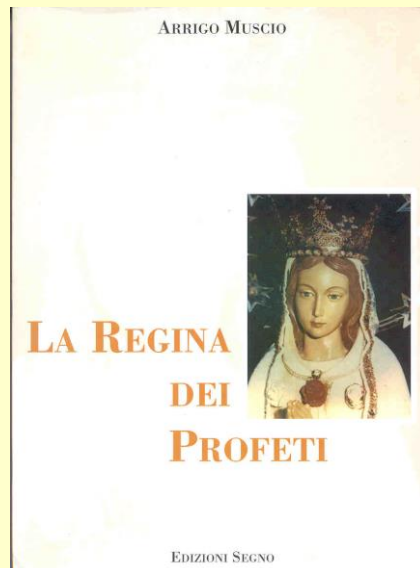


La Regina dei Profeti

Il libro esamina il ruolo di Maria Santissima nella storia della salvezza. Cominciando da alcuni ritratti di donne bibliche antesignane della Madonna spiega l'importanza, nei piani di Dio, di tali figure femminili fino al ruolo incomparabile di Maria: Regina dei profeti. Con i suoi inviti e consigli ci richiama costantemente all'applicazione della Parola del Signore per ottenere la guarigione dell'anima e del corpo e per ottenere la salvezza eterna. Il libro esamina inoltre le principali apparizioni mariane a dimostrazione che Dio utilizza la Madonna nel ruolo di strumento eletto dello Spirito Santo per richiamare l'umanità dall'eresia e dal peccato. Infinitamente meglio di qualunque madre terrena ci rammenta, con i suoi consigli, l'importanza prioritaria della Parola di Dio che Lei ha partorito con l'incarnazione di Gesù.



Di [Arrigo Muscio](#)

Maria disse: "Fate quello che vi dirà".
(Giovanni 2,5)

"..Non disprezzare l'insegnamento di tua madre"
(Proverbi 1,8)

"Cari Figli! Anche oggi desidero dirvi: Io sono con voi anche in questi giorni inquieti, nei quali satana vuole distruggere tutto quello che Io e Mio Figlio Gesù stiamo costruendo. Egli vuol rovinare specialmente le vostre anime e condurvi il più lontano possibile dalla vita cristiana e dai Comandamenti che la Chiesa vi invita a vivere.

Satana vuole distruggere tutto quello che è santo in voi e attorno a voi.

Perciò figlioli, pregate, pregate, pregate, per poter comprendere tutto quello che Dio vi dà attraverso le mie venute.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

(Messaggio della Madonna - Medjugorje - 25 settembre 1992)

"Se riflettiamo sul valore della preghiera del rosario, noteremo sicuramente tutte le affermazioni fatte in gran numero da papi, da santi ed infine dalla Madonna stessa, per esempio a Fatima, sulla benedizione e l'efficacia di questa preghiera. Essa è effettivamente una forza nelle nostre mani che sfruttiamo ancora troppo poco. Quando Don Bosco dice che una **singola Ave Maria recitata devotamente fa tremare l'inferno**, cosa dire allora di un rosario recitato con raccoglimento e devozione?

Ma questa volta vogliamo dedicarci ad un altro aspetto di questa preghiera. Nel suo caso infatti non si tratta solo, forse neanche in primo luogo, della nostra volontà di ricevere per mezzo di Maria un qualche bene desiderato, ma della nostra volontà di "donare" qualcosa a Maria. Le 50 Ave Maria devono essere come rose che Le porgiamo quale espressione del nostro amore per Lei, della nostra dedizione e devozione. Le intrecciamo una corona di rose, "un rosario"! E, se nel nostro cuore dimora effettivamente una scintilla di vero amore per Lei, noteremo noi stessi quanto poco vi si possa conciliare una preghiera superficiale o distratta: sarebbe come offrirle solo rose appassite.

Ma Maria merita questa devozione che scaturisce dal cuore, perché Ella è proprio la Rosa mystica, la Rosa misteriosa. E come tale ci appelliamo a Lei, anche nella litania lauretana.

"Rosa mystica" sta a significare che Maria è il fiore più grande dell'umanità. Ella è "il suo fiore più grande, come Cristo è il suo fiore più grande". Maria rappresenta il massimo di tutta la perfezione e la magnificenza della Grazia come in un fulcro. San Luigi Maria Grignon di Montfort scrive che Dio ha riunito tutte le grazie che ci vuole donare, come in un mare, e che ha chiamato questo mare col nome di Maria. Maria è l'incarnazione più pura e senza macchia di ciò che Dio ha "inteso" fin dall'eternità con la Sua idea della creazione.

Agli inizi del Cristianesimo la rosa era simbolo del Paradiso. Così Maria è il Paradiso che Dio si è creato, senza macchia di peccato né di tenebre. Qui il Suo amore trova sempre un'eco che non è impedita da alcuna infedeltà'.

Il colore rosso del fiore è inoltre simbolo di sofferenza e di martirio. Honorius Augustodunensis, uno scolastico del dodicesimo secolo, scrive che le sofferenze di Maria superano tutte le sofferenze dei martiri, come la rosa supera, con il suo colore rosso, tutti gli altri fiori. Questa sofferenza di Maria è stata la Sua pietà per Cristo. Nella Sua anima, Ella ha sofferto più di tutti i martiri nel proprio corpo. "E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Luca 2,35).

Infine Maria è la "rosa senza spine". In Maria non c'è, come sostiene San Bernardo di Clairvaux, nessuna severità, nulla che possa incutere timore. Mentre in Cristo non lodiamo solo la Sua misericordia, ma temiamo anche la Sua autorità e solennità divina, e in Lui troviamo non solo la Redenzione, ma anche il Giudizio, Maria è tutta dolcezza che garantisce, sempre e solo, un sicuro rifugio, che elargisce a tutti sempre e solo le grazie acquistate da Cristo per noi, sulla Croce con la Sua Passione.

Come potrebbe Maria non essere colei che fa da tramite per le grazie se Ella, nella Sua divina Maternità, ci ha donato addirittura il Creatore di tutte le grazie?

"E se Cristo fosse nato mille volte, e non in Te, Tu saresti persa per sempre", ci insegna il Cherubino Viandante. Se quindi è stata Maria a far nascere Cristo nella stella di Betlemme, allora **è anche Lei a farlo nascere ogni volta, di nuovo, nelle nostre anime**. E proprio in questa Sua caratteristica di madre mistica di Cristo possiamo invocarLa anche come "Rosa mistica". Ce lo insegna anche una delle profonde invocazioni dell'Inno Acatisto, la lode mariana più famosa della cristianità, sorta in seguito al Concilio di Efeso del 431 e del giubilo generale che ne venne per il riconoscimento di Maria quale vera madre di Dio."

"AVE, ROSA MISTICA".¹

"Cari Figli, anche oggi vi invito alla preghiera.

Solo con la preghiera e il digiuno si può fermare la guerra.

Perciò, cari figliolini miei, pregate e testimoniare con la vostra vita che siete miei e che mi appartenete, perché Satana in questi giorni torbidi vuole sedurre quante più anime possibile.

Perciò vi invito a decidervi per Dio e Lui vi proteggerà e vi mostrerà cosa dovete fare e quali vie percorrere.

Invito tutti coloro che mi hanno detto sì, a rinnovare la consacrazione al Mio Figlio Gesù, al Suo cuore e a Me, così che possiamo usarvi ancor più efficacemente come strumenti di pace in questo mondo senza pace.

Medjugorje è per voi tutti un invito a pregare e anche a vivere i giorni di grazia che Dio vi dà. Perciò, cari figli, accettate con serietà l'invito alla preghiera.

Io sono con voi e la vostra sofferenza è la mia.

Grazie per aver risposto al mio invito".

(Messaggio dato dalla Madonna a Medjugorje il 25 aprile 1992)

"Cari Figli! Non vi rendete conto dei messaggi che Dio vi manda attraverso di me. Egli vi concede grazie, ma voi non capite. **Pregate lo Spirito Santo perché vi illumini**. Se sapeste quante grazie vi concede Iddio, voi preghereste senza interruzione..."

(Messaggio dato dalla Madonna a Medjugorje l'8/11/1984)

PREMESSA

"Pare che Bernadette non oda nulla. Un altro rumore le penetra nelle orecchie. È il Gave, entrato di nuovo in agitazione. Di nuovo infuria un panico che risale il corso del fiume, qualcosa come la corsa pazzo di cavalli al galoppo e di vetture; di nuovo le grida assordanti: "Salvati!...levati di qui!". Bernadette alza, atterrita, le braccia tese verso la Signora. E il volto della Signora si fa per la prima volta severo ed altero, come se la carriera di lei, Bernadette, non fosse ancora arrivata alla fine, come se avesse ancora da condurre lotte e da vincere nemici. La Signora aggrotta le ciglia e guarda fisso il fiume, come per domarlo con i suoi occhi celesti raggianti. Ci riesce immediatamente. Le voci si spengono. L'antichissimo strepito e spumeggiare del Gave si abbatte ai piedi della Signora come un lupo addomesticato".

"Bernadette"- Franz Werfel²

Padre Dario Betancourt scrive :"³In Maria di Nazareth incontriamo una fonte abbondante ed inesauribile di salvezza."

Spesso noi studiamo ed analizziamo compiutamente la vita e le parole dei vari santi, ma non utilizziamo sufficientemente le parole che Maria, madre di Gesù e madre nostra (Giovanni 19,26/27), per volontà dello Spirito Santo, ci rivolge nel corso dei secoli.

Lo scopo di questo libro è di evidenziare, mediante una breve analisi biblica ed un esame delle principali apparizioni mariane, l'importanza della Madonna per la nostra salvezza. Come infatti una madre terrena si preoccupa fino "alla fine" del bene dei propri figli, così Maria, nostra madre per volontà del Signore, si preoccupa della salvezza di tutti i suoi figli sulla terra. Trascurare i suoi insegnamenti costituisce per me, come minimo, un peccato di leggerezza. La Scrittura ci edifica infatti ricordandoci: " ..Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre.." (Proverbi 1,8).

Vivere quindi i messaggi che la Madonna ci rivolge nel corso dei secoli è sicuramente un segno di saggezza in quanto se è vero che è possibile salvarsi anche solo in Gesù, è altrettanto vero che il Signore ha scelto di nascere da Maria per attuare il suo piano di redenzione. La Madonna costituisce quindi lo **strumento scelto dallo Spirito Santo per darci Gesù** e, mediante le apparizioni mariane, per ricordarci la via da seguire per ottenere la salvezza.

Nell'Enciclica Redemptoris Mater⁴ leggiamo:"...Possiamo dire, pertanto, che in questa pagina del Vangelo di Giovanni troviamo quasi un primo apparire della verità circa la materna sollecitudine di Maria. Questa verità ha trovato espressione anche nel magistero del recente Concilio, ed è importante notare come la funzione materna di Maria sia da esso illustrata nel suo rapporto con la mediazione di Cristo. Infatti, vi leggiamo:"La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia", perché "uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1 Timoteo 2,5). Questa funzione sgorga, secondo il beneplacito di Dio, "dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende ed attinge tutta la sua efficacia". Proprio in questo senso l'evento di Cana di Galilea ci offre **quasi un preannuncio della mediazione di Maria**, tutta orientata verso il Cristo e protesa alla rivelazione della sua potenza salvifica.

Dal testo giovanneo appare che si tratta di una mediazione materna. Come proclama il Concilio: Maria "fu per noi madre nell'ordine della grazia". Questa maternità nell'ordine della grazia è emersa dalla stessa sua maternità divina: perché essendo, per disposizione della divina provvidenza, madre-nutrice del Redentore, è diventata una "compagna generosa in modo del tutto singolare e umile ancella del Signore", che "coopero'...all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime". "E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste...fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti".

E⁵ "...Mediante tale "ardente carità", intesa a operare in unione con Cristo la restaurazione della "vita soprannaturale delle anime", Maria entrava in modo del tutto personale nell'unica mediazione "fra Dio e gli uomini", che è la mediazione dell'uomo Cristo Gesù. Se ella stessa per prima ha sperimentato su di sé gli effetti soprannaturali di questa unica mediazione - già all'annuncio era stata salutata come "piena di grazia", - allora bisogna dire che per tale pienezza di grazia e di vita soprannaturale era particolarmente predisposta alla cooperazione con Cristo, unico mediatore dell'umana salvezza. E tale cooperazione è appunto questa mediazione subordinata alla mediazione di Cristo...Dopo la dipartita del Figlio, la sua maternità permane nella Chiesa come mediazione materna: intercedendo per tutti i suoi figli, la Madre coopera all'azione salvifica del Figlio-Redentore del mondo..Con la morte redentrice del suo Figlio, la materna mediazione della serva del Signore ha raggiunto una dimensione universale, perché l'opera della redenzione comprende tutti gli uomini".

Ma Pietro e Giovanni replicarono:"Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

(Atti 4,19/20)

Il Signore stesso ha voluto "valorizzare" il ruolo di Maria, conferendole innanzitutto, come c'insegna la Bibbia, quattro funzioni principali:

a) **Combattimento escatologico** - "Allora il Signore Dio disse al serpente. "...Io porro' inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccera' la testa e tu le insidierai il calcagno" (Genesi 3,15) - "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie ed il travaglio del parto...Allora il drago si infuriò' contro la donna e se ne andò' a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù" (Apocalisse 12,1 seg.);

b) **co-mediatrix**, in virtù dei meriti di Cristo, nel piano redentivo e salvifico - "Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te....Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà' per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine....Allora Maria disse:"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei" (Luca 1,26 seg.);

c) **madre della Chiesa** - "Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Giovanni 19,26-27) - "Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui" (Atti 1,14);

d) **maestra della Chiesa e quindi di ciascuno di noi** - "Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre" (Proverbi 6,20).

Inoltre il Signore, mediante le numerose apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa, intende avvalorare perennemente il ruolo di Maria, sposa dello Spirito Santo; quindi strumento eletto del medesimo per la santificazione della Chiesa. Basti per questo ricordare quanto la Madonna stessa ha affermato a Fatima⁶: "Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. **Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quello che io vi diro', molte anime si salveranno e ci sarà pace. La guerra finirà presto. Ma se non smettono di offendere Dio, sotto il regno di Pio XI, ne comincerà un'altra peggiore.** Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per punire il mondo a causa dei suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e della persecuzione alla Chiesa ed al Santo Padre. Per impedirla, io verro' a domandare la consacrazione della Russia al mio cuore Immacolato e la comunione nei primi sabati. **Se daranno retta alle mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace; se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa.** I buoni saranno martirizzati e il santo Padre avrà molto da soffrire, parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace". Il prof. Zampetti Pierluigi ha esaurientemente spiegato⁷ la dinamica seguita a tale messaggio: dinamica storica che è sotto gli occhi di tutti.

I messaggi mariani sono cioè talmente importanti per Dio che la loro inosservanza provoca castighi mondiali. E questo è ovvio in quanto la Bibbia ci insegna che, se le parole dei profeti ed i loro avvertimenti non venivano accettati, seguiva un castigo "correttivo"; logica conseguenza di una disubbidienza a Dio che mandava i suoi profeti ad avvisare l'umanità "corrotta". A maggior ragione la disubbidienza ai messaggi di Maria (regina dei profeti), mandata come Lei stessa più volte ripete, da Dio per aiutarci a ricordare le vie di santificazione, provoca castighi. La Madonna non aggiunge nulla alla Rivelazione, ma come madre della Parola Incarnata (Giovanni 1,1 seg.) ci ricorda solamente il nostro dovere di cristiani e, nel contempo, con esortazioni bibliche c'insegna le vie della santità. I messaggi della Madonna in sintesi sono: conversione; preghiera individuale e familiare giornaliera (in particolare del Rosario) "Voglio che veniate qui il 13 del mese che viene. Che continuate a recitare

tutti i giorni il Rosario (intero) in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra. Per ottenere le grazie è necessario recitare il Rosario durante l'anno"⁸; Eucarestia; confessione mensile; digiuno; lettura familiare della Bibbia accompagnata dalla preghiera; preghiera per i peccatori, per i defunti, per la pace, per essere protetti ecc.⁹ Vedremo comunque meglio, esaminando le principali apparizioni mariane, ciò che la Madonna, per incarico di Dio, ha detto all'umanità. Anche i messaggi inascoltati della Madonna apparsa a Medjugorje hanno provocato le conseguenze che tutti possiamo verificare. Klaus Peter Kuhn scrive¹⁰: "In quale luce appare l'episcopato competente (riguardo a Medjugorje)? L'operato della Madonna è ostacolato per esempio dal fatto che il vescovo di Mostar, addirittura contro il monito di Roma, finora ha sempre continuato a parlare apertamente contro Medjugorje?

Quante persone sono state così tenute lontane dalla "Regina della Pace" e quante grazie sono così andate perse?

O il motivo va visto nel fatto che la commissione pastorale istituita dai Vescovi jugoslavi voleva proibire ai veggenti e ai padri spirituali di Medjugorje di dare testimonianza pubblicamente dei messaggi della - Regina della Pace -?".

In sintesi conviene ricordare le parole della Sacra Scrittura : "Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (Atti 5,38/39).

Ecco quindi l'importanza di accettare e vivere i messaggi che la Madonna, nel corso dei secoli, ha donato all'umanità. Non per sua semplice volontà, bensì per incarico specifico di Dio. Cercherò comunque, nel proseguo, di meglio spiegare il valore di tali messaggi che la Madre di Dio e madre nostra ci rivolge con immenso amore "Cari figli...Io a più riprese vi ho dato dei messaggi in nome di Dio, ma voi non mi avete ascoltato... " (Messaggio dato dalla Madonna a Medjugorje il 6/12/1984) - "...Siate consapevoli, miei dilette, che io sono la vostra Mamma e che sono venuta sulla terra per insegnarvi ad ascoltare (Dio) per amore, a pregare per amore, e non perché spinti dalla croce che portate..." (Messaggio-Medjugorje 29/11/1984)- "Io mai ti lascerò. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà a Dio" (Messaggio dato dalla Madonna a Fatima).

Papa Giovanni Paolo II nella "Declaratio" conclusiva del Sinodo sull'Europa il 14 dicembre 1991 disse¹¹: "Maria Madre del Signore e causa della nostra speranza, ci insegna ad essere aperti agli impulsi di Dio e ad attendere umilmente la salvezza. Ci insegna ad accogliere in noi la Parola di Dio e a metterla in pratica con tutto il cuore: "E sua madre serbava tutte queste parole nel suo cuore" (Luca 2,51). Così ella ha accompagnato, a fianco di suo Figlio, l'inizio dell'evangelizzazione. Anche oggi dimora "concorde nella preghiera", come prima della Pentecoste (Atti 1,14), nel cuore della Chiesa, e invoca insieme a noi lo Spirito Santo. "Possa ella riflettere come Stella dell'evangelizzazione da rinnovare sempre", indicandoci la via per giungere a Cristo e alla piena unità tra i suoi discepoli, "affinché il mondo creda" (Giovanni 17,21). Così ella, anche in questi giorni, ci prenderà per mano come madre dolcissima e ci condurrà al Bambino nella mangiatoia, a Colui che è insieme il Signore e il Redentore del mondo".

LE DONNE NELLA BIBBIA

Prima comunque di parlare in dettaglio delle principali apparizioni mariane, di quelle apparizioni cioè che hanno interessato ed interesseranno il mondo intero, conviene esaminare alcune figure bibliche di donna che possiamo considerare antesignane di Maria. Come del resto Gesù ha avuto numerosi profeti che lo hanno preceduto, anche Maria è stata anticipata, secondo il mio modesto parere, da alcune figure che hanno preannunciato il suo arrivo.

Elencherò le principali figure di donna ed alla fine cercherò di esaminarne le caratteristiche omogenee.

EVA

"Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino di Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene ed il male".....Allora il Signore Dio disse al serpente:...Io porro' inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà' la testa e tu le insidierai il calcagno..." (Genesi 3,1 seg.).

Senza la disubbidienza di Eva non è possibile comprendere il ruolo di Maria: nuova Eva: perfetta nell'ubbidienza. Eva, sposa di Adamo e madre dell'umanità, disubbidendo (peccato di Lucifero - Isaia 14,12 seg. - Ezechiele 28,12 seg.) e portando alla disubbidienza Adamo ha provocato la caduta dell'umanità e il relativo allontanamento dal paradiso terrestre. Maria, sposa di Giuseppe, per la sua ubbidienza a Dio ha permesso allo Spirito Santo di operare il grandioso evento della nascita del divino salvatore: Gesù Cristo. Mediante due donne, entrambe spose "umane" (per Dio è estremamente importante la famiglia, NDA), siamo passati dalla caduta (Eva disubbidiente con Adamo) alla salvezza (Maria ubbidiente con Giuseppe).

LA MADRE DI SANSONE

"Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani dei Filistei per quarant'anni. C'era allora un uomo di Zorea di una famiglia di Daniti, chiamato Manoach; sua moglie era sterile e non aveva mai partorito. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla di immondo. Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei". La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: **Ecco tu concepirai e partorirai un figlio**; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla di immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"....Poi la donna partorì un figlio che chiamo Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol. (Giudici 13,1 seg.)

ANNA

"C'era un uomo di Ramataim, uno Zufita delle montagne di Efraim, chiamato Elkana, figlio di Ierocam, figlio di Eliau, figlio di Tocu, figlio di Zuf, l'Efraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Pennina. Pennina aveva figli mentre Anna non ne aveva. Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Cofni e Pincas, sacerdoti del Signore. Un giorno Elkana offrì il sacrificio. Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Pennina e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte sola; ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo. Elkana suo marito le disse: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?". Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore....Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, **io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita** e il rasoio non passerà sul suo capo"...Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così alla fine dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele...Allora Anna pregò:

"Il mio cuore esulta nel Signore,

la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.

Si apre la mia bocca contro i miei nemici,

perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore,

non c'è roccia come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi,

dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.
L'arco dei forti si è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati hanno cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.
Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.
Solleva polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnare loro un seggio di gloria.
Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi fa poggiare il mondo.
Sui passi dei giusti egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre.
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.
Il Signore...saranno abbattuti i suoi avversari!
L'Altissimo tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
dara' forza al suo re
ed eleverà la potenza del suo Messia".

(1 Samuele 1,1 seg.)

GIUDITTA

"In quei giorni venne a conoscenza della situazione Giuditta figlia di Merari...Suo marito era stato Manasse, della stessa tribu' e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, il suo capo fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì in Betulia sua città e lo seppellirono con i suoi padri nel campo che sta tra Dotain e Balamon. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti delle vedove. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni ed essa era rimasta padrona di tutto. **Ne' alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché temeva molto Dio.**

Venne dunque a sapere le parole esasperate rivolte dal popolo alle autorità, perché erano demoralizzati per la mancanza di acqua, e anche Giuditta seppe di tutte le risposte che aveva date loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella particolare che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabri e Carmi, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed essa disse loro: "Ascoltatemi bene, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo, aggiungendo il giuramento che avete pronunciato ed interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non vi avrà mandato aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui, mentre non siete che uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non ci capirete niente, ne' ora ne' mai. Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo ne' di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere da parte dei nostri nemici. E voi non pretendete di impegnare i piani del Signore Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possano fare delle minacce e pressioni come ad uno degli uomini. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto ed ascolterà il nostro grido se a lui piacerà. Realmente in questa nostra generazione non c'è mai stata, ne' esiste oggi una tribu' o famiglia o popolo o città tra di noi, che adori gli dei fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati. Per questo motivo i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e sarà saccheggiato il nostro santuario e Dio chiederà ragione di quella profanazione al nostro sangue. L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio la farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli pagani tra i quali ci capiterà d'essere schiavi e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci guadagnerà alcun favore, perché la porrà a nostro disonore il Signore Dio nostro. Dunque, fratelli, dimostrino ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pgni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. Oltre tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare ad Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava i greggi di Labano suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino". Allora rispose a lei Ozia: "Quanto hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Poiché non da oggi è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, così come l'ottima indole del tuo cuore. Ma il popolo soffriva terribilmente la sete e ci ha costretti a comportarci come abbiamo fatto, parlando loro a quel modo e

addossandoci un giuramento che non potremo trasgredire. Ma ora prega per noi tu che sei donna pia e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e non continueremo a venir meno". Giuditta rispose loro: "Sentite, voglio compiere un'impresa che passerà di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte: io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mia mano provvederà ad Israele. Voi però non indagate sul mio piano: non vi dirò niente finché non sarà compiuto quel che voglio fare". Le risposero Ozia e i capi: "Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici"... Allora Giuditta cadde con la faccia a terra e sparse cenere sul capo e mise allo scoperto il sacco di cui sotto era vestita e, nell'ora in cui veniva offerto nel tempio di Dio in Gerusalemme l'incenso della sera, Giuditta supplicò a gran voce il Signore: "Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella tua mano la spada della vendetta contro gli stranieri, contro coloro che avevano sciolto ad ignominia la cintura d'una vergine, ne avevano denudato i fianchi a vergogna e ne avevano contaminato il grembo ad infamia. Tu avevi detto: Non si deve fare tal cosa! Ma essi l'hanno fatta. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e al sangue quel loro giaciglio, macchiato del loro inganno, ripagato con l'inganno; hai abbattuto i servi con i loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i tuoi figli dilette, perché costoro, accesi dal tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e a te avevano gridato chiamandoti in aiuto. Dio, Dio mio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai preordinato ciò che precedette quei fatti e i fatti stessi e ciò che seguirà. Tu hai disposto le cose presenti e le future e quello che tu hai pensato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: Ecco ci siamo; perché tutte le tue vie si sono preparate e i tuoi giudizi sono preordinati. Ora ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archivi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre; Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa' scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quanto ho deciso. Con l'inganno delle mie labbra abbatti il servo con il suo padrone e il padrone con il suo ministro; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. Perché la tua forza non sta nel numero, ne' sugli armati si regge il tuo regno; tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera; fa' che la mia parola e l'inganno diventino piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il suo tempio consacrato, contro il monte elevato di Sion e la sede dei tuoi figli. Dà a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele" (Giuditta 8,1 seg.).

Grazie alla preghiera ed alla totale fiducia in Dio, Giuditta riuscì a farsi ricevere da Oloferne (simbolo di satana, NDA), accecato dalla passione, e, dopo averlo fatto ubriacare, gli tagliò la testa e salvò Israele dagli Assiri spaventatisi per la morte del loro capo.

Come non ricordare le parole della Genesi: "...Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: **questa ti schiaccierà la testa** e tu le insidierai il calcagno" (Genesi 3,15).

ESTER

"...Allora quelli che stavano al servizio del re dissero: "Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e belle nella reggia di Susa, nella casa delle donne, che dara' loro quanto è necessario per abbigliarsi; la fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti". La cosa piacque al re e così si fece. Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di un Beniamita, che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia re di Giuda da Nabucodonosor re di Babilonia. Egli aveva allevato Hadassa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre. La fanciulla era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come figlia.

Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle venivano radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egai, anche Ester fu presa e condotta nella reggia, sotto la sorveglianza di Egai, guardiano delle donne. La fanciulla piacque ad Egai ed entro' nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento ed il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei ed alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne. Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne. Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile della casa delle donne per sapere se Ester stava bene e che cosa succedeva di lei.Quando arrivò per Ester figlia di Abicaïl, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, il turno di andare dal re, essa non domandò se non quello che le fu indicato da Egai, eunuco del re e guardiano delle donne. Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano. Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno. Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (il re Assuero non permise più alla regina Vasti di comparire alla sua presenza in quanto quest'ultima rifiutò di comparire davanti al re che voleva mostrare al popolo ed ai capi la sua bellezza). Poi il re fece un gran banchetto a tutti i principi e ai ministri, che fu il banchetto di Ester; concesse un giorno di riposo alle province e fece doni con munificenza regale...

In seguito, il re Assuero promosse Aman figlio di Hammedata, l'Agaghita, alla più alta dignità e pose il suo seggio al di sopra di quelli di tutti i principi che erano con lui. Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, piegavano il ginocchio e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non piegava il ginocchio né si prostrava. I ministri del re che stavano alla porta del re dissero a Mardocheo: "Perché trasgredisci l'ordine del re?". Ma, sebbene glielo ripetessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono la cosa ad Aman, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento, perché aveva detto loro che era un giudeo. Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira; ma disdegnò di mettere le mani addosso soltanto a Mardocheo, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere il popolo di Mardocheo, tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero. Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il decimosecondo anno del re Assuero, si gettò il pur, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese. La sorte cadde sul tredici del decimosecondo mese, chiamato Adar. Allora Aman disse al re Assuero: "Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io farò passare diecimila talenti d'argento in mano agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale". Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, l'Agaghita, figlio di Hammedata e nemico dei Giudei. Il re disse ad Aman: "Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra bene". Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re e fu scritto, seguendo in tutto gli

ordini di Aman, ai satrapi del re e ai governatori di ogni provincia secondo il loro modo di scrivere e ad ogni popolo nella sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con il sigillo reale. Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiassero i loro beni..." (Ester 1,1 seg.). Il racconto si conclude con l'intervento intercessore di Ester presso il re Assuero che fa impiccare Aman e riabilita i Giudei. Conviene ricordare la preghiera di Ester prima di intercedere presso il re Assuero.

"Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie: umiliò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse:

"Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia (educazione biblica familiare, NDA), che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore!

Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne.

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori.

Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me da' coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui.

Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. La tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo. Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia!" (Ester 4,17k seg.).

Le figure femminili bibliche prima riportate presentano delle caratteristiche comuni: **tutte le protagoniste possiedono una solida fiducia in Dio**. Pur trovandosi in differenti condizioni angosciose, ricorrono con totale fiducia al Signore: gli elevano una preghiera e attendono, con fede

ferma e decisa, che Dio intervenga. In Giuditta ed in Ester poi possiamo ammirare la **grande capacita' d'intercessione** per il popolo di Israele e i **miracoli che il Signore compie per loro mezzo**. Possiamo quindi considerare tali personaggi come antesignani di Maria la quale, in misura piena e totale riunisce tutte le loro caratteristiche: in particolare **il potere d'intercessione per il "popolo di Dio"** (per Maria ormai l'intera umanità - Giovanni 19,26/27) e **la totale fiducia in Lui**. Tutte caratteristiche che, come ripeto, esploderanno in Maria Santissima.

Spesso si accusa la Chiesa di considerare la donna in modo "retrivo", quasi come la "servetta" dell'uomo. La donna invece secondo la Bibbia, quindi secondo Dio, ha ben precise caratteristiche che la valorizzano pienamente.

"Una donna perfetta chi potra' trovarla?

Ben superiore alle perle è il suo valore.

In lei confida il cuore del marito

e non vera' a mancargli il profitto.

Essa gli da' felicita' e non dispiacere

per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino

e li lavora volentieri con le mani.

Ella è simile alle navi di un mercante,

fa venire di lontano le provviste.

Si alza quando è ancora notte

e prepara il cibo alla sua famiglia

e da' ordini alle sue domestiche.

Pensa ad un campo e lo compra

e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.

Si cinge con energia i fianchi

e spiega la forza delle sue braccia.

È soddisfatta, perché il suo traffico va bene,

neppure di notte si spegne la sua lucerna.

Stende la sua mano alla conocchia

e mena il fuso con le dita.

Apri le sue mani al misero,

stende la mano al povero.

Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.

Si fa delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.

Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.

Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.

Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.

Aprire la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.

Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.

I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:

"Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!"

Fallace è la grazia e vana la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.

Datele del frutto delle sue mani

e le sue stesse opere la lodino alle porte della città" (Proverbi 31,10 seg.)

Sicuramente anche queste parole si adattano perfettamente a Maria che non dobbiamo dimenticare fu, anche sulla terra, madre e sposa esemplare in senso biblico. La sua totale dedizione a Dio, la sua fiducia in Lui nonostante le avversità e la contraddizione della croce la rendono insuperabile. Come ripeto dobbiamo pensare che il popolo d'Israele aspettava un Messia condottiero o re, sul tipo di Davide e Salomone. Che figura di Messia rappresento' Gesù, morto in croce? Ma Maria, sotto la croce, immersa in un tremendo dolore, **si fido' di Dio, contro tutte le apparenze. Nessuno potrà mai battere questa fede!** L'importanza di Maria nel piano redentivo e salvifico di Dio dura tutt'oggi anche se noi, peccando contro lo Spirito Santo¹², suo sposo, trascuriamo i suoi consigli.

LA REGINA DEI PROFETI

"...Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28,20).

Il Signore ha promesso che resterà con noi fino alla fine del mondo. Ed è presente in mezzo a noi:

a) "dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Matteo 18,20);

b) nell'Eucarestia "Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bebetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati" (Matteo 26,26 seg.)- "Quando (Gesù) fu a tavola con loro (discepoli di Emmaus), prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista" (Luca 24,31);

c) mediante l'opera dello Spirito Santo;

d) mediante l'azione di Maria Santissima sposa e strumento eletto dello Spirito Santo;

e) mediante l'azione degli uomini "Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.." (Luca 10,1 seg.) - "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Matteo 28,19).

E Maria, mediante le sue numerose ed importantissime apparizioni, esorta il mondo alla conversione e gli ricorda la via per raggiungere la santità. Non aggiunge nulla alla Rivelazione (del resto lei è la madre della Parola - Giovanni 1,1 Seg.), ma ci ricorda l'importanza della medesima "Cari figli! Oggi vi chiamo affinché **nelle vostre case leggete ogni giorno la Sacra Bibbia**, che dovrà trovarsi in un punto dove la si vede sempre e dove vi ricorda che **"deve essere letta" e accompagnata con la preghiera**" (Messaggio della Madonna di Medjugorje del 18/10/1984)¹³.

Analizzerò le principali apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa come autentiche: la loro importanza; il messaggio mariano (quindi divino) in esse contenuto ed i segni soprannaturali che hanno accompagnato tali apparizioni (spesso ci si vergogna a parlare di soprannaturale e ci si dimentica che la Chiesa è nata dal miracolo della "Resurrezione" ed è sempre stata accompagnata da prodigi). Comincerò, in ordine cronologico, con un'apparizione estremamente importante, anche se considerata minore.

CARAVAGGIO

"L'apparizione di Caravaggio prevale su innumerevoli altre perché ha avuto, come scopo, un avvenimento di decisiva importanza: la pace della Patria e la pace e l'unione della Chiesa; alle quali l'apparizione concorse con influssi rapidi, efficaci e risoluti".¹⁴

Riporterò il "più antico racconto del fatto miracoloso" vergato su pergamena, in lingua italiana a caratteri paleografici, conservato nell'abitazione vescovile presso il santuario, in una felice traduzione italiana del cav. Don Giovanni Stroppa, arciprete di Caravaggio.¹⁵

"A Dio Ottimo Massimo, la provvidenza del quale dispone bravamente ogni cosa e la pietà come non lascio mai privi di aiuto celeste tutti i fedeli, così si compiacque una volta con l'Apparizione della Vergine Madre di Dio riguardare anche il popolo di Caravaggio e aiutarlo e onorarlo altresì. Poiché l'anno 1432 dal parto della stessa Vergine, il giorno 26 maggio all'ora ventuna, una donna chiamata

Giovanetta oriunda del Castello di Caravaggio, di anni 32, figlia di un certo Pietro de Vacchi e moglie di Francesco de Varoli (che tutti conoscevano di specchiati costumi, religiosa e pia e di vita semplice ed onesta) essendo fuori del borgo di Caravaggio, percorrendo la via di Milano per recare a casa alcuni fasci d'erba, che ivi aveva falciata da dare ai giumenti, mentre ripensava seco stessa, ecco, avanti ai suoi occhi una Matrona bellissima e ammirabile, di alta statura, dal viso grazioso, e dall'aspetto venerando, di un atteggiamento ineffabile e non mai pensato vestita di color viola e il capo coperto di un bianco velo, venire e poi arrestarsi verso la stessa Giannetta. E Giovanetta atterrita a si' venerando aspetto della nobile Matrona, stupita esclamo': "O Vergine Maria!". E questa subito a lei: "*Non temere o figlia, sono d'essa, ti prostra e prega*" e Giovanetta rispose: "Signora, mi manca il tempo perché i miei giumenti attendono queste erbe". E allora la Beatissima Vergine le disse: "**Accogli i miei voleri**". Ciò dicendo pose la mano sulla spalla della Giovanetta e la fece inginocchiare, soggiungendo: "*Ascolta e ricorda la mie parole. Voglio che riferisca, ovunque possa giungere la mia voce e a quelli cui non potrai direttamente, indichi per mezzo di altri*". E così, con due grosse lagrime (che Giovanetta poi disse che erano lucidissime e le parevano come gocce d'oro) aggiunse: "*Intendeva l'Altissimo mio figlio, Onnipotente, distruggere a fondo questo globo terrestre per la nequizia degli uomini che sempre nuove scelleraggini commettono e precipitano di peccato in peccato; ma io per delitti dei miseri ho innalzato preghiere allo stesso mio Figlio supplicandolo per sette anni. Per il che voglio che tu dica a tutti e a ciascuno degli uomini di **diggiunare a pane e acqua ogni venerdì in onore dello stesso mio Figlio e di festeggiare per mia devozione il vespero del sabato. Devono infatti dedicarmi quel pomeriggio per tanti e si' grandi beni che per me hanno ottenuto dal Figlio mio***". E tutte quelle parole la stessa Signora Vergine a mani aperte, come afflitta, proferiva. Allora Giannetta disse: "Queste cose non mi crederanno gli uomini". E a lei la Clementissima Vergine: "*Alzati, disse, e non temere e riferisci ciò che ti ho comandato; e quanto dirai sarà comprovato da tali meraviglie che nessuno dubiterà della verità delle tue parole*". Ciò detto, e **fatto un segno di croce verso la Giannetta**, spari' ai suoi occhi. Giovanetta subito torno' a Caravaggio raccontando ciò che aveva visto e d udito. Per le quali cose molti, credendo a lei, cominciarono a visitare quel luogo: e ivi trovarono una fonte non mai vista prima, alla quale allora certi ammalati, e molti in appresso, confidando nella potenza divina si recarono e ritornarono poi liberati dalle infermità, di cui erano afflitti. Per le preghiere e pei meriti della Gloriosissima Vergine Madre di Dio e del Signore Nostro Gesù Cristo, al quale col Padre e con lo Spirito Santo sia sempre lode e gloria per la salute dei fedeli. Così sia!"

"A segnare la divina origine dell'Apparizione e dei suoi doni, al cenno della celeste Regina, dal prato benedetto toccato dalla sua presenza, sgorga una limpida e copiosa sorgente d'acqua, cui traggono a salute, in ogni tempo, moltitudini di infelici, e le cui virtù vengono affermate anche dal subito fiorire di un ramo secco, gettatovi a sfida da un incredulo ostinato e insolente.

Giovanetta porta il messaggio al suo popolo; e pure ai governanti, per sollecitarli, in nome della Madonna, agli accordi e alle opere di concordia e di pace.

Ardisce, così, lasciarsi persuadere a presentarsi a Filippo Maria Visconti, Signore di Milano; poi al governo della Repubblica Veneta; e, più tardi, su galere veneziane, si porta con numeroso seguito fino a Costantinopoli, all'Imperatore d'Oriente Giovanni III Paleologo, il cui intervento, sollecitato dalla Madonna a mezzo di Giovanetta, sarà decisivo per il ritorno della Chiesa greca all'unità della Chiesa Romana.

Dovunque la veggente reca, a prova dell'Apparizione e della missione avuta, anfore di acqua della Fonte miracolosa, **che opera prodigi di guarigione su innumerevoli infermi**.

Ed ecco che - contro ogni previsione e speranza, poiché, umanamente parlando, le condizioni in cui si trovava il territorio nostro e tutta la Chiesa non parevano che presagire nuove e più affliggenti amarezze - ecco che la pace si realizza: per la patria e, più, per la Chiesa, nel ritorno di dissidenti e scismatici all'"Unico ovile sotto l'unico Pastore".

1433 - pace tra Milano e Venezia:

- richiamo delle truppe milanesi dal territorio pontificio.

1438 - ritorno dei Greci all'unita' della Chiesa Romana, e proclamazione del primato personale del papa su tutta la Chiesa (Concilio di Firenze).

Seguono i ritorni degli Armeni (1439), dei Giacobini (1442), di altri Orientali, del Regno di Bosnia ecc.

L'Apparizione di Caravaggio resta, così, mirabilmente legata alla causa della Pace e dell'Unita' della Chiesa di Cristo".¹⁶

L'apparizione di Caravaggio presenta alcune particolarita' che la Madonna richiamera' nei secoli successivi nelle apparizioni "mondiali":

a) **richiesta di digiuno a pane ed acqua** - Medjugorje;

b) **festeggiare per devozione mariana il sabato** - Fatima.

Come in tutte le apparizioni autentiche la Madonna **richiama il mondo alla penitenza ed alla preghiera**: in particolare raccomanda, per **evitare i castighi divini, il digiuno dal peccato**. In questo continua l'attivit  di tutti i profeti mandati dal Signore a predicare la conversione al popolo d'Israele, ma con una differenza fondamentale: **il suo indiscutibile ed esclusivo potere d'intercessione presso il Signore**. Continuando l'episodio di Cana (Giovanni 2,1 seg.) in cui la Madonna fece iniziare prima del tempo i miracoli al Signore (unica figura in tutta la Bibbia con tale potere d'intercessione), Maria intercede perennemente presso il Signore per la nostra salvezza *"Intendeva l'Altissimo mio Figlio, Onnipotente, distruggere a fondo questo globo terrestre per la nequizia degli uomini che sempre nuove scelleraggini commettono e precipitano di peccato in peccato; ma io per delitti dei miseri ho innalzato preghiere allo stesso mio Figlio supplicandolo per sette anni.."*¹⁷

Inoltre , come tutte le apparizioni autentiche, anche questa   accompagnata da prodigi che avvalorano la predicazione di Maria "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non rechera' loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno"... "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con prodigi che l'accompagnavano" (Marco 16,17).

Nel caso di Caravaggio i segni soprannaturali sono costituiti:

a) **dall'acqua miracolosa** che tutt'oggi opera guarigioni prodigiose nei confronti di chi ha fede (Matteo 9,29) e di chi prega,

b) **dai numerosissimi ex voto** (migliaia) che nel corso dei secoli testimoniano le numerose grazie ricevute dai fedeli.

Riporter  due grazie straordinarie di cui esiste testimonianza presso il Santuario.

LA GHIGLIOTTINA

"Questo strumento di decapitazione, che la storia fa risalire solo al 1789, al medico francese Guillotin, di cui ricorda il nome, trova qui un lontano ma chiaro antenato.

Che cosa ricorda?

Nei primi mesi del 1520 venne catturato, qui presso, un tortonese capo di briganti, e venne condannato a morte. Perch  l'esecuzione della sentenza servisse di monito a molti, la si differi' al 26 maggio, giorno anniversario dell'Apparizione, in cui gran folla conveniva a Caravaggio.

Ma, nell'attesa, il condannato s'era pentito e convertito. Il giorno 26 - innalzato il palco, e adunata la folla con squilli di tromba - si dava esecuzione alla sentenza.

Ma, per quanti tentativi si facessero, quando la scure calava sul collo del condannato s'incepava e non lo sfiorava neppure. Allora la folla grido' al miracolo, affermando che era la Madonna che non voleva fosse contaminato il suo giorno di grazia da uno spargimento di sangue.

Il condannato ritorno' al carcere: ma poi il Senato di Milano lo mando' libero, ritenendo cosa ingiusta il condannare uno che era stato salvato per divino intervento.

Eretto il nuovo tempio, la ghigliottina fu sistemata su una parete esterna, con sotto la grande scritta latina, voluta da Nicolo' Secco a commemorazione del fatto, cui egli aveva assistito da fanciullo.

Ora la ghigliottina è scesa qui a più chiara visione dei visitatori; e, mentre la lunga epigrafe latina rimane all'antico posto, all'esterno del Tempio, qui poche parole spiegano il fatto: "Sul capo del bandito penitente - qui dalla umana giustizia atteso a morte - la materna bontà della vergine - arresta la scure ferale - XXVI Maggio MDXX"¹⁸

IL CATENACCIO SPEZZATO

"Ricorda questo fatto. Il 9 agosto 1650 un devoto pellegrino si imbatte' qui in un suo nemico che lo minacciava di morte. L'agredito corse verso il Tempio per sfuggire alle ire del nemico armato, e, trovando la porta chiusa, invocò la Madonna. Il catenaccio si spezzò, la porta si aperse a suo rifugio e si richiuse da se' in faccia all'ira del persecutore.

Allora il catenaccio, nei due pezzi sui battenti, fu conservato a ricordo; e perché i visitatori non lo asportassero, vi si misero le due rozze inferriate. Ora, demolito il portale, ne furono salvati i due pezzi col catenaccio, e posti in visione sotto il cristallo. Le parole dicono a spiegazione: "Infranto per virtù suprema il catenaccio del portale - La Madonna qui rifugia e salva da ira nemica un suo devoto-1650".¹⁹

Demonio: "Nessun vero devoto della Madonna va all'Inferno! È stata creata apposta!"²⁰

S. MARIA DELLA CROCE

Un'altra apparizione, considerata a torto minore, riveste una indiscutibile importanza in quanto, grazie a quest'apparizione, la Madonna mostra "al mondo" il suo indubitabile soccorso, anche concedendo ai suoi devoti la possibilità di ricevere i Sacramenti in punto di morte (polizza per il Paradiso). Spesse volte ho udito personalmente, durante numerosi esorcismi, lamentarsi il diavolo sul ruolo di Maria che accompagna e aiuta, salvandoli, anche negli ultimi istanti, i suoi devoti.

"Al Reverendissimo Padre in Cristo e Signore Spettabilissimo Fabrizio Marliano degnissimo Vescovo di Piacenza. Breve relazione di Andrea Robatto, cremasco, vicario e luogotenente di Sua Signoria di Crema, riguardo ad un fatto meraviglioso accaduto recentemente presso di noi. Potrei pensare che il mio grande desiderio superi le possibilità dell'ingegno, e che le mie capacità siano eclissate nel descrivere quei miracoli che sono recentemente avvenuti nella nostra patria ed ai nostri giorni; ciò nonostante ho ritenuto che fosse cosa ingiusta e contraria al mio dovere verso di te, o Reverendissimo Presule, se non avessi raccontato la grazia della divina pietà e la Clemenza della Beatissima Madre di Dio Maria, con la speranza che il fatto abbia in futuro uno scrittore non del tutto inadeguato rispetto alla eccezionalità e alla grandezza dell'avvenimento, e molto più bravo di me nel raccontare. Pertanto, in perpetuo ricordo del fatto ed in lode e gloria della Pia Vergine Madre di Dio Maria, ho stabilito di narrare a Sua Signoria, il più brevemente possibile, il fatto straordinario così come l'abbiamo visto noi stessi e come l'abbiamo udito raccontare da persone degne di fede. Dunque: nell'anno della nostra salvezza 1490, il 3 di Aprile, un certo Bartolomeo, cittadino bergamasco della valle Imagna, figlio di Contaldo, unito in matrimonio con Caterina, figlia del fu Bartolomeo Uberti, cittadino cremasco, fortemente contrariato per il rinviato pagamento della dote promessa, nel giorno predetto partì da Bergamo per recarsi a Crema dalla moglie che abitava in casa del fratello, e, addotta la scusa che era stato riammesso in città (egli infatti era stato bandito dalla patria a causa di un omicidio) e che i suoi genitori desideravano ardentemente conoscerla, con dolci parole, alle ore 23, la condusse fuori città'.

Presso la Chiesa di San Bartolomeo, appena fuori le mura della città di Crema a Porta Ripalta, le comanda di montare a cavallo sul quale era salito solo.

Probabilmente egli dirige il suo cammino lentamente intorno alle mura fino a Porta Pianengo, che conduce a Bergamo, perché sopraggiungessero le tenebre e venissero chiuse secondo l'uso le porte della città. Da qui prende la strada principale per Bergamo. Dopo aver percorso un pochino di strada allontanandosi dalla città, dalla strada principale devia verso un sentiero che conduce al Novelletto. Poiché la moglie gli faceva notare che si allontanava dalla strada principale, egli afferma di prendere quella perché era più breve. Dopo aver percorso per quella strada due tiri di freccia, ad un trivio, che era vicino, scende da cavallo e chiede alla moglie che faccia altrettanto. Ella risponde negativamente dicendo di non aver bisogno di nulla, pensando che il marito fosse svoltato forse per alleggerire il ventre. Allora egli, col proposito di realizzare il suo delittuoso progetto, strappa di sella la moglie e lega il cavallo ad un albero lì vicino; poi improvvisamente (oh, delitto orrendo!), più crudele di una belva ferocissima, sguainata la spada, assale la moglie, parte del suo stesso corpo; ella, come vede la spada omicida diretta contro il suo capo, alzato il braccio, mette a protezione del capo la mano destra; egli (oh fatto indegno!), più bestialmente di una tigre feroce, gliela tronca in un sol colpo e, pieno di collera, strappa crudelmente quella mano pendente dal braccio e la getta lontano, poi, a più riprese, le trapassa il braccio fino al midollo e le spezza le ossa del gomito. E poiché egli alza di nuovo la spada su di lei, ella afferra l'arma con la sinistra; egli nella sua efferatezza, strappa la spada dalla sinistra ferita e mentre ella invoca più volte la Beata Vergine perché la soccorra, la ferisce crudelmente alla testa quattro volte fino nel profondo del cervello. Poi le colpisce gravemente anche il braccio sinistro fino alle ossa. Se non che, mentre egli stringe di nuovo senza misericordia la spada e la dirige verso il suo capo, l'arma si spezza in due parti. Cade ella (oh, dolore!) cade abbattendosi a

terra come morta; allora egli, per spegnere in lei ogni traccia di vita se ancora gliene rimanesse, infligge nella schiena della moglie un pugnale più corto che portava su di sé'.

Questo (cosa meravigliosa a dirsi!) scivola tra la pelle e le vesti della donna senza causarle ferita alcuna. Quel pezzo di diavolo finalmente risale a cavallo e ritorna rapidamente sulla strada principale, dopo aver lasciato la moglie sola nelle tenebre, convinto che fosse già' morta. Ma, o ineffabile Pietà' di Dio, o inestimabile grazia del Salvatore, o indicibile misericordia dell'Avvocata di tutto il popolo cristiano! Ecco che a quella donna prona a terra, quasi morta, che implorava piamente come poteva il patrocinio della Vergine e che le chiedeva di non lasciarla morire senza confessione e senza i Sacramenti della Chiesa, corre in aiuto la clementissima sempre Vergine Madre di Dio Maria, soccorso attentissimo del genere umano, sotto le sembianze di una povera donnetta che, presala per il braccio le disse: "Figlia mia, alzati, non temere". Allora quella, ripreso animo, le chiese: "Chi sei, o donna!". *"Quella che hai invocato poco fa, risponde; seguimi"*. E subito Caterina, con mano destra mozzata, con il cranio tutto fatturato, con i nervi e le ossa delle braccia tagliate, tanto che secondo il parere di tutti i medici sarebbe dovuta già' essere morta subito per lo spasimo, segue la Beata Vergine che la guida verso una casa non molto distante, in direzione della città', nella notte tenebrosa e piovigginosa (era infatti circa la seconda ora di notte). Frattanto gli abitanti di quella casa, un pover'uomo con la moglie ed i figli, sentendo la voce di qualcuno che gridava ed invocava la Beata Vergine, escono dalla casa; e poiché' con l'orecchio teso cercano di individuare la voce e non vedono nulla a causa dell'oscurità' della notte, ritornano dentro. Di nuovo escono di casa al suono della medesima voce, e poiché' non vedono nulla, si chiudono dietro l'uscio. Aperta una terza volta la porta perché' continuavano a sentire con una certa frequenza questa voce che gridava "o Benedetta Signora!" decidono di cercare di sapere di che cosa si trattasse. Ma ecco lì', appena dischiusa la porta, una donna insanguinata, tanto che credettero che vi fosse volata.

La donna che la accompagnava scomparve. Spaventati per l'eccezionalità' dell'evento, le chiedono chi sia. Quella chiede che la accolgano sotto il loro tetto, affermando di essere la figlia di Bartolomeo Uberti.

Essi invece, non riconoscendola affatto per le ferite e per il sangue che copriva tutto il suo volto, la credono una prostituta, così' conciata forse dai suoi protettori e diventano restii ad accoglierla. Ella dice loro di non temere di ospitarla, conferma di essere quella che aveva detto e racconta loro lo svolgimento dei fatti, come abbiamo sopra riferito e cioè' in che modo suo marito l'avesse così' crudelmente ferita e come alle sue pressanti invocazioni, la Vergine Maria piena di grazia l'avesse condotta fin là'. E davvero potrei dire che non avrebbe potuto da sola, nella notte tenebrosa, raggiungere quel luogo, anzi, chiunque l'avesse vista con la mano troncata, con tutto il cranio fracassato, con le articolazioni ed i nervi dei gomiti fatti a pezzi, con le ossa che versavano il midollo, avrebbe detto che non si sarebbe potuta nemmeno reggere in piedi se la clementissima Vergine Madre di Dio, in onore della quale recitava ogni giorno devotamente quella preghiera che è detta comunemente Corona della Vergine (Rosario, NDA), mossa a compassione ed impietositasi per l'orrendo fatto, non le avesse prestato pietoso ed indispensabile aiuto. Ma anche provando compassione per lei, che cosa potrebbero fare per una donna tanto disgraziata! La notte è scura, essi abitano in campagna, le porte della città' sono chiuse, non s'intendono di medicina e quand'anche se ne intendessero, in quel tugurio non hanno alcun genere di medicinali. Decidono dunque, poiché' erano sotto il portico, di condurla in una costruzione lì' vicina dove c'è la stalla, perché' almeno non muoia di freddo; essi infatti in casa non avevano fuoco. Quello che hanno deciso lo eseguono pietosamente: condotta da quegli ospiti, entra nella stalla dove cade subito a terra: infatti non poteva reggersi in piedi senza l'aiuto della Beata Vergine. Col loro aiuto si rialza per adagiarsi sulla paglia. Implora nuovamente l'aiuto della Vergine che la mantenga in vita fino all'alba per non spirare senza i Sacramenti della Chiesa come le bestie. E a quelli che la interrogano di nuovo racconta, con voce tanto chiara che si sarebbe potuto credere che non avesse alcun male, tutto ciò che le era accaduto, ricordando ottimamente ogni singolo particolare come fedelmente l'abbiamo riportato in precedenza. Poi chiede che le si dia dell'acqua da bere; bevutane un po' e sciacquatasi la bocca, si lamenta perché' ha freddo ai piedi. Allora gli ospiti, acceso il fuoco ve la portano vicino e lì' rimase fino all'alba, senza

lamentarsi, senza gridare pur essendo straziata da tante ferite gravissime; anzi, come dicono, fu vista appisolarsi. Sorto finalmente il giorno, uno di quegli ospiti si reca dai parenti della donna e racconta loro il triste accaduto (il fratello Cristoforo Uberti era in quel momento fuori città). Quelli si precipitano subito e tristemente da lei, la quale chiede loro non un medico del corpo, ma subito un medico dell'anima. Essi la consolano come possono, piangendo intanto l'orribile fatto. Caterina poi chiede loro che vadano a cercare la mano tagliata. Quelli obbediscono, si recano sul luogo del fatto criminoso, non vi trovano la mano cercata e ritornano pensando che sia stata divorata forse da una belva. Ma Caterina, quando capisce che sono tornati senza aver concluso nulla, chiede che ritornino sul luogo, affermando che la devono trovare di sicuro, perché la donna che l'aveva condotta lì, quando lei si era lamentata di lasciare la mano in pasto alle belve, le aveva detto queste parole: "seguimi, figlia, e non temere per la mano abbandonata; infatti, anche se resterà per terra 15 giorni, la farò ritrovare". Sentite, queste cose, ritornano sul luogo del delitto e poco lontano ritrovano finalmente la mano cercata e la spada spezzata in due parti e la prendono con sé. Poi, posta Caterina su di una barella, appositamente preparata, la fanno portare in città, e precisamente in casa della sorella, nuora di Filippo Tensini.

Fatto qui venire immediatamente il parroco del luogo, confessa i suoi peccati da buona cristiana, con animo devotissimo e tanto sicuro da sembrare niente affatto inferma pur avendo ricevuto 14 ferite, ciascuna delle quali a parere dei medici era mortale. Poi ripete ai presenti ed al giudice lo svolgimento dei fatti ed infine riceve l'estrema unzione; e mentre per tutta la notte (fatto straordinario!) dalle ferite non era fluito sangue quasi per niente, improvvisamente incominciò una emorragia tale che, immobile, rese subito l'anima all'Altissimo ed alla gloriosa Vergine, alla quale si raccomandava moltissimo, non senza aver prima dichiarato che perdonava di cuore al marito che le aveva causato la morte in modo così crudele. In quello stesso giorno detto delle Palme, e cioè il 4 Aprile alle ore 18 viene pietosamente tumulata, tra il naturale sbigottimento di tutta la città addolorata per un avvenimento così tragicamente feroce. Intanto moltissimi incominciano a discutere. Alcuni dicevano di non credere assolutamente che la Vergine Maria Madre di Dio fosse apparsa a questa donna, altri invece dicevano di sì. I medici da parte loro confermavano che ella non sarebbe potuta vivere senza cure non dico per tutta la notte, ma neppure per un'ora; moltissimi poi aggiungevano di non ritenere assurdo che la madre della misericordia, la Piena di Grazia Beatissima Vergine Maria, Avvocata di tutto il genere umano presso Dio Onnipotente, che non aveva mai abbandonato nessuno di coloro che speravano in lei e che la invocavano devotamente, avesse prestato il suo pietoso aiuto, soprattutto in un caso così doloroso a questa devotissima donna che chiedeva non ricchezze, non onori, e neppure la salute del corpo, ma solamente il tempo di confessarsi. Ma ecco che la Beatissima Vergine, volendo risolvere queste discussioni e rivelare la verità, muove lo spirito e la mente di un ragazzo di 11 anni, figlio del nostro concittadino Francesco Marazzi, domiciliato nella casa attigua alla nostra, che ormai da quattro anni soffriva in modo grave per una fistola al piede sinistro e, come noi stessi abbiamo visto spessissimo, non poteva camminare senza l'aiuto di un bastone.

Nel giorno dell'Invenzione della Santa Croce il ragazzo prega la madre di condurlo nel luogo in cui si dice che la Beata Vergine abbia pietosamente soccorso la donna ferita: egli infatti **non dubita di conseguire la guarigione**²¹ se raggiungerà quel luogo in cui la Beata Vergine ha calpestato la terra con i suoi piedi.

Nel giorno predetto dunque viene condotto nel luogo desiderato, che dista dalla città in mezzo miglio, e dove era stata infissa nel terreno, secondo l'uso, una piccola croce di legno. Qui piange devotamente ed invoca l'aiuto della pietosissima Madre di Dio Maria per meno di un'ora; poi, buttato via il bastone al quale si appoggiava, grida di essere guarito e tutto contento ritorna subito in città camminando regolarmente, benedicendo e lodando la clementissima Madre di Dio Maria. Quando tutta la popolazione di Crema lo vide andare in giro guarito, conosciuto lo svolgimento dei fatti, si precipita a gara in quello stesso luogo. Tutti gli ammalati ci vanno, alcuni come possono, altri si fanno portare. Che dire di più? Sua Signoria non sentirebbe in quel luogo niente altro che le grida di coloro che invocano l'aiuto della Vergine. Numerose persone in quel giorno ed in quel luogo sono state riportate alla salute: alcuni alla integrità del vedere, altri del camminare, alcuni altri alla perfetta guarigione

delle braccia e di diverse infermita' fisiche. Io stesso lessi i loro nomi registrati in quel giorno, che raggiungevano il numero di 40; per non essere inutilmente troppo lungo, ho ritenuto più opportuno passarli sotto silenzio. Tuttavia, se li vorro' enumerare uno per uno, Sua Signoria ne conoscerà più d'uno. Piuttosto Ella avrebbe potuto vedere allora questo popolo che, spinto da una altissima devozione, gettava la' chi denaro, chi cinture d'argento, chi anelli, chi altri doni. Avresti potuto vedere parecchi che, abbandonati la' quegli attrezzi di legno con l'aiuto dei quali camminavano e che il volgo chiama "scarsule", ritornavano in citta' lieti e risanati, lodando e benedicendo Dio Onnipotente e la gloriosa Vergine. Quel giorno, fino al tramonto, vi andarono e ne tornarono moltissimi, come le formiche quando, nella calda estate, fanno lunghe file per procurarsi il cibo; quel luogo viene visitato devotissimamente da persone di entrambi i sessi e senza distinzione di eta', mentre lo rende famoso in modo mirabile la Clementissima Madre di Dio Maria. Il giorno dopo, al mattino, tutto il clero con i nobili e con tutto il popolo, processionalmente, preceduti secondo l'uso dal vessillo e dalle croci, salmodiando e ringraziando Dio onnipotente e la Beata Vergine, si recano devotamente nel luogo predetto e li' cantano solennemente la m 8 (essa in onore della Madre di Dio. Sarebbe valsa veramente la pena di vedere in quel momento tutta questa citta' affluire in folla in quel luogo, ed i numerosissimi e diversi doni gettati all'immagine della Madre di Dio Maria posta la' dove si dice che abbia risollevato la donna ferita: moltissimi ammalati, ai quali per molti anni l'opera dei medici (Marco 5,25 seg.) non aveva dato giovamento, **rivolgendosi supplichevolmente e devotamente** a quella immagine ritrovavano immediatamente e miracolosamente la salute. Alcuni infatti si rialzano subito, alcuni altri, nei quali forse in un primo tempo la devozione era meno intensa, **perseverando** ottengono finalmente la misericordiosa guarigione della vista, del camminare, del cancro, dell'epilessia, delle diverse malattie che erano loro capitate; i nomi di costoro, per non sembrare di tessere la genealogia del Salvatore e poiche' sarebbero comunque del tutto ignoti a Sua Signoria, io li tacerò: e in tutta verita' (lungi da me l'idea di mentirle!), questa sola cosa diro' a Sua Signoria: che nel tempo di soli tre giorni, 80 persone dell'uno e dell'altro sesso, sia di fuori che del luogo, di molti dei quali io stesso sapevo che prima erano ammalati ed ora stanno bene, hanno ricevuto la guarigione per le preghiere e l'intercessione della Clementissima Vergine Maria della Croce. In suo onore questo Magnifico Comune ha giustamente deciso di edificare in quel luogo un bellissimo tempio col titolo di Santa Maria della Croce perché proprio nel giorno dell'invenzione della Santa Croce ultimo scorso, come abbiamo già detto, si è degnata di approfondire tanto misericordiosamente la sua clemenza a favore della sua citta' e continua ancora a farlo ogni giorno, come indicano le innumerevoli tavolette dipinte appese in quel luogo fino ad oggi dagli ammalati e come attestano i nomi fedelmente registrati dei guariti. Perciò si da' il caso che, sebbene alla Clementissima vergine Madre di Dio Maria, sia debitore tutto il mondo, lo sia grandissimamente e più di tutti gli altri il popolo cremasco che ella ha voluto investire di onore e di grazia tanto grandi da ritenere opportuno che il suo patrocinio venga implorato dai bisognosi qui da noi a preferenza delle diverse parti del mondo. Di tutte queste cose dunque io mi sono preoccupato in base al mio ufficio, di informare Sua Signoria così come mi risulta che siano avvenute; ho pensato infatti che, poiche' qui i miracoli aumentano di giorno in giorno, questo fatto tanto eccezionale sia giunto almeno per fama anche costa' e nelle altre citta' vicine e temo che questa fama, estendendosi, dissolva la verita' dell'accaduto e, come al solito, aggiunga e tolga il più ed il meno, se non si presenta un testimone veritiero. In tutta verita' fino a questo momento le cose stanno così. In seguito, se capiterà qualcosa di nuovo che sia degno d'essere ricordato, mi preoccupero', sempre secondo verita' di informarne sua Signoria Reverendissima, alla cui benevolenza mi raccomando vivamente.

Crema, 19 maggio 1940

Poiche' ho promesso che avrei informato sua Signoria, se fosse capitata qualche cosa degna di essere conosciuta oltre a questi avvenimenti miracolosi che sono avvenuti presso di noi e che io ho più sopra riferito, credo che potrei essere accusato di falso se non aggiungessi anche ciò che ho appreso oggi da testimoni veritieri e degni di fede che mi hanno riferito sotto giuramento. Si tratta di questo: ieri al tramonto, e cioe' alle ore 23 del 18 corrente, moltissime persone si erano recate per devozione come

avviene ogni giorno, dalla città alla immagine dipinta della Beata vergine Maria della Croce posta con decoro temporaneamente nel luogo del ferimento della donna. Tra gli altri erano presenti in quel momento il Prevosto di San Martino dell'ordine degli Umiliati, Padre Maffeo, Rettore della Parrocchia di San Pietro, ed i nostri ottimi concittadini Giacomo figlio del Signor Leandro Zurla ed Obizzo di Almenno. Ed ecco che quella immagine fu vista miracolosamente abbassare ed alzare le palpebre, pianissimo, tanto che si poteva valutare il movimento. Tutti i presenti, colpiti da pauroso stupore, incominciarono a piangere dirottamente. Già prima io avevo udito affermare da molti questo stesso fatto, ma ero stato restio a prestargli fede, non perché non credessi che la gloriosissima Madre del Salvatore potesse dare questi ed anche più grandi segni, ma perché di solito gli occhi di coloro che guardano per lo più si ingannano specialmente se sono distratti da una qualche grande devozione. Ma dal momento che erano presenti come testimoni tanti uomini dabbene (e in particolare sacerdoti, di solito restii, salvo eccezioni, a credere nei miracoli- NDA) e degni di fede, non ho potuto non riferire a sua Signoria la verità di un fatto tanto straordinario e meraviglioso. Che cosa preannunciano tanti e tali miracoli che si verificano di giorno in giorno in questo luogo, noi non lo sappiamo. Certo è che tutti pensavano che straordinari miracoli e prodigi di questo genere preannuncino che avverrà qualcosa di grande. E perché tutto questo si risolva in bene, noi non cessiamo d'invocare fervorosamente Dio Onnipotente e la Sua Pietosissima Madre Maria Vergine. E preghiamo moltissimo che, per la Sua benevolenza ed umanità nei riguardi di questo suo devotissimo popolo cremasco, la stessa cosa voglia fare anche Sua Signoria Reverendissima alla cui benevolenza anche noi ci raccomandiamo."

Crema, 19 Maggio 1490 ²²

Con questa apparizione la Madonna ha mostrato al mondo (è chiaro infatti che come Madre dell'umanità non limita i propri interventi ad una sola persona o ad un gruppo limitato, ma rivolge l'insegnamento a quanti si affidano a Lei secondo i requisiti biblici) che **nessun vero devoto deve temere** di restare da Lei inascoltato **se la invoca e/o prega con fede**. Il significato comunque di questa apparizione è, secondo il mio modesto parere, strettamente collegato alla richiesta dei Sacramenti finali. La protagonista infatti non chiese, probabilmente delusa da un simile marito (facilmente un demonio incarnato), né la salute né la guarigione, ma soltanto di morire da cristiana: cioè in grazia di Dio. Io ritengo quindi che chi si reca in pellegrinaggio presso il Santuario di S. Maria della Croce e con preghiera, possibilmente del Rosario (la protagonista infatti lo pregava quotidianamente), chiede alla Madonna di assisterlo permettendogli di ricevere i Sacramenti finali, sicuramente otterrà quanto richiesto. Questa apparizione contiene, in embrione, quanto la Madonna prometterà in seguito a Fatima: **assistere, in punto di morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza chi si confessera', comunicherà' e pregherà' il Rosario intero per cinque primi sabati del mese consecutivi** (riporterò integralmente tale promessa nel capitolo dedicato a Fatima). Ovviamente la promessa di Fatima non sminuisce la particolare intercessione a tale riguardo che il pellegrino riceverà recandosi in pellegrinaggio al Santuario di S. Maria della Croce.

Quindi, per ricapitolare, con l'apparizione sopraindicata la Madonna assicura tutti i devoti del suo sicurissimo intervento, **se ovviamente pregata ed invocata**, in qualunque situazione; anche quella più disperata od impossibile all'uomo "Cari figli! Oggi vi voglio invitare: **pregate, pregate, pregate. Nella preghiera conoscerete la gioia più sublime e la via d'uscita da ogni situazione che vi sembra impossibile.**" (Messaggio dato dalla Madonna a Medjugorje il 28-3-1985)

Come tutte le apparizioni mariane, anche questa è stata accompagnata da mirabili segni soprannaturali che dimostrano che tali interventi non sono opera umana, ma divina e che quindi esiste l'al di là (tacendo questi segni siamo arrivati al punto, ateismo pratico, in cui ci troviamo). Innanzitutto l'inspiegabile situazione psicofisica in cui è stata coinvolta la protagonista: inspiegabile secondo la scienza medica; poi le numerose guarigioni avvenute per intercessione di Maria Santissima che tuttora continuano²³ se vi è preghiera e penitenza.

Vi è inoltre il prodigio della lacrimazione del quadro raffigurante la Madonna con Gesù bambino che si trova all'interno del Santuario. A tale lacrimazione assisteranno numerose suore che asciugavano le

lacrime dal volto della Madonna²⁴. Vi fu poi il ripetuto movimento degli occhi della Madonna, sempre di tale quadro, Il fenomeno venne osservato da numerosissimi testimoni, anche sacerdoti. Nel 1869 il fenomeno perdurò per qualche mese: furono chiamati anche specialisti per studiarlo (compreso un celebre medico oculista); nell'archivio del Santuario sono depositate quattrocento lettere giurate che dichiarano d'aver osservato il fenomeno.²⁵ Poco tempo dopo tale segno vi fu la vicenda storica di Porta Pia e la relativa fuga del papa.

PIETRALBA

"I tasselli della tradizione orale e scritta ci danno la seguente ricostruzione degli eventi originari.²⁶ Nel pianoro di Pietralba esistevano due masi, il Weissensteiner e lo Hilpoldt. Titolare del maso Weissensteiner era Leonardo Weissensteiner. Costui nel 1547 inizio' ad avere problemi di salute, che rendevano difficile lo svolgimento del suo ruolo di capo maso e di capo famiglia. Per questo si rivolse alla Vergine Madre con l'unica preghiera che conosceva, **il rosario**. E la Vergine gli venne incontro apparendogli e dicendogli: *"Io ti guarirò'. In cambio tu mi costruirai una cappellina con un campanile al quale appenderai una campanella. Ogni sera tu suonerai la campanella, perché la gente dei masi circonvicini si raccolga a pregare o preghi in casa propria. Più mi pregherete e più avrò io la forza di intercessione presso la misericordia di Dio per voi tutti"*. Leonardo rispose di sì con entusiasmo. Ma ben presto si dimenticò della promessa e ritornò al lavoro dei campi. Sennonché dopo alcuni anni ricadde nella malattia. Il tormento, la febbre e il dolore erano talmente forti che i familiari non potevano lasciarlo solo senza assistenza. E quando dovevano allontanarsi, facevano in modo che non potesse abbandonare il letto. Un giorno eluse l'assistenza dei familiari, fuggì nel bosco, percorrendo la strada degli eremi e precipitando negli anfratti scoscesi della Vallarsa. Quando rinvenne, si trovò senza alcuna ferita. Nella solitudine gli apparve la Madonna che lo rimproverò di non aver mantenuto la promessa. Leonardo si pentì e promise che appena tornato a casa avrebbe fatto quanto gli chiedeva. La Vergine sorrise e gli diede uno strano segno: *"Il segno che tu manterrai la promessa è questo: tu rimarrai in questo luogo per nove giorni e nove notti, senza mangiare e bere. Poi i tuoi familiari, che ti stanno cercando, ti troveranno sano e salvo"*.

Così avvenne.

Tornato a casa, prese piccone e badile e scavò le fondamenta di una cappellina, che ancora esiste, e di un campaniletto al quale appese una campanella. Tutto felice alla sera suonava la campanella. Non solo la gente pregava, ma sperimentava in se stessa la misericordia che la Vergine Madre aveva manifestato a Leonardo, tanto che la cappellina è stata subito chiamata: "Il luogo dove la Vergine concede le grazie".

Anche quest'ultima apparizione, considerata minore, presenta alcune caratteristiche di fondamentale importanza.

Pure in questo caso la Madonna **appare a chi l'invoca con il Rosario**, preghiera prediletta, dopo la S. Messa, non solo da Maria ma anche, in quanto preghiera biblica²⁷, da Gesù.

La devozione al Rosario è caratteristica comune a molti veggenti: apparizioni a S. Maria della Croce, alla Madonna della Stella (Gussago), a Pietralba, a Fatima ecc.

La Madonna con questa apparizione chiede al "mondo" la **preghiera comunitaria, anche familiare**. Questa richiesta verrà perfezionata con le apparizioni di Medjugorje in cui dirà al mondo: **"Sono più contenta quando pregate in famiglia il Rosario, genitori con figli. Contro una famiglia che prega unita il Rosario satana non può fare nulla"**²⁸.

Anche l'invito a **pregare di più per ottenere maggiori grazie** verrà ripreso e a Medjugorje "Cari figli..Io sono con voi e intercedo per voi presso Dio affinché Lui vi protegga; però mi sono necessarie le vostre preghiere e il vostro sì.." (Messaggio del 25/2/1992).

Infine da questa stupenda apparizione impariamo che tutti siamo chiamati alla preghiera ed alla santità: Leonardo, ammalato, può e deve pregare per guarire, come del resto tutti gli ammalati del Vangelo anche se aiutati a volte dalle preghiere degli altri. Non c'è scappatoia: com'è vero che Gesù può guarire anche grazie alle preghiere altrui, specialmente se accordate (Luca 4,38-Matteo 18,19), è altrettanto vero che affinché la guarigione sia completa occorrono la conversione e la preghiera costante dell'interessato (Luca 11,24 seg.-Luca 17,11 seg.-Giovanni 5,14 seg.).

Questa apparizione, come tutte del resto, presenta dei segni straordinari che l'accompagnano: la caduta nell'anfratto di Leonardo senza ferite, la sua permanenza in tale posto per nove giorni senza bere né mangiare e le numerose grazie che adornano le pareti interne del Santuario che, nel corso dei secoli, testimoniano l'intervento "perenne" di Maria nei confronti di chi la invoca con fede e preghiera.

Dopo aver parlato, a titolo di esempio, di alcune apparizioni mariane "minori", ma estremamente importanti per la validità dei messaggi in esse contenute, descriverò le apparizioni più caratteristiche a livello mondiale: Guadalupe, Rue De Blac, La Salette, Lourdes, Fatima, Medjugorje. A tali apparizioni hanno fatto e faranno seguito grandi avvenimenti mondiali.

GUADALUPE

"Qui si racconta ordinatamente come poco tempo fa miracolosamente apparve la Perfetta Vergine Santa Maria madre di Dio, nostra Regina, sul colle Tepeyac, in seguito chiamato Guadalupe.

Dapprima si fece vedere da un indio che aveva nome Juan Diego; poi apparve con la preziosa Immagine dinanzi a don fra Juan de Zummaraga, da poco nominato vescovo (...).

1. Dieci anni dopo la conquista di Citta' del Messico, quando ormai era cessata la guerra e in ogni villaggio regnava la pace,
2. la fede, come i fiori, cominciava a sbocciare, a rinverdire, e gia' la conoscenza del vero Dio, cioe' di Colui che è l'autore della vita, metteva le prime radici.
3. In quel tempo, era l'anno 1531, nei primi giorni di dicembre, accadde che un indio, un uomo povero del popolo,
4. il cui nome, secondo la tradizione, era Juan Diego, abitante di Cuauhtitlan
5. ma nelle cose di Dio dipendente in tutto da Tlatilolco,
6. di mattina assai presto, era un sabato, stava recandosi appunto la' per la preghiera e la catechesi.
7. Quando giunse nei pressi del colle chiamato Tepeyac gia' albeggiava.
8. Udi' allora sul colle un canto melodioso, come se fosse il canto di uno stormo di uccelli rari; quando cessavano le loro voci, sembrava che il colle rispondesse ripetendone l'eco. Il loro canto, oltremodo soave e delizioso, superava quello del coyoltòtotl, del tzinitzcàn e quello di tutti gli altri uccelli canori.
9. Juan Diego si fermo' per vedere. Si disse: "Sono forse una persona degna e meritevole di quanto odo? Sto forse sognando o sono nel dormiveglia?"
10. Dove mi trovo? Forse sono stato trasferito nel luogo di cui ci hanno parlato i nostri antenati, i nostri nonni, cioe' nella terra dei fiori, del mais, della nostra carne e del nostro sostentamento? Sono forse nel paradiso terrestre?"
11. Intanto guardava sulla cima del colle, rivolto verso dove sorge il sole, nella direzione da cui proveniva il celestiale canto.
12. All'improvviso il canto s'interruppe e si fece un profondo silenzio. Allora senti' che dalla sommita' del colle una voce lo chiamava per nome con dolcezza: "*Juanito, Juan Dieguito!*".
13. Senza esitazione si diresse perciò verso il luogo da cui proveniva la voce. Non provava nessun turbamento, ne' alcuna cosa gli procurava timore. Anzi si sentiva allegro e il suo cuore era ricolmo di gioia. Comincio' così a salire la collina per vedere chi fosse a chiamarlo.
14. Appena giunto sulla sommita', vide una giovane Signora che stava li' in piedi
15. e lo invitava ad avvicinarsi.
16. Quando fu di fronte a Lei, resto' molto colpito dal suo affascinante aspetto che superava ogni immaginazione:
17. il suo vestito risplendeva come il sole, come se riverberasse;
18. la pietra su cui posava i piedi era come se sprigionasse raggi luminosi;
19. lo splendore di Lei sembrava quello di un bracciale in cui sono incastonate pietre preziose;
20. la terra che le stava intorno riluceva come i bagliori dell'arcobaleno nella nebbia;
21. i mezquites e nopales e le altre erbe che li' crescono di solito sembravano smeraldi; le foglie assomigliavano a turchesi; i ramoscelli, le spine, gli aghi brillavano come oro.
22. Egli si prostro' alla sua presenza e ascolto' la sua parola, che era estremamente delicata, sommamente affabile, attraente ed accattivante.
23. Gli disse: "*Ascolta, Juanito, mio povero figlio amatissimo, dove sei diretto?*".
24. Egli rispose: "*Mia amabilissima Signora e Regina, voglio raggiungere la tua piccola casa di Messico Tlatilolco per seguire l'istruzione religiosa che li' ci viene impartita dai nostri sacerdoti, che sono l'immagine vivente di Nostro Signore*".
25. Dopo questo breve dialogo, la Signora gli rivela subito la sua preziosa volontà.

26. Gli dice: "Sappi, mio povero figlio amatissimo, che io sono La Perfetta Sempre Vergine Santa Maria, la madre del verissimo ed **unico** Dio, di colui che è l'autore della vita, del creatore degli uomini, di colui nel quale tutte le cose sussistono, del Signore del cielo, del padrone della terra. Desidero ardentemente che in questo luogo venga costruita la mia piccola casa sacra, mi venga eretto un tempio,
27. in cui io voglio mostrarlo, renderlo manifesto,
28. darlo alle genti attraverso il mio amore, la mia compassione, il mio aiuto, la mia protezione,
- 29 perché, in verita', io sono la vostra Madre misericordiosa:
30. tua, di tutti coloro che abitano questa terra
31. e di tutti quegli uomini che mi amano, mi invocano, mi cercano e ripongono in me tutta la loro fiducia.
32. **Qui ascoltero' il vostro pianto e i vostri lamenti. Mi prendero' a cuore e curero' tutte le vostre numerose pene, le vostre miserie, i vostri dolori per porvi rimedio.**
- 33 E perché si possa realizzare quanto il mio amore misericordioso desidera, recati al palazzo del vescovo a Citta' del Messico e digli che io ti mando per rivelargli quanto desidero, e cioe' che mi provveda qui una casa, erigendomi un tempio ai piedi di questo colle. Gli racconterai tutto ciò che hai visto e ammirato e ciò che hai udito.
34. Stai sicuro che te ne sarò molto grata e ti ricompenserò;
35. per questo ti arricchirò e ti glorificherò'.
36. **La tua fatica e il servizio che mi fai andando a sollecitare la mia petizione saranno degnamente ricompensati.**
37. Ora che hai ascoltato, mio povero figlio amatissimo, la mia parola, va' e porta a termine la missione!".
38. Juan Diego si prostrò alla presenza e le rispose: "Mia Signora, corro subito ad eseguire la tua parola, a realizzare il tuo volere e così per ora il tuo povero indio si separerà da te".
39. Quindi discese frettolosamente dal colle e imboccò la strada che viene direttamente da Citta' del Messico.
40. Entrato in città, si diresse subito al palazzo del vescovo, che da poco tempo era giunto nel paese. Il suo nome era Juan de Zuma'rraga ed era francescano.
41. Appena giunto, pregò i servi di dire al vescovo che chiedeva di vederlo subito.
42. Dopo una lunga anticamera, allorché il vescovo comandò che entrasse, essi vennero a chiamarlo.
43. Entrato, si inginocchiò davanti a lui e si prostrò. poi gli rivelò, gli raccontò la preziosa parola della Regina del Cielo, il suo messaggio, narrandogli anche tutto ciò che aveva ammirato, visto ed udito.
44. Il vescovo lo lasciò parlare e ascoltò il messaggio, ma non gli dette molto credito.
45. Congedandolo gli disse: "Figlio mio, torna un'altra volta e ti ascolterò con più calma. Rifletterò bene sulla ragione per cui sei venuto e su quanto mi hai riferito".
46. Juan Diego uscì e camminava triste perché non si era compiuto subito l'incarico per cui era stato mandato.
47. Lo stesso giorno tornò indietro e puntò decisamente verso la sommità della collina del Tepeyac.
48. Qui ebbe la felice sorpresa di incontrare la Regina del Cielo, che lo stava aspettando proprio nel luogo in cui gli era apparsa la prima volta.
49. Appena la vide, si prostrò davanti a Lei, si gettò a terra e le disse:
50. "Mia Signora e Regina, mia povera Figlia amatissima²⁹, sono stato dove mi hai mandato per portare a termine la tua amorevole missione. Sebbene con molte difficoltà, sono riuscito ad incontrare il vescovo e gli ho comunicato il messaggio che mi avevi affidato.
51. Mi ha ricevuto amabilmente ed ha ascoltato tutto con attenzione, però mi sono reso conto, da quanto mi ha risposto, che non ha prestato fede alle mie parole.
51. Mi ha detto: "Torna un'altra volta e ti ascolterò con più calma. Rifletterò bene sulla ragione per cui sei venuto e su quanto mi hai riferito".

52. Mi ha detto: "Torna un'altra volta e ti ascoltero' con più calma. Riflettero' bene sulla ragione per cui sei venuto e su quanto mi hai riferito".

53. Dalla sua risposta ho capito che egli pensa che la richiesta di edificarti un tempio in questo luogo non proviene da te, ma sia frutto della mia fantasia.

54. Pertanto ti supplico, mia amabilissima Signora e Regina, di affidare l'incarico di portare il tuo messaggio a qualche persona importante, che sia stimata, conosciuta, rispettata ed onorata affinché le diano credito.

55. Io in verità sono un uomo dei campi, sono mecapal, sono cacaxtli, sono coda, sono ala; io stesso ho bisogno d'essere condotto, portato in spalla. Il luogo dove tu m'invii, o Vergine mia, mia povera Figlia amatissima, non è adatto a me e mi è estraneo.

56. Per favore, dispensami! Anche se so che chiedendoti questo ti reco dispiacere e ti disgusto, o mia dolcissima Signora, meritando così il tuo sdegno".

57. La perfetta Vergine, degna di onore e di venerazione, gli replico':

58. *"Ascolta, mio povero figlio amatissimo. Non sono pochi i miei servi fedeli a cui potrei affidare l'incarico di portare il mio messaggio.*

59. *Ma è molto necessario che vada proprio tu e nessun altro e che attraverso la tua mediazione si realizzi il mio desiderio e si porti a compimento il mio volere.*

60. *Perciò ti prego vivamente, mio povero figlio disprezzato, anzi ti ordino di presentarti nuovamente domani al vescovo.*

61. *Gli farai sapere ancora una volta ciò che desidero affinché mi costruisca il tempio che gli chiedo*

62. *e ripetigli che sono personalmente io, La Sempre Vergine Santa Maria, la Madre di Dio, a mandarti".*

63. Juan Diego, da parte sua, le rispose: "Mia amabilissima Signora e Regina, io non voglio rattristare il tuo volto e contristare il tuo cuore. Di buon grado mi impegnerò ad eseguire la tua parole; in nessun modo voglio esonerarmi dal farlo né mi lascerò spaventare dalle difficoltà del viaggio.

64. Andrò a mettere in opera la tua volontà, ma forse non sarò ascoltato; e anche se lo fossi, probabilmente non mi crederanno.

65. Domani sera, al tramonto del sole, tornerò per riferirti ciò che il vescovo mi avrà risposto.

66 Per ora mi congedo rispettosamente da te, mia povera Figlia amatissima. Tu intanto riposati un po'".

67. E tornò subito a casa sua e andò a dormire.

68. Il giorno seguente era domenica. Di buon mattino, mentre era ancora buio, uscì di casa e si diresse immediatamente verso Tatlolco per partecipare alla catechesi e rispondere all'appello. Quindi si sarebbe recato a vedere il signor vescovo.

69. Verso le dieci era già pronto: aveva partecipato alla Messa ed all'istruzione religiosa; aveva risposto all'appello e la molta gente si era ormai dispersa.

70. Juan Diego si diresse allora verso il palazzo del vescovo.

71. Giuntovi, insistette per poterlo vedere e dopo non poche difficoltà riuscì finalmente ad incontrarlo.

72. Si inginocchiò ai suoi piedi e scoppio' a piangere. Tra i singhiozzi gli riferì nuovamente il messaggio della Regina del Cielo,

73. pregandolo di prestar fede alle sue parole, che esprimevano la volontà della perfetta Vergine, e invitandolo ad erigere il tempio nel luogo da lei indicato.

74. Il vescovo, per verificare l'attendibilità di quanto aveva ascoltato, pose molte domande a Juan Diego, interrogandolo soprattutto sul luogo in cui aveva visto la Signora e sull'aspetto che ella aveva. Egli raccontò dettagliatamente tutto al signor vescovo.

75. E nel riferire puntualmente ogni cosa, disse anche che evidentemente si trattava della perfetta Vergine, l'amabile e meravigliosa Madre di nostro Signore Gesù Cristo.

76. Neppure questa volta il vescovo prestò fede alle sue parole.

77. Il vescovo disse che non avrebbe realizzato quanto egli chiedeva solamente sulla base della sua parola,

78. ma che sarebbe stato molto necessario, per poter essere creduto come inviato della Regina del Cielo in persona, un qualche preciso segno.
79. Dopo averlo ascoltato, Juan Diego replicò:
80. "Signor vescovo, precisa quale tipo di segno chiedi, affinché io possa riferirlo alla Regina del Cielo che mi ha mandato".
81. Il vescovo, però, visto che Juan Diego confermava tutto e in nulla vacillava e dubitava, lo congedò senza rispondergli.
82. Anzi, appena fu uscito, comandò subito ad alcuni suoi servi di fiducia che lo pedinassero e osservassero bene dove si dirigeva, chi vedeva e con chi parlava.
83. E così fu fatto. Juan Diego imboccò direttamente la strada che portava fuori dalla città.
84. Quelli che lo seguivano, all'altezza del burrone che si trova vicino al Tepeyac, sul ponte di legno, lo persero di vista. E benché cercassero in ogni direzione, non riuscirono a rintracciarlo.
85. Così tornarono indietro. Erano molto irritati, non solo perché il fatto li aveva imbarazzati, ma anche perché non avevano potuto raggiungere il loro scopo.
86. Si presentarono al signor vescovo e cercarono di convincerlo a non farsi ingannare da costui. Gli dissero che senz'altro questi raccontava bugie e che era un visionario o un sognatore.
87. Conclusero dicendo che, se fosse tornato un'altra volta, lo avrebbero preso e duramente castigato affinché non tornasse più a dire bugie e a burlarsi di loro.
88. Nel frattempo Juan Diego si incontrava con la Santissima Vergine e le comunicava la risposta ricevuta dal signor vescovo.
89. La Signora, dopo averlo ascoltato, gli disse:
90. *"Bene, figlio mio, torna qui domani mattina e porterai al vescovo il segno che ti ha chiesto.*
91. *In tal modo ti crederà! Non dubiterà più né sospetterà ancora di te.*
92. *E sappi, figlio mio, che io ricompenserò la preoccupazione, il lavoro e la fatica che per me stai sopportando.*
93. *Adesso va', perché domani ti aspetto qui"*.
94. Ma il giorno seguente, lunedì, quando cioè Juan Diego avrebbe dovuto ricevere il segno da portare al vescovo per essere creduto, non tornò.
95. Infatti, non appena giunto a casa, aveva trovato un suo zio, di nome Juan Bernardino, gravemente ammalato.
96. Corse subito a chiamare un medico. Questi gli recò un po' di sollievo, ma ormai era troppo tardi in quanto era molto grave.
97. Durante la notte lo zio pregò Juan Diego che, appena fosse spuntata l'alba, si recasse a Tlatilolco a chiamare un sacerdote che lo confessasse e lo preparasse ad una buona morte.
98. Era infatti sicuro di essere in fin di vita e che non sarebbe più guarito.
99. Il martedì, mentre era ancora buio, Juan Diego uscì di corsa e si mise in cammino verso Tlatilolco per chiamare un sacerdote.
100. Giunto proprio al viottolo che fiancheggia il Tepeyac, verso ponente, strada che percorreva di solito quando si recava in città, disse tra sé:
101. "Se vado avanti per questa via probabilmente incontrerò di nuovo la Signora, la quale mi tratterà sicuramente perché io porti il segno al vescovo, come mi ha ordinato.
102. È necessario invece che per il momento ci lasci risolvere il nostro problema. Bisogna che per prima cosa io chiami in fretta un sacerdote poiché mio zio lo aspetta con ansia".
103. Aggirò perciò la collina, la risalì e passò sul fianco opposto, sul lato orientale, in modo da raggiungere rapidamente Tlatilolco senza essere trattenuto dalla Regina del Cielo.
104. Pensava ingenuamente che facendo quel giro non avrebbe potuto scorgerlo Colei che invece vede perfettamente in ogni parte.
105. Infatti, come prese a scendere dal colle, la vide. Ella lo stava guardando.
106. Gli venne incontro sul fianco del colle, tagliandogli la strada e gli disse:
107. *"Che cosa è accaduto, mio povero figlio amatissimo? Dove sei diretto?"*.
108. Egli si sentì smarrito o forse si vergognò, si spaventò e si fece timoroso.

109. Si prostro' alla sua presenza e la saluto' dicendole:
110. "Mia amabilissima Signora, spero che ti vada tutto bene. Hai riposato bene?"
111. Sto per darti un dispiacere. Ti faccio sapere, o mia Signora, che un povero tuo servitore, cioè mio zio, è molto malato.
112. Una grave infermita' lo ha colpito e certamente presto morira'.
113. Io mi sto recando in gran fretta presso la tua casa a Tlatilolco per chiamare qualcuno degli amati da nostro Signore, uno dei nostri sacerdoti, perché venga al suo capezzale per confessarlo e prepararlo ad una buona morte.
114. E in verita' siamo nati per questo, noi che viviamo aspettando il travaglio della nostra morte.
115. Ma appena compiuto questo incarico, tornerò subito qui un'altra volta per portare, o mia Signora, il tuo messaggio.
116. Ti prego di perdonarmi. Abbi con me ancora un po' di pazienza, perché così facendo non voglio ingannarti, mia povera Figlia amatissima. Domani senz'altro verro' qui in tutta fretta".
117. Dopo aver ascoltato le ragioni di Juan Diego, la pietosa perfetta Vergine gli rispose:
118. *"Ascolta, figlio mio, riponilo nel tuo cuore. Non temere e non affliggerti. Non si turbi il tuo cuore e non preoccuparti ne' di questa ne' di qualsiasi altra infermita'.*
119. *Non sto forse qui io, che sono tua Madre? Non stai forse sotto la mia protezione? Non sono forse io la fonte della tua gioia? Non sei forse nel cavo del mio manto, nella croce delle mie braccia? Cosa vuoi di più?*
120. *Niente deve affliggerti e turbarti. Non angustiarti per l'infermita' di tuo zio, perché per ora non morira'. Sappi anzi con certezza che è già perfettamente guarito".*
121. (Nello stesso istante, come si pote' constatare in seguito, suo zio guarì).
122. Appena Juan Diego ebbe udite le amorevoli parole della regina del Cielo, provo' un grande sollievo e si senti' confortato.
123. La supplico' allora che lo mandasse immediatamente dal vescovo per portargli il segno che lo avrebbe indotto a credere al messaggio.
124. La celeste Signora lo invito' quindi a salire sulla sommita' del colle, dove gli era apparsa precedentemente.
125. Gli disse: *"Sali, mio povero figlio amatissimo, sulla cima del colle, dove mi hai visto e dove ti ho affidato la missione.*
126. *Li' troverai una grande varietà di fiori. Tagliali e raccogliili, facendone dei mazzetti. Poi scendi e portali alla mia presenza".*
127. Juan Diego sali' subito sul colle,
128. e quando giunse in cima si stupi' per la gran quantita' di fiori di Castiglia appena sbocciati, graziosi e belli, che vi aveva trovato nonostante si fosse fuori stagione;
129. si era infatti nel periodo invernale.
130. I fiori diffondevano un odore soavissimo; sembravano gioielli preziosi imperlati di rugiada notturna.
131. Comincio' dunque a tagliarli, ne fece dei mazzetti e li avvolse nella tilma.
132. È certo che la sommita' del colle non era il luogo adatto perché vi nascessero fiori; vi abbondano solo pietraie, cardi, spini, cactus e mezquites,
133. e se per caso fosse stato possibile che vi nascesse qualche erba, non era certo quello il tempo. Si era infatti nel mese di dicembre, la stagione in cui il gelo la fa da padrone e distrugge ogni vegetazione.
134. Juan Diego scese quindi di corsa e porto' alla celeste Signora i diversi fiori che aveva raccolto.
135. Quando li vide, lei li prese nelle sue mani venerabili;
136. poi li ripose tutti insieme nell'ayate di Juan Diego dicendogli:
137. *"Mio povero figlio amatissimo, questi diversi fiori costituiscono la prova, il segno, che tu devi portare al vescovo.*
138. *Da parte mia gli dirai che essi sono la prova che il mio messaggio è l'espressione della mia volontà, che egli deve eseguire.*
139. *Sono anche la prova che tu sei il mio messaggero e sei meritevole della massima fiducia.*

140. *Ti comando tuttavia con molto rigore di aprire il tuo ayate unicamente alla presenza del vescovo, solo a lui mostrerai ciò che porti.*

141. *Gli racconterai tutto puntualmente. Gli dirai che ti ho ordinato di salire sulla sommità del colle per tagliare fiori e gli riferirai tutto ciò che hai visto ed ammirato.*

142. *In modo che tu possa vincere il vescovo e lui si decida ad edificare il tempio che gli ho chiesto, in conformita' alla mia volontà".*

143. Appena la Celeste Signora ebbe finito di parlare, Juan Diego si mise in cammino sulla strada che porta a Citta' del Messico. Procedeva contento.

144. Camminava con il cuore pieno di gioia perché era sicuro che questa volta ogni cosa sarebbe andata bene e tutto sarebbe stato portato a termine perfettamente.

145. Faceva molta attenzione a ciò che portava nel cavo del suo mantello perché nulla andasse perduto;

146. e si deliziava della fragranza dei diversi preziosi fiori.

147. Quando raggiunse il palazzo del vescovo, gli andarono incontro il maggiordomo e gli altri servitori.

148. Li supplicò di introdurlo alla presenza del vescovo, ma nessuno se ne diede pensiero. Facevano finta di non capirlo o perché era ancora molto presto,

149. o perché ormai già lo conoscevano e lo ritenevano un importuno.

150. I compagni che in precedenza lo avevano pedinato, avevano infatti raccontato loro come lo avevano misteriosamente perso di vista.

151. Egli dovette attendere molto a lungo prima di avere una risposta.

152. Nonostante fosse già trascorso molto tempo, continuava a rimanere lì, con la testa bassa, senza far nulla aspettando di essere chiamato. I servi, essendosi accorti che portava qualcosa nella sua tilma, gli si avvicinarono per vedere di che si trattasse e soddisfare le loro curiosità.

153. Quando Juan Diego si rese conto che in nessun modo poteva nascondere loro ciò che portava e temendo che potessero spintonarlo e malmenarlo, mostrò loro, aprendo leggermente la tilma, che erano fiori.

154. I servi videro che si trattava di fiori preziosi, variegati, fioriti in una stagione insolita e li ammirarono molto soprattutto per la loro freschezza, per la loro bellezza e per il loro profumo.

155. Tentarono perciò di portargliene via qualcuno.

156. Per ben tre volte cercarono di prenderli, ma non ci riuscivano in nessun modo.

157. Infatti, ogni volta che provavano, i fiori si sottraevano aparendo come ricamati, o dipinti, o cuciti sulla tilma.

158. Allora corsero immediatamente dal vescovo e gli raccontarono ciò che avevano visto.

159. Gli dissero che l'indio, che già altre volte era venuto e che ora già da tanto tempo attendeva di essere ricevuto, desiderava vederlo.

160. Il vescovo, udito ciò, ritenne che quella fosse la prova per convincerlo a mettere in atto quanto quel piccolo uomo sollecitava

161. e subito dette ordine che fosse introdotto.

162. Entrato, Juan Diego si prostrò alla sua presenza, come già aveva fatto le altre volte.

163. Di nuovo raccontò quanto aveva visto, udito ed ammirato.

164. Gli disse: "Mio Signore, ho eseguito quanto mi hai ordinato.

165. Sono andato a dire alla celeste Signora, alla mia Padrona, Santa Maria, l'amata Madre di Dio, che chiedevi una prova per potermi credere e dare il via alla costruzione della sua santa casa nel luogo da lei indicato.

166. E le ho detto anche, come tu mi hai incaricato, che ti avevo dato la mia parola di venirti a portare un qualche segno concreto della sua volontà.

167. Ella ha accolto benevolmente il tuo desiderio e la tua richiesta, purché sia rispettata e realizzata anche la sua amata volontà.

168. Ed oggi, di buon mattino, mi ha nuovamente inviato presso di te.

169. Poiché aveva promesso di fornirmi il segno che le avevo chiesto, subito mi ha accontentato.

170. Mi ha mandato sulla cima del colle, dove io l'avevo vista precedentemente, affinché vi raccogliessi diverse rose di Castiglia.

171. E io le ho tagliate e gliele ho portate.

172. Lei le ha prese con le sue sante mani

173. e le ha avvolte nuovamente nel mio ayate,

174. perché venissi a portartele e le consegnassi unicamente a te solo.

175. Ben sapendo che la sommità del colle non era un luogo adatto alla crescita dei fiori, in quanto c'è solo abbondanza di pietre, cardi, huizaches, cactus, mezquites, tuttavia non per questo ho dubitato.

176. Arrivato infatti sulla cima del colle, ho potuto ammirare un paesaggio paradisiaco.

177. C'era una gran quantità di diversi fiori pregiati, pieni di rugiada, luminosi. Io li ho tagliati.

178. Ella mi disse che li portassi da parte sua. Quella era la prova, il segno che le chiedevi per realizzare la sua volontà.

179. Così sarebbe apparsa chiara anche la verità del mio messaggio.

180. Ecco ora qui i fiori. Fammi il favore di accettarli".

181. Quindi aprì il suo ayate, in cui erano deposti i fiori raccolti

182. e non appena questi si sparsero per terra,
subito sul mantello si disegnò e si manifestò alla vista di tutti l'amata immagine della perfetta vergine Santa Maria, Madre di Dio, nella forma e figura in cui la vediamo oggi,

184. così come è conservata nella sua amata casa, nel tempio eretto ai piedi del Tepeyac e che invociamo con il titolo di Guadalupe.

185. Visto ciò, il vescovo e tutti coloro che erano presenti caddero in ginocchio profondamente stupiti e ammirati.

186. Poi si alzarono per vederla meglio e il loro volto si riempì di tristezza e di afflizione. La guardavano non con curiosità, ma con cuore sincero.

187. Il vescovo con le lacrime agli occhi, rattristato, la pregò e le chiese perdono per non essere stato sollecito ad accogliere il suo messaggio e ad eseguire la sua volontà.³⁰

188. Rimanendo in piedi, si accostò a Juan Diego, ne sfilò dal collo la tilma,

189. su cui si era impressa l'Immagine della celeste Signora,

190. e andò subito a collocarla nella sua cappella.

191. Juan Diego trascorse ancora una giornata nella casa del vescovo, trattenuto come ospite.

192. All'indomani il vescovo gli disse: "Andiamo a vedere il luogo in cui la celeste Signora desidera che le sia costruito un tempio".

193. Intanto si cominciò immediatamente a reperire gente che lo erigesse.

194. Juan Diego, dopo aver indicato il luogo in cui la regina del Cielo voleva che le si innalzasse il tempio, chiese il permesso di potersene andare.

195. Voleva far ritorno alla sua casa per vedere lo zio Juan Bernardino, che era assai grave quando lo aveva lasciato per andare a chiamare un sacerdote a Tlatilolco perché lo confessasse e lo preparasse ad una buona morte. La celeste Signora già lo aveva però assicurato che lo zio era ormai guarito.

196. Ma non lo lasciarono andare a casa da solo. Alcuni vollero accompagnarlo.

197. Arrivati a casa trovarono lo zio perfettamente guarito e in buona salute.

198. Egli, da parte sua, si meravigliò molto al vedere il nipote accompagnato da tante persone

199. e gli chiese per quale motivo era oggetto di tanto onore.

200. Juan Diego allora gli raccontò che quando era uscito di casa per andargli a chiamare un sacerdote, gli era apparsa, presso il Tepeyac, la celeste Signora.

201. Ella lo aveva mandato a Città del Messico per incontrare il vescovo e invitarlo a costruirle un tempio sul Tepeyac.

202. Le aveva detto anche che non si affliggesse per la salute dello zio, perché già era guarito. E ciò lo aveva molto consolato.

203. Juan Bernardino confermò che la celeste Signora lo aveva guarito in quel preciso momento

204. e rivelò anzi che lui stesso l'aveva vista esattamente nella stessa forma in cui era apparsa a suo nipote.

205. Aggiunse che anche lui aveva ricevuto il compito di andare dal vescovo a Citta' del Messico
206. e che, appena avesse avuto l'opportunita' di recarvisi, gli raccontasse tutto ciò che aveva visto
207. e la maniera miracolosa in cui era stato guarito.
208. Disse infine che la celeste Signora gli aveva fatto conoscere il titolo con cui la venerata Immagine avrebbe dovuto essere invocata: "La perfetta Vergine Santa Maria di Guadalupe".
209. Condussero allora Juan Bernardino alla presenza del vescovo perché lo mettesse al corrente di tutto ciò che gli era successo e portasse la sua testimonianza.
210. Entrambi, zio e nipote, rimasero ospiti per vari giorni nella casa del vescovo
211 fino a quando non fu eretto il tempio della Regina del Cielo sul Tepeyac, nel luogo stesso in cui era stata vista da Juan Diego.
212. Il vescovo, nel frattempo, trasporto' nella cattedrale l'amata Immagine della celeste Signora.
213. La tolse allora dalla sua cappella privata, in cui si trovava, per dar modo a tutto il popolo di poterla ammirare e venerare.
214. Assolutamente tutti in citta' si commossero allorche' si recarono ad ammirare e pregare la preziosa immagine.
215. Ne riconoscevano la provenienza soprannaturale.
216. Le presentavano le loro suppliche.
217. Erano stupiti per il modo miracoloso con cui essa era comparsa sul mantello di Juan Diego:
218. infatti la preziosa Immagine non è stata dipinta da nessun uomo sulla terra."³¹

Gli interventi soprannaturali che hanno accompagnato l'apparizione di Guadalupe sono numerosissimi. Innanzitutto conviene parlare del manto: evento straordinario per eccellenza.

"L'Ayate in questione è fabbricato con Agave popotule...Da essa si estraggono le fibre che si usano per fabbricare cordoni...Francisco Clavier Clavijero così lo descrive. "...non ha più di sei o sette rami, perché quando uno cresce, ne muore uno di quelli vecchi. Con le sue foglie un tempo si facevano ceste o stuoie, mentre oggi si usano per sombreri o altro. La corteccia, che ha lo spessore di tre dita, non è in realtà che un insieme di membrane, lunghe circa un piede, sottili e flessibili, ma assai resistenti; e i poveri ne uniscono molte insieme per farne un giaciglio."³²

Su questo manto fabbricato con fibre vegetali si è miracolosamente stampata l'Immagine della Madonna come risulta dalle testimonianze del racconto dell'apparizione.

"La lunga durata di oltre 225 anni di cui gode la mirabile Pittura di Nostra Signora di Guadalupe, le condizioni che contrastano con tale durata e che sono numerose in questa terra messicana ove è situato il Santuario in cui l'immagine è venerata da tutto il mondo, mi fanno naturalmente riflettere su di essa. Mexico non è solo fondata su una laguna circondata da altre, ma le stesse Valli che la circondano abbondano di salnitro; per cui la sua aria non può che essere umida e carica di particelle salnitrose, nemici che, considerando il clima temperato della regione, sono sufficienti a sgretolare, come ogni giorno osserviamo, gli edifici e a corrodere persino lo stesso ferro.

È certo che il tessuto su cui è raffigurata la Sacra Immagine non aveva bisogno di nemici tanto potenti per distruggersi in breve tempo: bastava solo il materiale di cui si compone a disfarlo a poco a poco...Ragion per cui giudico che dobbiamo attribuire questa rara conservazione a uno speciale privilegio di cui gode per esservi dipinta sopra la sacra immagine. Ciò risulterà ancora più evidente considerando un'altra speciale circostanza, che ha provocato in me una grande ammirazione quando la osservai.

Il Telo o Ayate su cui è dipinta la Regina degli Angeli è formato di due pezze uguali, unite o cucite con un filo di cotone molto sottile, che di per se' è incapace di resistere a qualunque tensione. Questo fragile filo, invece, resiste da ormai più di due secoli alla forza naturale, peso o tiro dei due Teli che unisce, i quali, per loro natura, sono pesanti e molto più ruvidi del debole cotone. Questo fragile filo ha resistito anche agli assalti degli innumerevoli ritocchi pittorici e al fatto che l'immagine viene continuamente toccata, nelle occasioni in cui si apre il vetro di protezione: la qual cosa, pur non facendosi tutti i giorni, dev'essere avvenuta molte volte nel corso degli oltre duecento anni".³³

Un incidente accaduto all'Ayate nel 1791 mise in risalto un'altra caratteristica del sacro dipinto, tale da contravvenire alle leggi fisico-chimiche naturali. Sappiamo che solamente il soprannaturale (divino) ed in molti casi il preternaturale (diabolico) possono agire in palese contrasto con le leggi naturali.

"Alcuni operai, nel ripulire la cornice d'argento e d'oro, lasciarono cadere inavvertitamente sulla tela del liquido formato da una soluzione di acido nitrico concentrato e acqua al 50 per cento.

Orbene, quando l'acido nitrico entra in contatto con le proteine presenti nelle cellule di piante e animali produce una reazione detta "xantoproteica", che disfa gli aminoacidi e riproduce un caratteristico colore giallo. In effetti, ancora oggi due lunghe macchie si notano verticalmente per quasi i due terzi dell'altezza della tela a partire dall'angolo in alto a destra di chi guarda.

Sono due i fenomeni di cui non è stato possibile a tutt'oggi dare una spiegazione scientificamente adeguata:"1) l'Ayate non si è disfatto venendo a contatto con l'acido nitrico; 2) le macchie della reazione xantoproteica vanno scomparendo poco a poco.

Si aggiunga che rimane ancora misterioso e senza spiegazione scientifica il fatto, ormai accertato con sicurezza, che l'Ayate di Juan Diego, su cui è la Santissima Vergine di Guadalupe, respinge gli insetti e la polvere sospesa nell'aria".³⁴

In più l'Immagine dipinta sull'ayate è il risultato, secondo noti pittori che l'hanno esaminata, di quattro stili diversi

"..Guardando l'immagine si ha la netta impressione che essa sia dipinta tutta ad olio. Così pensarono Miguel Sanchez e Becerra Tanco, che poterono addirittura toccarla!. Ma abbiamo già osservato che ai pittori del 1666 questo dato non appariva così sicuro: essi conclusero infatti il loro esame dicendo che non era possibile determinare se "è a tempera o ad olio detta pittura, perché sembra sia l'una che l'altra, ma non è quanto sembra; perché solamente Dio nostro Signore conosce il segreto di quest'opera...". E Cabrera, nel suo Maravilla americana aveva addirittura parlato, con suo personale grande stupore, di ben quattro diversi tipi di pittura, dicendoli applicati da "mano più che umana".³⁵ Infine un ricercatore scientifico americano e pittore lui stesso, dopo aver fotografato l'immagine con tecniche all'infrarosso, pubblico' uno studio agli inizi del 1980 che "ebbe subito una risonanza tra gli studiosi di Guadalupe e fra la stessa gente semplice del Messico, poiché ha dimostrato che la scienza, lungi dal negare quanto una secolare tradizione affermava, non faceva che rafforzare le tesi della miracolosa origine dell'Immagine".³⁶

IL VOLTO

"Tutti coloro che hanno avuto modo di osservare anche una semplice fotografia dell'immagine si trovano d'accordo nel giudicare il volto della Guadalupana come una vera e propria meraviglia. Benché simile al volto della Vergine di Guadalupe d'Estremadura, esso fu tuttavia riconosciuto fin dall'inizio come totalmente indio, specie per la sua caratteristica colorazione "morena": sintesi di due culture diverse, di due mondi opposti, che proprio nella Vergine trovarono la loro storica, concreta possibilità di riconciliazione.

Proprio al volto della Vergine Callahan dedica la parte forse più bella di tutto il suo studio, che merita di essere riportata per intero.

"Il volto della Vergine di Guadalupe costituisce uno dei capolavori di espressione artistica facciale. Per la finezza della forma, la semplicità di esecuzione, l'aspetto e l'incarnato, sono davvero pochi i casi che lo possono uguagliare fra le grandi opere del mondo. Di tutti i ritratti che ho avuto modo d'osservare nella mia vita, nessuno si può dire eseguito in eguale maniera.

Gli ingrandimenti fotografici a luce infrarossa non rivelano la presenza di preparazione o fondo di alcun tipo, caratteristica questa che, già di per sé, **fa della pittura qualcosa di straordinario**. La tonalità del colorito del volto e delle mani è chiaramente indigena e, osservata dalla distanza di circa un metro, appare di una tinta verde-grigiastra (oliva). Esaminati da vicino con la lente d'ingrandimento, i pigmenti sembrano passare dal grigio nelle ombre profonde al bianco brillante nella zona più chiara della guancia. L'assenza di preparazione è evidente non solo nell'ingrandimento all'infrarosso, ma anche in quelli ripresi con luce visibile, e per questo si vedono vuoti gli interstizi del tessuto grezzo. È interessante notare come la parte più chiara della guancia sia dipinta con un pigmento sconosciuto che è praticamente "rappreso" nella tela grezza del mantello e appare semitrasparente alla luce infrarossa. Se la brillantezza di tale pigmento fosse dovuta a grossi strati di calce o gesso applicati alla tela, questi si sarebbero screpolati con il passare dei secoli...Una delle tecniche, in verità meravigliose e inesplicabili, impiegate per conferire realismo alla pittura è costituita dal modo in cui è stata sfruttata la trama della tela, priva di preparazione, per dare al volto profondità e sembianze di vita. Ciò è particolarmente evidente per la bocca, dove una falla presente nella trama della tela appare in rilievo e segue alla perfezione il labbro superiore. Altre rozze imperfezioni dello stesso tipo si notano sotto la zona chiara della guancia sinistra, di quella destra e sotto l'occhio destro. Ritengo davvero impossibile che un qualsiasi pittore potesse trovare un mantello con alcune falle nel tessuto situate in modo tale da accentuare luci ed ombre, per derivarne un simile realismo. Ancor più inconcepibile sarebbe la possibilità di una pura coincidenza!

Come si vede nelle fotografie infrarosse, gli occhi e le ombre attorno al naso formano semplici righe scure che non sono state tracciate in precedenza sulla tela, ma che fanno parte del pigmento stesso del volto. Osservando da vicino, la parte chiara delle palpebre è così tenue da farle sembrare quasi inesistenti.

Il nero degli occhi e dei capelli non può essere ossido di ferro, né altro pigmento destinato a diventare grigio col tempo, poiché la pittura non risulta né screpolata, né scolorita.

La caratteristica più straordinaria del volto e delle mani è la loro qualità tonale, un effetto fisico dovuto alla luce riflessa sia della tela del mantello sia della pittura stessa.

Guardando l'Immagine da vicino, si rimane alquanto delusi dal rilievo e dal colorito del volto. Ma osservato da circa due metri di distanza l'incarnato acquista una tonalità verde-oliva, o verde-grigiastro. Sembra quasi che, in qualche modo, il pigmento bianco del volto e delle mani si combini alla tela grezza per "raccogliere" la luce e rifrangere lontano il tono olivastro della pelle. Una tecnica simile non sembra essere possibile per mano d'uomo, mentre in natura la si trova con frequenza nella colorazione delle piume degli uccelli, nelle ali delle farfalle e nelle elitre dei coleotteri dai colori brillanti. Tali colori obbediscono alla rifrazione della luce e non dipendono dal suo assorbimento o dalla sua riflessione ad opera dei pigmenti molecolari, ma piuttosto dal rilievo della superficie delle piume e delle ali delle farfalle.

Lo stesso effetto si prova osservando il volto dell'Immagine, e lo si può notare facilmente allontanandosi lentamente dal dipinto finché le imperfezioni della tela non si notano più. Quando pigmento e rilievo si fondono, scaturisce come per incanto la stupenda bellezza della Madonna "morena". Improvvisamente l'espressione del volto appare riverente benché gaudiosa, indiana benché europea, di colorito olivastro benché con tratti bianchi. Si ricava l'impressione di un volto, aspro come quello delle donne che vivono nei deserti del Messico e al tempo stesso gentile come quello di una sposa nella sua notte di nozze. Nei suoi tratti paiono fondersi la cristianità dell'Europa bizantina e il naturalismo del Nuovo Mondo indio: un simbolo perfetto per tutti i popoli di un grande continente".³⁷

L'Immagine Sacra presenta ancora qualcosa di veramente straordinario che nessun falsario (per quanto impossibile riuscire a riprodurre, per le ragioni riportate prima, l'Immagine miracolosa) poteva inserire a quel tempo. Preferisco riportare per intero la relazione che riguarda tale scoperta eccezionale.

"Nel 1929 il fotografo Alfonso Marcue' Gonzalez, studiando alcuni negativi dell'Immagine, scopri' nell'occhio destro della Vergine quello che poteva sembrare il riflesso di un mezzo busto d'uomo. La scoperta, ovviamente, non pote' essere ulteriormente approfondita e furono le stesse autorita' ecclesiastiche a chiedere a Gonzalez di mantenere il silenzio, fintanto che il fenomeno non fosse stato studiato con certezza. Dovettero pero' passare alcuni decenni prima che un disegnatore di professione, nonche' fotografo ufficiale della Basilica di Guadalupe, Carlos Salinas, firmasse in tal senso una pubblica dichiarazione: "...martedi' 29 maggio 1951 io, Jose' Carlos Salinas Chavez, vidi per la prima volta riflessa nella pupilla del lato destro della Vergine di Guadalupe la Testa di Juan Diego, accertandone subito la presenza anche sul lato sinistro".

Ovviamente la rivelazione pubblica destò non solamente stupore, ma anche grande interesse scientifico specie tra i medici specializzati in oculistica che ebbero modo di osservare l'Immagine, rilasciando alcune dichiarazioni firmate che lo stesso Carlos Salinas raccolse più tardi in un libro.

Uno di essi, un medico chirurgo molto accreditato, Rafael Torija Lavoignet, pote' esaminare l'Immagine senza la protezione del cristallo in ben cinque occasioni (dal luglio 1956 al maggio 1958), utilizzando un oftalmoscopio come fonte luminosa e, naturalmente, una lente d'ingrandimento. Al termine, egli riassunse i suoi studi in dieci punti:

- 1) **il riflesso di una figura umana si nota a occhio nudo**, con discreta evidenza, nell'occhio destro dell'Immagine originale di Guadalupe;
- 2) il riflesso di tale figura è situato nella cornea;
- 3) la sua distorsione corrisponde alla naturale curvatura della cornea stessa;
- 4) il riflesso della figura risalta sull'iride dell'occhio;
- 5) spalla e braccio della figura riflessa appaiono in rilievo sul rotondo della pupilla, causando un effetto stereoscopico;
- 6) **oltre a questo riflesso, si notano altre due figure che, unitamente alla prima**, corrispondono alle tre immagini di Purkinje-Sanson;
- 7) tali riflessi divengono brillanti quando sono colpiti da un fascio di luce diretta;
- 8) **indirizzando nell'occhio una fonte luminosa, l'iride diventa brillante, riempiendosi di luce, e i riflessi luminosi contrastano con maggior chiarezza**;
- 9) tali riflessi luminosi dimostrano che la figura umana è un'immagine riflessa nella cornea e non un'illusione ottica provocata da una qualche particolarità del tessuto dell'ayate;
- 10) anche nella cornea dell'occhio sinistro dell'Immagine si nota con sufficiente chiarezza un riflesso che corrisponde alla figura riscontrata nell'occhio destro. Non si vedono però gli altri due riflessi di Purkinje-Sanson per due motivi: a) la posizione dell'occhio sinistro, rispetto alla fonte luminosa, angola la proiezione in modo tale da rimanere senza riflessi luminosi, rendendo così ancor più naturale l'effetto ottico; b) l'immagine riflessa è situata sulla superficie esterna della cornea, distorcendosi in accordo con la sua curvatura e con le leggi ottiche di proiezione e di riflessione".³⁸

"Proprio al centro dell'occhio, ma in scala molto più ridotta rispetto alle altre figure fin qui descritte, si delinea quello che appare un vero e proprio nucleo familiare, composto da una donna, un uomo e alcuni bambini. L'individuazione di questo gruppo ha permesso a Jose' Aste di formulare che "...questo piccolo gruppo possa rappresentare una specie di messaggio. È di grande interesse considerare che, se fosse vera questa ipotesi, tale "messaggio" non poteva che essere destinato a noi, poiché sono dovuti passare ben 450 anni perché lo sviluppo della tecnologia attuale ci permettesse di coglierlo".

Analizzando nel loro insieme le immagini riflesse in entrambi gli occhi della Vergine, ma particolarmente quelle dell'occhio sinistro, ci troviamo di fronte a due scene ben distinte: quella

"principale", che rappresenta il momento dell'impressione della Vergine sulla tilma dell'indio; e quella "secondaria", in scala molto ridotta, che riproduce il gruppo familiare indigeno. Quasi tutte le persone che fanno parte della prima scena sembrano intente a osservare il mantello di Juan Diego. Di esse, solo una dà l'impressione di guardare direttamente l'indio e non il suo mantello: è l'indio seduto. Ciò potrebbe spiegarsi - commenta l'autore - con "l'importanza che dovette significare per quell'indio il fatto di vedere un altro indio lasciar stupiti e meravigliati tanti spagnoli".

Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, come sia possibile che lo stesso Juan Diego appaia riflesso negli occhi della Vergine considerando che, nell'Immagine di Guadalupe, Maria è raffigurata di spalle rispetto all'indio. Jose' Aste avanza al riguardo un'ipotesi personale: "La Santa Vergine in persona stava osservando la scena. Era cioè presente, ma invisibile, all'evento prodigioso della consegna dei fiori al vescovo e dell'impressione della sua immagine sulla tilma. È ciò che accade quando si scatta una fotografia: negli occhi del fotografo si vede riflesso quanto egli stava inquadrando al momento dello scatto. Quando Juan Diego aprì la sua tilma, in quel preciso istante dovette imprimersi su di essa l'Immagine divina e l'impressione racchiuse la Vergine presente, compreso ciò che i suoi occhi stavano osservando".³⁹

MIRACOLI

Numerosi sono i miracoli e le grazie che avvengono per intercessione della Madonna di Guadalupe. Come sempre, ogni apparizione "genuina" è accompagnata da segni e prodigi che "premano" la fede e la preghiera dei devoti. È vero che anche degli increduli qualche volta guariscono, ma queste grazie le dobbiamo alle costanti preghiere che i veri credenti offrono al Signore anche per la guarigione dell'anima e del corpo di tutti i fratelli "...Uscito dalla sinagoga entro' nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda ad una gran febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimo' alla febbre, e la febbre la lascio'.." (Luca 4,38-39) - "In verita' vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concedera'.." (Matteo 18,19).

Riporterò comunque qualche evento miracoloso verificatosi all'inizio delle apparizioni e riferito, con ampie testimonianze, dalle cronache del tempo.

"Quando per la prima volta condussero l'Immagine di N.S. di Guadalupe al Tepeyac, dopo che si finì di costruire il suo tempio, si verificò il primo di tutti i miracoli che ella ha fatto. Ci fu allora una grande processione, in cui fu condotta da tutti gli ecclesiastici che c'erano, nessuno escluso, e da vari spagnoli sotto il cui potere stava la città, come pure da tutti i signori e nobili messicani e da altra gente giunta da ogni parte. Si ordinò e adornò ogni cosa lungo il viale che da Mexico conduce al tepeyac, dove era stato eretto il tempio della Signora del Cielo. Tutti andarono in processione con grandissimo giubilo. La via traboccava di gente; e nel lago, che era molto profondo, andavano non pochi nativi in canoe, alcuni facendo scaramucce. Uno degli arcieri, abbigliato secondo l'usanza chichimeca, tese un poco il suo arco e, inavvertitamente, fece partire all'improvviso la freccia che ferì uno delle scaramucce, trapassandogli la gola. Questi cadde. Vedendolo ormai morto, lo condussero e lo distesero davanti alla sempre Vergine nostra Regina, che i parenti invocarono perché volesse risuscitarlo (Matteo 18,19, NDA). Dopo che gli ebbero estratto la freccia, non solamente ella lo risuscitò, ma guarì anche la ferita: gli rimasero solo i segni dove la freccia era entrata e uscita. Allora egli si alzò: la Signora del Cielo lo fece camminare, infondendogli allegria. Tutta la gente si meravigliò molto e lodò l'Immacolata Signora del Cielo, Santa Maria di Guadalupe, che in questo modo realizzava già la promessa fatta a Juan Diego di soccorrere sempre e difendere i nativi e coloro che la invocavano. A quanto si dice, questo povero indio rimase da allora nella benedetta casa della Santa Signora del Cielo, dedicandosi a spazzare il cortile, il tempio, la sua entrata....

Un nobile spagnolo di questa città di Mexico, chiamato don Antonio Carbajal, andava a Tollantzinco in compagnia di un giovane, suo parente. Passando per il Tepeyac, entrarono un momento nel tempio della nostra purissima e preziosa madre di Guadalupe; e lì, di fretta, **pregarono** e salutarono la Regina del Cielo **perché li soccorresse e li difendesse**, facendoli giungere felicemente a destinazione. Dopo essere usciti, ormai in marcia sulla via, andavano discutendo della Vergine; di come era apparsa la sua preziosa Immagine, dell'evento prodigioso e dei vari miracoli che ella aveva compiuto, per favorire coloro che la invocavano. Mentre erano in cammino, il cavallo su cui andava il giovane a un certo punto cadde, perché si era imbizzarrito o forse qualcosa lo aveva spaventato; poi l'animale scattò repentinamente correndo per dirupi scoscesi, mentre quello tirava invano il freno con tutte le sue forze senza poterlo trattenere; circa mezza lega lo fece camminare, mentre i suoi compagni cercavano inutilmente di arrestarne la corsa: ma non ci fu modo di riuscirvi; andava come portato dal vento. Alla fine lo persero di vista e pensarono che avrebbero trovato il giovane ridotto a pezzi, perché il luogo verso il quale si dirigeva correndo era molto pericoloso, pieno di dirupi scoscesi. Ma Nostro Signore e la sua pietosissima e beata Vergine Madre vollero salvarlo. Quando riuscirono a trovarlo, il cavallo era fermo con la testa bassa e le zampe piegate: non poteva più muoversi. Il giovane pendeva per un piede, attaccato alla staffa. Vedendolo, si meravigliarono molto di trovarlo vivo e che niente gli fosse successo né si fosse fatto male in alcun punto. Subito lo presero in braccio e gli liberarono il piede. Quando fu in piedi, gli chiesero come si era salvato, poiché non gli era successo nulla; ed

egli disse loro: "Avete ben visto che, uscendo da Mexico, passammo in fretta per la casa della Signora del Cielo, la nostra preziosa madre di Guadalupe, da dove ripartimmo, ammirati della sua benedetta Immagine, che eravamo stati a pregare. Quindi, lungo la via venimmo discorrendo di tutti i miracoli che ella ha fatto e di come la sua santa Immagine sia apparsa per prodigio. Tutto ho conservato molto bene nella memoria. Così quando mi sono accorto d'essermi messo in grave pericolo, che in nessun modo potevo salvarmi, che in ogni caso andavo a perdermi o a morire e che mancavo di ogni aiuto, **allora con tutto il mio cuore ho invocato** la purissima Signora del Cielo, la nostra preziosa Madre di Guadalupe, perché avesse pietà di me e mi soccorresse; e immediatamente vidi che essa stessa, così come appare nella preziosa Immagine della nostra Regina di Guadalupe, mi soccorse e mi salvò: prese il freno al cavallo, che subito si fermò, le obbedì e s'inchinò, sembrando che dinanzi a lei piegasse le ginocchia, così come si trovava quando siete arrivati". Lodarono dunque fervorosamente la Signora del Cielo; poi proseguirono il loro cammino.

Una volta ci fu uno spagnolo che stava pregando in ginocchio davanti alla Signora del Cielo, la nostra preziosa Madre di Guadalupe. E accadde che si spezzò la corda con cui era appesa, di fronte a lui, una grande lampada, molto pesante, che cadde proprio sul suo capo. Tutti i presenti pensarono che costui dovesse essere morto e si fosse rotta la testa, o che si fosse ferito gravemente, perché la lampada era caduta da grande altezza. Però non solo non gli successe nulla, né si fece alcun male, ma nemmeno la lampada si danneggiò; il cristallo non si ruppe; non si sparse l'olio che conteneva e non si spense la fiamma che ardeva. Tutti i presenti ammirarono molto il miracolo che in quell'occasione fece la Signora del Cielo.

Poco dopo che la Signora del Cielo si era mostrata a Juan Diego e che, assai prodigiosamente, era apparsa la sua preziosa Immagine, ella fece molti miracoli. A quanto si dice, proprio allora sgorgò anche la piccola fonte che sta dietro il tempio della Signora del Cielo, verso oriente; nel punto dove scese incontro a Juan Diego, perché la Signora del Cielo non lo vedesse, volendo andare prima a chiamare il sacerdote, che confessasse e preparasse suo zio Juan Bernardino, che era molto grave; nel punto stesso dove ella gli tagliò il cammino e lo mandò a cogliere i fiori sulla cima del colle; dove anche gli mostrò la piana su cui si doveva erigere il tempio; e dove, infine, lo inviò al signor vescovo, a cui consegnò i fiori, che erano il segno e la prova della sua volontà, perché le si ergesse un tempio. L'acqua che sgorga da lì, pur sollevandosi, perché gorgoglia, non per questo trabocca: e non scorre molto, ma pochissimo; è limpida e odorosa, ma non gradevole; è un poco acida e adatta a tutte le infermità di coloro che la bevono di buon grado e con essa si bagnano. Per questo sono innumerevoli i miracoli che con essa ha fatto la purissima Signora del Cielo, la nostra preziosa Madre Santa Maria di Guadalupe.

Ad una spagnola, abitante di questa Città di Mexico, comincio a gonfiarsi il ventre, come ad un'idropica, e sembrava che stesse per scoppiare. I medici spagnoli fecero degli esperimenti applicandole diverse medicine; niente le fece bene né migliorò la sua salute; anzi il ventre le andava sempre crescendo (Marco 5,25 seg., NDA). Erano ormai dieci mesi che portava quell'infermità ed era certa di dover morire, se non la guariva la Signora del Cielo, la purissima santa Maria di Guadalupe. Ordino allora che la trasportassero in barella al Tepeyac, alla casa della Signora del Cielo; di mattina l'alzarono, la portarono al tempio e l'adagiarono alla sua presenza; **ella la prego dunque con tutto il suo cuore** che avesse pietà di lei e le desse la salute; dinanzi a lei **si umiliò e pianse**. Domando che le dessero un poco d'acqua della fonte per bere; e come la bevve, si calmò e comincio a dormire. Passato il mezzogiorno, coloro che la portavano uscirono fuori un istante per ammirare le molte cose intorno e la lasciarono sola, mentre dormiva e si riposava il suo corpo. Uno dei nativi che, per voto, stava spazzando il tempio, vide che da sotto la donna spuntava una vipera terrificante (chiaro simbolo di una infestazione o possessione diabolica, Genesi 3,1 seg- Apocalisse 12,9 seg., NDA), lunga un braccio e una spanna e assai grossa; si spaventò molto e strillò alla spagnola inferma: ella subito si svegliò, si erse spaventatissima e gridò per invocare aiuto. La vipera fu uccisa e subito guarì e le si sgonfiò il ventre. Ancora quattro giorni rimase lì, pregando ogni giorno la Signora del Cielo che le aveva fatto la grazia di guarirla; e quando ritornò a casa, non la portarono più a braccia, ma tornò con i suoi piedi, assai contenta di non sentire alcun male....Nell'anno 1544 scoppio la peste e

colpi' Juan Bernardino: quando fu grave, vide in sogno la Signora del Cielo, che gli disse che era ormai ora di morire; che si consolasse e non si turbasse il suo cuore, perché ella lo avrebbe difeso nel momento della morte e lo avrebbe condotto al suo palazzo celeste, essendosi sempre consacrato a lei e avendola sempre invocata. Mori' il 15 maggio di quell'anno e fu trasportato al Tepeyac, per essere sepolto dentro il tempio della Signora del Cielo; tutto fu fatto su ordine del vescovo. Quando mori', aveva ottantasei anni".⁴⁰

Secondo Don Gabriele Amorth⁴¹ l'Apparizione di Guadalupe riveste una primaria importanza in quanto la Madonna, presentandosi visivamente con le caratteristiche atzeche, ha avvalorato la predicazione evangelica non come un "qualcosa di estraneo, d'importato, ma d'intrinseco anche nella natura india"⁴².

In effetti l'importanza teologica di questa apparizione è notevolissima. La Madre di tutto il genere umano (Giovanni 19,26) ha confermato con tale apparizione le parole evangeliche ed ha dimostrato, assumendo sembianza indie, che **"..Non v'è preferenza di persone presso Dio"** (Efesini 6,9)- "Non c'è più giudeo ne' greco; non c'è più schiavo ne' libero; non c'è più uomo ne' donna, poiché' tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Galati 3,28). E l'ha dimostrato accontentando, con grazie e prodigi, anche i propri figli aztechi, **che devotamente la pregano**.

I numerosi prodigi avvenuti per intercessione di Maria santissima dimostrano l'eterna verità delle parole bibliche "Tu che abiti al riparo dell'Altissimo

e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

di' al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido".

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.."

(Salmo 91,1 seg.)

Infine possiamo sintetizzare gli aspetti principali che la Madonna richiamerà costantemente nelle apparizioni successive: **l'importanza della preghiera**, richiesta indirettamente con la costruzione del tempio per pregare, la consacrazione a Maria (Fatima), **la speciale protezione che accorda ai propri devoti** (l'abbiamo visto anche nelle apparizioni minori), **l'eterno valore della Bibbia**. Anche il cavallo che si ferma improvvisamente davanti alla Madonna dimostra che: **"..Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:**

"A Colui che siede sul trono e all'Agnello

lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli.."

(Apocalisse 5,13)

E come tutte le creature s'inclinano di fronte al Creatore dell'universo, per volontà di Dio, s'inclinano anche di fronte alla Regina dell'universo. Non dobbiamo infatti dimenticare, e lo prova l'importanza delle apparizioni mariane, che **la Madonna non è una santa qualsiasi**, bensì la **Regina degli angeli, dei santi e ...dei profeti**; strumento eletto dello Spirito Santo, di cui è sposa, per rinnovarci spiritualmente, insegnandoci concretamente le vie della salvezza. "Non aggiunge nulla alla Rivelazione, ma ci ricorda come Madre divina, come dobbiamo agire per vivere santamente e guadagnarci il paradiso."⁴³

Ma soprattutto ci richiama costantemente sull'importanza della comunione con Dio. Ci invita continuamente alla **conversione che "non è possibile se non si prega"** (messaggio dato a Medjugorje il 25-6-'92) e ci ricorda che solo Dio dà la pace e la liberazione da ogni tirannia (come ad esempio la caduta del comunismo profetizzata a Fatima). Ma ciò è possibile ottenerlo con la conversione e la preghiera. Diversamente, il comportamento peccaminoso e ribelle dell'umanità (Fatima) provocherà quei castighi che la Bibbia c'insegna seguono sempre il peccato. Altro che teologia della liberazione che si fonda esclusivamente sull'operato degli uomini!. **Solo Gesù vi farà liberi** "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giovanni 8,31).

Vi sono poi due passaggi evangelici su cui è opportuno riflettere: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta" (Matteo 6,23) e l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci. In quest'ultimo Gesù moltiplica i pani ed i pesci perché...."sento compassione di questa folla: **ormai da tre giorni** mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli

digiuni, perché non svengano lungo la strada....Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene (simbologia della possibilità di sfamare tutti quanti antepongono il regno di Dio e la sua giustizia, NDA)- (Matteo 15,32 seg.)

Giovedì 18.7.1985 (Messaggio dato dalla Madonna a Medjugorje)

"Cari figli! Oggi vi invito a collocare nelle vostre case numerosi oggetti sacri, e ogni persona porti addosso qualche oggetto benedetto. Benedite tutti gli oggetti; così satana vi tenterà di meno, perché avrete la necessaria armatura contro satana.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata!".

L'APPARIZIONE DI RUE DI BAC

meglio conosciuta come l'apparizione della Medaglia Miracolosa).

"Nella 1a apparizione del 18 luglio 1830, la Madonna apparve a Suor Caterina Labourè nella chiesa del convento. Si sedette per due ore sulla poltrona usata dal P. Superiore Aladel, disse alla suora che l'avrebbe incaricata di una grande missione e scomparve.

La 2a apparizione avvenne il 27 novembre dello stesso anno. Suor Caterina era in chiesa e stava meditando, quando le apparve la Madonna. Un bianco velo Le scendeva fino ai piedi che calpestavano un serpente (segno di vittoria su satana, NDA) ed erano appoggiati sul globo. Nelle mani teneva un altro globo più piccolo. Gli occhi erano rivolti al cielo e, quando il piccolo globo scomparve, le dita, inanellate di preziosissime gemme, mandavano luminosi raggi di luce. La Madonna disse a suor Caterina che il globo voleva indicare il mondo intero ed i raggi significavano le grazie che Ella spargeva su tutti coloro che ricorrevano a Lei. Intorno alla Vergine, intanto, si era formato un ovale, nel quale si leggeva: "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi". Poi la visione girò su se stessa ed apparve una grande M, sormontata da una croce. Sotto si formarono due cuori: di Gesù e di Maria (verranno avvalorati con le apparizioni di Fatima, NDA). La suora ricevette l'ordine dalla Madonna stessa di far coniare una medaglia come il modello che aveva visto: chiunque l'avesse portata con fede, avrebbe ricevuto grandi grazie.

La 3a apparizione avvenne in dicembre, e la suora ricevette nuovamente l'ordine di far coniare la medaglia.

L'Arcivescovo di Parigi, Mons. De Quelen, ne diede il permesso due anni dopo, e tanti furono i prodigi ottenuti, che la medaglia venne chiamata "miracolosa".

La suora visse fino al 1876 nell'ospizio di Enghien, dove morì. Fu beatificata da Pio XI il 28-5-1933, e canonizzata il 27-7-1947 da Pio XII".⁴⁴

SIGNIFICATO DELL'APPARIZIONE

In questa apparizione è la Madonna che si rivela in alcune delle sue più mirabili prerogative: Ella, cioè, è la Donna bellissima, preservata da ogni macchia di peccato (perciò è vestita di bianco.); è **la Madre degli uomini** dei quali ha pietà ed ai quali impetra tutte le grazie divine (perciò i fasci luminosi proiettati dalle sue mani); è **la Regina del mondo (perciò il globo sotto i piedi)**.

Sul retro della Medaglia, la lettera M è l'iniziale di Maria. Essa è sormontata da una Croce per manifestare che proprio dalla Croce, e per la Croce, deriva il mistero di gloria e di grandezza di Maria.

I due cuori, l'uno di Gesù e l'altro di Maria, indicano la profonda unione e somiglianza esistente tra loro "...I cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche" (messaggio dato dall'angelo del Portogallo ai tre veggenti di Fatima).

Le dodici stelle simboleggiano le virtù della Vergine SS., i dodici apostoli e la corona dei Santi, dei quali Maria è speciale Regina.

Come si vede, nella Medaglia sono riunite, a tratti rapidi ma nettissimi, le grandi verità dell'Immacolata Concezione di Maria, della sua Maternità e Mediazione universale, della sua Regalità. Sotto molti aspetti questa apparizione ha preparato i grandi avvenimenti di Lourdes (1858).

GRAZIE E PRODIGI

Per volere di Maria, fu conosciuta tra molte difficoltà quella Medaglia che, diffusa per il mondo, suscitò ovunque una tale fioritura di prodigi e di bene da essere denominata, dalla voce semplice del popolo, "**Medaglia miracolosa**".

Tra i prodigi, celeberrimo quello della conversione subitanea, assolutamente inattesa, dell'ebreo incredulo Alfonso Ratisbonne che si decise a portare la Medaglia al collo solo per far contento un amico. In una visita alla Chiesa romana di S. Andrea delle Fratte, la Vergine della Medaglia gli apparve folgorante, bellissima, sconvolgendogli letteralmente l'anima. Era il 20 gennaio 1842. Egli divenne quindi cattolico e, ben presto, sacerdote ed apostolo di prima linea.

RISPOSTA ALLE OBIEZIONI

Ma - tu dirai - può un pezzo di metallo operare prodigi?...Portare al collo una medaglia non è superstizione?...Ti sbagli! Non è il pezzo di metallo che opera prodigi, ma la fede fervida di chi tutto attende da Colei che in tale metallo è raffigurata. Anche tu, forse, porti la "fede" al dito o una fotografia nel portafoglio. È superstizione la tua o gesto puerile? O non piuttosto un atto di amore per chi ami?...

Ma perché proprio una...Medaglia?...Nessuno può conoscere a fondo i disegni di Dio. È certo, però che Dio suole operare meraviglie, scegliendo le cose deboli per confondere i grandi e i più forti. Portare, allora, addosso una Medaglia può essere un atto di umile fiducia in Dio, e certamente un atto di amore. Chi ama una persona ha in grande considerazione tutto ciò che le appartiene e gliela ricorda. La Medaglia di Maria aiuta a divenire più buoni. Sotto il Suo sguardo è più difficile peccare!.

La Medaglia miracolosa può essere anche un mezzo di apostolato; ed è un apostolato estremamente facile, alla portata di tutti. Non si richiede, infatti, molto per offrire una medaglia anche a persone sconosciute. San Massimiliano Maria Kolbe, il martire della carità nel campo di Auschwitz, ne fece, a somiglianza di altri, uno dei mezzi principali del suo apostolato; e gli aderenti al suo Movimento della Milizia dell'Immacolata continuano in tutto il mondo la sua meravigliosa missione.

Gli uomini, come hanno bisogno di ritrovare un Padre che li ami, hanno assoluta necessità di una Madre che insegni loro a vivere in profondità la loro fede. La Medaglia miracolosa presenta ad essi la più Bella e Santa delle mamme".⁴⁵

Per quanto riguarda le innumerevoli grazie che la Madonna concede a chi porta al collo con fede la medaglia miracolosa, mi permetto riportare tre episodi emblematici.

Mia figlia Rossella di circa 6 anni, nel settembre 1991, mentre giocava al mare accanto ad alcune altalene di ferro situate sulla spiaggia, venne colpita vicino alla tempia dal ferro appuntito del seggiolino di un'altalena su cui si trovava una bambina di dieci anni che "andava veloce", durante la fase di ritorno. L'urto fu tremendo, al punto che mia figlia, gettata a terra, rotolò su se stessa per tre volte. Preoccupatissimi la portammo immediatamente al pronto soccorso della località. Mentre l'accompagnavamo, io, mia moglie e la figlia più grande recitammo il Rosario. Il responso medico fu: **nessuna traccia di sangue all'interno dell'orecchio, nessun danno**. Il giorno dopo, l'ematoma bluastro visibile poco dopo il colpo sull'orecchio sinistro scomparve "inspiegabilmente", senza alcun medicinale. Al medico che cortesemente mi aveva detto che ero stato fortunato, risposi invece che ero stato "graziato".

Il sig. Felini Lidio, di circa 87 anni, durante la seconda guerra mondiale fu salvato dalla medaglietta miracolosa, tuttora conservata gelosamente, anche se ammaccata, che "bloccò" una pallottola dum dum, riducendone gli effetti devastanti. Il colonnello medico che lo curò, parlò di miracolo ed anche il "Corriere della Sera", con un articolo del tempo, riferì di questa straordinaria grazia.⁴⁶

Infine il prof. Simone Morabito, psichiatra di Bergamo conosciuto per i suoi studi sulla possessione diabolica, consiglia tutti i suoi pazienti di portare al collo la Medaglia miracolosa che lui stesso considera foriera di grandi grazie e barriera contro satana.⁴⁷

[20]Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portentosi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.

[21]Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

(Apocalisse 19,20 seg.)

LA SALETTE

"Il 19/9/1846 la Madonna apparve, una sola volta, a Massimino Giraud e a Melania Calvat, di 11 e 14 anni, mentre pascolavano le mucche. I bambini per prima cosa videro un globo luminoso aprirsi con l'Apparizione di una Signora, seduta sopra una pietra, che piangeva con il volto tra le mani.

Poi la videro alzarsi, dirigersi verso di loro e, sempre piangendo, **raccomando' la preghiera e la penitenza.**

Massimo morì a 42 anni ed è sepolto nel cimitero di La Salette. Melania invece morì a 73 anni ed è sepolta ad Altamura (Bari) nella Chiesa del suo Ordine.⁴⁸

Di fondamentale importanza è il segreto di La Salette che, con l'aiuto di alcuni passi dell'Apocalisse e della preghiera allo Spirito Santo, deve far meditare su quanto è avvenuto ed avverrà.

"Lucifero si scatenerà. Si ergeranno le chiese di satana. **La Massoneria e lo spiritismo si rafforzeranno. Il materialismo si diffonderà in molti paesi.** In questo tempo nascerà l'Anticristo, un vero demonio incarnato, di religione ebraica, che si alleverà con i suoi sudditi. Fara' prodigi. Arriverà a Roma. E ci sarà l'ultima guerra, mai vista prima. Per tre giorni il fuoco cadrà dal cielo. Il sangue scorrerà dappertutto. Sorgeranno due testimoni, pieni di Spirito di Dio. Condanneranno gli errori diabolici dell'Anticristo, ma saranno uccisi. Per mezzo del sangue, delle lagrime e delle preghiere dei giusti, Dio si lascerà piegare. Dopo tre giorni tutto sarà rinnovato. Dio sarà servito e glorificato!"⁴⁹

L'apparizione di La Salette fu avversata notevolmente da esponenti della Chiesa, prima d'essere dichiarata autentica.

"Quattro Vescovi francesi si diedero da fare per soffocare tale fede nella popolazione. Ma...morirono tutti di morte tragica e misteriosa. Il Vescovo Ginovilhac di Grenoble, che aveva fatto rinchiudere la piccola Melania in un convento inglese per metterla in silenzio, morì poco dopo in un manicomio. Il suo successore, il Vescovo Fava, che pure fece di tutto per evitare la diffusione del fatto, fu trovato morto, steso sul pavimento, svestito, con gli occhi stravolti e i pugni chiusi. Il Vescovo Gilbert di Amiens e poi di Bordeaux, che aveva detto: "Il segreto de La Salette non è altro che un tessuto di irreligiosità, di menzogna e di esagerazione", poco tempo dopo, il 16 agosto 1889, fu trovato morto nella sua camera, anch'egli per terra; e, durante i suoi funerali, il feretro crollò dal catafalco. L'Arcivescovo Darboy, di Parigi, che interrogò personalmente Massimino, facendogli violenze ideologiche per conoscere il segreto della Vergine, e che, irratissimo, per non averlo ottenuto, aveva detto al ragazzo: "Le parole della tua bella Signora contengono stupidaggini, come stupido sarà il tuo segreto", si sentì rispondere dal ragazzo: "È così vero che ho visto la bella Signora, come sono certo che prima di tre anni Lei sarà fucilato". Si era ancor lontani dalla "Comune", dagli atti rivoluzionari, né l'allegria spensierata Francia del secondo impero li prevedeva; eppure, il 24 maggio 1871, si realizzò anche questa profezia: l'Arcivescovo veniva fucilato dai comunardi di Parigi."⁵⁰

Il segreto di La Salette che troverà pronta conferma negli anni successivi, in particolare per quanto riguarda la diffusione dello spiritismo e della Massoneria può essere meglio compreso meditando i seguenti passi biblici di cui costituisce ratifica.

"[9]Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano.

[10]Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia;

[11]né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti,

[12]perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te.

(Deuteronomio 18,9 seg.)

[31]Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

(Levitico 19,31)

[1]Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche,

[2]sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza.

[3]Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità.

[4]Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie,

[5]perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

(1 Timoteo 4,1 seg.)

[1]Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.

[2]La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.

[3]Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia

[4]e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

[5]Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.

[6]Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

[7]Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.

[8]L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

[9]Chi ha orecchi, ascolti:

[10]Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso.

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

[11]Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

[12]Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

[13]Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

[14]Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

[15]Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

[16]Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte;

[17]e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

[18]Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei".

(Apocalisse 13,1 seg.)

LOURDES

La storia delle apparizioni di Lourdes è famosissima: numerosi films e libri si sono occupati di uno dei più straordinari eventi che hanno interessato ed interesseranno il mondo intero: Bernadette Soubirous e le apparizioni di Lourdes.

Dalle apparizioni della Madonna ad una bambina povera, quasi analfabeta, asmatica e avversata dai sapienti di questo mondo è scaturito uno dei più grandiosi miracoli di tutti i tempi. Da allora milioni di pellegrini si recano da tutto il mondo a Lourdes per pregare e ricevere grazie. Se qualche potente avesse progettato qualcosa di analogo, nonostante tutto il suo denaro e la sua influenza, non ci sarebbe riuscito. Ecco l'opera dello Spirito Santo "Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a te" (1 Corinzi 1,27 seg.)- "Sta scritto infatti: Distruggero' la sapienza dei sapienti e annullero' l'intelligenza degli intelligenti" (1 Corinzi 1,19).

Riporterò quindi la cronaca di tali apparizioni contenente le parole eterne dette dalla Madonna a Bernadette e quindi a tutto il mondo.

I Apparizione: 11 febbraio 1858

L'11 febbraio 1858 è Giovedì Grasso. Su Lourdes c'è fitta nebbia, ma senza pioggia. Sono circa le undici del mattino. Al Cachot dove abita la famiglia Soubirous fa freddo e non c'è più legna. Antonietta (Toinette) e Giovanna Abadie accompagnano Bernadette nei boschi di Massabielle per raccogliere legna e cercare qualche osso da vendere.

Giunte al mulino di Savy, anziché proseguire per il bosco, s'incamminano lungo il canale di scarico del mulino che porta davanti ad una grotta. Mentre Bernadette sta scalzandosi per attraversare l'acqua del canale, ha la prima apparizione. Dice Bernadette nel suo racconto autografo delle Apparizioni:

"Vidi una signora vestita di bianco, con un velo anch'esso bianco, una cintura azzurra ed una rosa gialla su ogni piede. Anche la corona del suo rosario era gialla..."

*La signora prese la corona che aveva al braccio e fece il segno della croce. Anch'io cercai di farlo e ci riuscii. mi inginocchiai e recitai la corona insieme alla bella signora. **L'Apparizione faceva scorrere i grani del rosario senza muovere le labbra.** Al termine, mi fece cenno di avvicinarmi, ma io non osai...Allora scomparve improvvisamente".*

Antonietta e Giovanna non sono presenti all'Apparizione perché intente a raccogliere legna nei pressi della Grotta. Bernadette racconterà loro il fatto lungo la strada del ritorno.

Sabato 13 febbraio 1858

Nei giorni 12 e 13 febbraio non c'è stata apparizione. Bernadette non va alla grotta perché la madre glielo ha proibito tassativamente. Nel tardo pomeriggio si reca in parrocchia e va a confidarsi dall'abate Pomian, vice parroco di Lourdes, che sta nel confessionale.

L'abate Pomian l'ascolta attentamente, ma rimane scettico e dubbioso. In serata ne parla al parroco Peyramale il quale non dà alcuna importanza al fatto.

II Apparizione: 14 febbraio 1858

"La seconda volta che sono tornata alla Grotta era la domenica seguente. Mia madre mi aveva proibito di andarvi."

Dopo la Messa solenne, insieme con le altre due compagne, andammo nuovamente a chiedere il permesso alla mamma. Non voleva assolutamente perché temeva cadessi nell'acqua e facessi tardi per i Vespri. La rassicurai e mi permise di andarvi."

L'Apparizione avviene tra mezzogiorno e le quattordici. Sono presenti una decina di persone tra le quali Antonietta, sorella di Bernadette e Giovanna Abadie.

Tre episodi di rilievo: prima di andare alla grotta Bernadette si reca alla Chiesa parrocchiale con una bottiglietta per prelevare dell'acqua benedetta. Con essa aspergera l'apparizione dicendole "di restare casomai venisse da Dio, altrimenti di andarsene". Intervento di Antonio Nicolau dal vicino mulino di Savy richiamato dal pianto e dalle grida di spavento dei presenti di fronte all'estasi di Bernadette. Scena di collera della madre di Bernadette al mulino di Savy.

III Apparizione: 18 febbraio 1858

"La terza volta che sono andata alla Grotta è stato il giovedì' successivo. Ci sono andata insieme ad alcune rispettabili persone. Queste mi avevano consigliato di portare carta, penna ed inchiostro; di chiedere alla signora che se avesse qualcosa da dire, avesse la bontà di metterlo per iscritto".

Bernadette presentando all'apparizione carta, penna e calamaio chiede: "Volete avere la bontà di scrivere il vostro nome e quello che desiderate da me?". Ecco la risposta: "**Quello che devo dirvi non è necessario che lo mettiate per iscritto. Volete farmi la gentilezza di tornare qui durante quindici giorni? Io non vi prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro**".

IV Apparizione: 19 febbraio 1858

È venerdì'. Si ritiene che l'apparizione sia avvenuta di buon mattino. Sono presenti alla grotta: la madre di Bernadette, la zia Bernarda, la signora Milhet ed una decina di persone. È una apparizione breve, d'un quarto d'ora, senza messaggio, silenziosa. Tutto si svolge nell'estasi e nella contemplazione.

Un particolare: per la prima volta Bernadette porta con sé alla grotta un cero benedetto. Lo porterà ogni volta che vi tornerà fino al 25 marzo, giorno della XVI apparizione durante la quale la visione si dichiara essere l'Immacolata Concezione.

V Apparizione: 20 febbraio 1858

Anche l'apparizione del 20 febbraio è secondaria. Avviene verso le sei del mattino. Praticamente si riduce alla recita del rosario e all'estasi di Bernadette.

Sono presenti alla grotta: la madre di Bernadette, la signora Milhet ed una trentina di persone.

VI Apparizione: 21 febbraio 1858

È la 1ª domenica di Quaresima. L'apparizione avviene di buon mattino: presenti un centinaio di persone tra le quali la madre di Bernadette e la zia Basilia.

Due episodi caratterizzano questa giornata: l'incontro di Bernadette con l'abate Pene', vicario di Lourdes, e l'interrogatorio della Veggente da parte del commissario di polizia Jacomete dopo i vespri. È il primo interrogatorio ufficiale che Bernadette subisce.

Lunedì' 22 febbraio 1858

Bernadette si reca alla grotta nel primo pomeriggio. È seguita a distanza da due guardie per disposizione del commissario di polizia Domenico Jacomete. La prima delusione: la signora non

appare. Racconta Bernadette: *"Sono tornata alla grotta per quindici giorni. La visione mi è apparsa tutti i giorni ad eccezione di un lunedì e venerdì"*.

Il lunedì era esattamente il 22 febbraio. Sulla strada del ritorno dalla grotta commenterà semplicemente con tono scoraggiato: *"Non so in che cosa ho mancato verso quella signora perché non sia apparsa!"*

VII apparizione: 23 febbraio 1858

L'apparizione avviene di buon mattino e l'estasi dura circa un'ora. Bernadette dirà che in questa occasione le sono stati confidati *"tre segreti personali con l'ordine di non rivelarli a nessuno"*.

Sono presenti alla grotta la madre, le due zie di Bernadette ed un centinaio di persone. Tra queste alcune personalità ed uomini di cultura. In particolare: l'avvocato Dufo, membro del consiglio comunale e futuro sindaco di Lourdes, il sig. Estrade ed il dott. Dozous medico-scienziato e positivista ateo. Quest'ultimo si è recato alla grotta per osservare e controllare da vicino Bernadette e smascherare in nome della medicina e della scienza la "montatura di Massabielle".

Dozous torna a casa fortemente scosso nella sua incredulità. Si convertirà e diverrà uno dei testimoni base degli avvenimenti di Lourdes.

VIII Apparizione: 24 febbraio 1858

Sono presenti 200-300 persone. L'apparizione dice a Bernadette:

"Penitenza! Penitenza! Penitenza!"

"Pregate Dio per i peccatori!"

Poi la prega di **"salire in ginocchio l'interno della grotta, di baciare la terra in segno di penitenza per i peccatori"**.

Con l'ottava apparizione inizia "la fase penitenziale" delle Apparizioni. **Da questo momento, Bernadette, ogni volta che andrà alla grotta, ripeterà sempre gli stessi atti di penitenza** (che molti pellegrini si guardano bene dal ripetere; eppoi, tornati a casa, si lamentano per non essere stati guariti NDA).

IX Apparizione: 25 febbraio 1858

L'apparizione avviene verso le 5 del mattino. Sono presenti Bernarda e Lucilla, zie di Bernadette e circa 300 persone.

È piovuto tutta la notte, fa freddo. Nonostante ciò, la grotta è letteralmente stipata di gente. L'invito rivolto ieri dall'apparizione a Bernadette qui si completa e si allarga. **Non solo deve camminare in ginocchio, baciare la terra, ma anche mangiare dell'erba selvatica.**

Alla nona apparizione è legata l'origine della Sorgente. Racconta Bernadette: *"La visione mi disse di andare a bere alla fontana. Non vedendola, andai a bere al fiume. Mi disse che non era là che dovevo andare e mi fece segno col dito di recarmi sotto la roccia.*

Vi andai, ma vi trovai soltanto un po' di acqua melmosa. Vi misi la mano ma non riuscii a prenderne. Allora scavai con le mani e solo così riuscii a prenderne. Per tre volte la gettai via perché sporca, alla quarta riuscii a berla.

Mi fece mangiare anche dell'erba che si trovava vicino alla fontana".

(È estremamente importante meditare sul fatto che solamente dopo che Bernadette - che ovviamente rappresenta tutto il genere umano- ha pregato il Rosario con la Madonna apparsa con una lunga corona del medesimo⁵¹ e ha fatto penitenza camminando in ginocchio nella grotta e mangiando erba selvatica amara, la Madonna ha fatto scaturire la sorgente miracolosa che guarirà moltissime persone. Non è altro che un richiamo biblico alle parole eterne di Gesù "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta." (Matteo 6,33). Sarebbe opportuno che i

pellegrini meditassero su questa scala di priorit . Eviterebbero domande inutili e provocatorie. "Cari figli! Oggi vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case: collocatela in luogo ben visibile, in modo che sempre vi stimoli a leggerla e a pregare. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (Medjugorje-Gioved  18.10.1984)

La sera del 25 febbraio Bernadette viene interrogata dal Procuratore imperiale a Lourdes, Giacomo Vitale Dutour.   minacciata di prigione se non promette di non ritornare alla grotta. Bernadette non promette nulla.

X Apparizione: 27 febbraio 1858

Venerdi' 26 febbraio non c'  stata apparizione. Sabato 27 invece,   puntuale alla presenza di circa 800 persone.

Bernadette ripete gli stessi atti di penitenza fatti alla nona apparizione poi prende il solito posto e inizia il rosario: entra in estasi silenziosa.

XI Apparizione: 28 febbraio 1858

L'apparizione avviene alle 7 del mattino. Sono presenti circa 1100 persone; tra queste, il comandante Renault, inviato dal prefetto di Tarbes Massy per rendersi conto dei "fatti straordinari".

Dopo la Messa solenne (  la domenica di Quaresima), una sgradita sorpresa attende Bernadette: una guardia l'invita a seguirla per comparire davanti al giudice Istruttore Ribes.

All'interrogatorio assistono il commissario di polizia Jacomet e la guardia campestre Latapie.   il terzo interrogatorio che Bernadette subisce. Alle solite minacce di prigione, ella risponde con serena fermezza.

XII Apparizione: 1 marzo 1858

L'apparizione avviene alle 7 del mattino. Sono presenti i genitori di Bernadette e 1300 persone (secondo il calcolo del commissario Jacomet).

Per la prima volta un sacerdote   presente alla grotta e assiste all'estasi di Bernadette:   l'abate Antonio De Zirat di Bordes.   presente anche Giovanni Vergez, sindaco di Ossen.

XIII Apparizione: 2 marzo 1858

Sono presenti alla grotta le due zie di Bernadette e circa 1600 persone. **L'apparizione chiede la costruzione di un Santuario e che si vada alla grotta in pellegrinaggio.** Racconta Bernadette: *"Mi disse di andare a dire ai sacerdoti di costruire cola' un Santuario. Mi recai dal signor parroco per riferirgli la commissione. Egli mi fisso' per un momento poi mi disse in tono affatto rassicurante: "Come si chiama questa signora?"*

Gli risposi di non saperlo. Mi disse di chiederglielo. Il giorno dopo feci cos , ma ella non faceva che sorridere".

Peyramale, parroco di Lourdes, accoglie la veggente in malo modo. La sua diffidenza nei confronti degli avvenimenti di Massabielle lo fanno esplodere in frasi poco garbate. Bernadette, emozionata e soprattutto intimorita, dimentica la seconda parte della missione: la richiesta di un pellegrinaggio alla grotta.

La sera torna dal parroco. L'incontro   preparato da Domenica Cazenave, confidente di Bernadette. Ella stessa l'accompagna in canonica. Peyramale l'ascolta. Risponde semplicemente: "Domandate a questa signora il suo nome e quando lo sapremo costruiremo il Santuario e organizzeremo un pellegrinaggio". Non aggiunge altro. Ha paura di perdere nuovamente la calma.

XIV Apparizione: 3 marzo 1858

Bernadette si reca alla grotta verso le sette del mattino accompagnata dalla madre. L'attendono circa 4000 persone (secondo il rapporto del commissario di polizia Jacomet). La visione non appare: delusione e disappunto tra la folla.

Bernadette torna a casa e va a scuola con la tristezza nel cuore. È la seconda volta che la signora manca all'appuntamento. Dopo la scuola, avverte nel suo intimo quella forza irresistibile. Nel pomeriggio torna alla grotta accompagnata dallo zio Andrea Sajous e dalla cugina Giovanna Védère. Non c'è quasi nessuno. La Visione appare.

Avvenimenti di rilievo della giornata: il parroco Peyramale, combattuto dal dubbio, va a consigliarsi a Tarbes dal suo amico padre Ribes. A sera Bernadette si reca per la terza volta da Peyramale. Egli è completamente cambiato nell'arco di una giornata. Incertezza e tolleranza si sono sostituiti allo scetticismo ed al rimprovero.

Undici di sera: il commissario Jacomet, il segretario del sindaco Joanas ed il sergente di gendarmeria Angla ispezionano minuziosamente la grotta.

XV Apparizione: 4 marzo 1858

Giovedì, ore quattro del mattino: nuova ispezione della grotta da parte del commissario Jacomet. Quattro agenti agli ordini dell'Aggiunto Capdeville sono incaricati di sorvegliarla.

È il grande appuntamento del quattro marzo, la conclusione della Quindicina. Tutti si attendono qualcosa di straordinario, magari un grande miracolo. Il servizio d'ordine alla grotta e in paese è imponente.

Sono presenti il commissario Jacomet, la cugina di Bernadette Giovanna Védère e le due zie; inoltre 7000-8000 persone. Bernadette si dirige alla grotta dopo la messa delle 6,30; due gendarmi l'affiancano e l'accompagnano.

L'apparizione dura circa 45 minuti: preghiera, estasi, i soliti atti penitenziali, la rinnovata richiesta della identità della Signora, la risposta di un sorriso. Tutto qui.

Conseguenza? Grande delusione e disappunto tra la folla; soddisfazione e sospiro di sollievo da parte delle autorità. Nel pomeriggio, Bernadette si reca nuovamente da Peyramale per ripetergli il desiderio dell'apparizione: la costruzione di un Santuario ed il pellegrinaggio alla grotta. Peyramale insiste nel conoscere l'identità dell'apparizione.

Primo intervallo: 5-24 marzo 1858

C'è una pausa nelle apparizioni. Dura venti giorni durante i quali Bernadette non si reca alla grotta. Non avverte quella forza irresistibile che la invita. Per lei è una pausa salutare durante la quale ritrova la sua tranquillità, continua a frequentare la scuola e si prepara alla Prima Comunione.

Il 18 marzo è interrogata dal Procuratore Imperiale a Lourdes, Giacomo Vital Dutour presente il commissario Jacomet.

XVI Apparizione: 25 marzo 1858

La sera del 24 marzo a Lourdes regna la calma. Gli avvenimenti della grotta per molti sono diventati un ricordo sempre più lontano. Bernadette col passare dei giorni è ritornata nel silenzio e nell'anonimato. E tutto questo con grande soddisfazione delle autorità civili.

Il 25 marzo 1858 è la festa dell'Annunciazione e questa suscita in molti la segreta speranza di qualcosa di straordinario. Bernadette avverte dal canto suo quella forza irresistibile e si reca alla grotta verso le cinque del mattino. L'accompagnano i genitori. Credono di essere soli, invece no. Notano nel buio

molte ombre in movimento. Alla grotta c'è anche il commissario Jacomet, implacabile sorvegliante della Veggente.

Per tre volte Bernadette chiede all'apparizione la sua identità: finalmente la risposta! Ma ascoltiamo direttamente Bernadette: *"Dopo la Quindicina, le ho chiesto ancora chi fosse e per tre volte consecutive. Ma ella sorrideva sempre. Mi azzardai a domandarlo ancora. Questa volta però, levo' gli occhi al cielo, congiunse le mani all'altezza del petto e mi disse: Io sono l'Immacolata Concezione.* Sono le ultime parole che mi ha rivolto. **Aveva gli occhi azzurri"**.

Bernadette dalla grotta si reca direttamente in canonica per riferire al parroco l'identità dell'apparizione. È tutta raggiante in volto. Peyramale, invece, è sorpreso e sconcertato. Nella frase di Bernadette ha compreso tutto. Si sente improvvisamente il vero sconfitto in questa storia. Si convince sempre più che gli avvenimenti di Massabielle hanno del soprannaturale e che l'umile Bernadette sta diventando la messaggera dell'Immacolata per Lourdes e per il mondo.

Secondo intervallo: 26 marzo- 6 aprile 1858

Altro intervallo senza apparizioni. È durato circa 10 giorni.

I fatti del 25 marzo hanno riportato la grotta al centro dell'attenzione generale e rinnovato l'afflusso dei pellegrini. Le autorità locali sono preoccupate e invocano drastici provvedimenti. Con la XVI apparizione riprendono ed aumentano le noie e le sofferenze per Bernadette. Il 27 marzo viene sottoposta ad un esame medico-psichico da parte dei dottori Belancie, Lacrampe e Peyrus per ordine di Massy prefetto di Tarbes. Ciò allo scopo di internare la Veggente in un ricovero di malati per sintomi di nevrosi e squilibrio mentale.

L'interrogatorio e la visita durano oltre due ore. Il 31 marzo i 3 dottori, dopo quattro giorni di riflessione, trovano un accordo e inviano al sindaco di Lourdes ed al Prefetto un rapporto che è un capolavoro di compromesso. In definitiva si consiglia di rinviare la cosa.

XVII Apparizione: 7 aprile 1858

L'apparizione avviene verso le cinque del mattino. Sono presenti un centinaio di persone, tra queste il dott. Dozous. Durante questa apparizione avviene **il miracolo del cero**.

Durante l'estasi Bernadette per 10-15 minuti ha tenuto le mani strette attorno alla fiamma del cero senza avvertire nulla. La fiamma, mossa dal vento, passava attraverso le dita senza bruciarle. Terminata l'estasi, Bernadette con gesto repentino allontana le mani e lascia cadere il cero. Il dott. Dozous, che osservava attentamente, si avvicina subito per controllare le mani della fanciulla: sono perfettamente intatte, senza alcun segno di bruciatura. Questo fatto determina la sua definitiva conversione.

Il 12 novembre 1859 dirà nella sua deposizione: "Ne ebbi abbastanza. Mi convinsi che in quel fenomeno c'era qualcosa di misterioso e soprannaturale". Il 9 aprile 1858, due giorni dopo il fenomeno, dirà al commissario Jacomet: *"Ho esaminato le sue mani: nemmeno la più leggera traccia di bruciatura. Adesso credo! Ho visto con i miei occhi"*.

Terzo intervallo: 8 aprile- 15 luglio 1858

È l'intervallo più lungo nella storia delle apparizioni. In questi tre mesi accadono avvenimenti di notevole rilievo. Il 3 giugno 1858 Bernadette fa la Prima Comunione nella Cappella dell'Ospizio di Lourdes. Il fenomeno delle false apparizioni riveste una particolare importanza: una degenerazione del religioso e del soprannaturale con conseguente Decreto di chiusura e di interdizione alla grotta. Il Decreto è del 10 giugno nei seguenti 5 articoli:

- 1 - È vietato attingere acqua alla sorgente della grotta.
- 2 - È vietato l'accesso al suolo comunale denominato "riva Massabielle".
- 3 - All'entrata della grotta sarà innalzata una barriera per impedirne l'accesso.

4 - Ogni contravventore della presente Ordinanza sara' perseguito secondo legge.

5 - Il commissario di polizia e le autorita' comunali sono incaricate della osservanza della presente ordinanza.

XVIII Apparizione: 16 luglio 1858

Della XVIII ed ultima apparizione Bernadette non ha fatto mai cenno nelle sue deposizioni: ne' il 17 novembre 1858 davanti alla Sottocommissione d'inchiesta, ne' il 7 dicembre 1860 davanti al vescovo mons. Laurence.

Quali le ragioni di questo silenzio? Probabilmente Bernadette ha ritenuto questa apparizione esclusivamente personale, riservata. Ce ne parlano pero' varie testimonianze.

La data è quella del 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo. La grotta è ancora bloccata dall'Ordinanza prefettizia, il divieto di accesso è ancora in vigore. Bernadette avverte nel suo intimo l'irresistibile invito. Come fare? Rinunziare? Disobbedire all'Ordinanza prefettizia ed incorrere nelle sanzioni previste dalla legge? Zia Lucilla Casterot trova una soluzione: andranno insieme alla grotta per altra strada. Prendono la strada per Pau e si recano nella Prateria Ribère, di fronte alla grotta sbarrata dall'altra sponda del fiume ad una distanza di 150 metri circa. Questa zona non rientra nel perimetro del divieto prefettizio. Di qui Bernadette vede per l'ultima volta la Vergine Immacolata. Dirà più tardi: "*Io non vedevo ne' la barriera ne' il Gave. Mi sembrava di essere davanti alla grotta come le altre volte. Vedevo soltanto la Vergine. Mai l'ho vista così bella!*"

L'estasi è durata un quarto d'ora circa. Terminata l'apparizione, Bernadette si alza con il suo solito atteggiamento lento e raccolto. In volto le si legge una felicità piena.

La notizia della XVIII apparizione resta in un cerchio ristrettissimo di persone, tra le quali l'abate Pène. Nemmeno l'attento commissario Jacomet verra' a conoscenza della cosa.

Si chiude così il ciclo delle apparizioni. È nata veramente Lourdes, destinata a diventare una storia di fede, un messaggio di speranza, un invito costante alla preghiera ed alla penitenza, un faro acceso dalla Vergine Immacolata per milioni di uomini desiderosi di ritrovare o meglio capire il senso di Dio nella loro vita.⁵²

Le apparizioni di Lourdes, su cui sono stati scritti libri e girati films più o meno fedeli alla realtà storica dei fatti, presentano una caratteristica particolarissima: l'incontro della Madre Divina con i figli sofferenti, in anima e corpo, e l'offerta ai medesimi dei rimedi per eccellenza: **preghiera e penitenza.**

Biblicamente ricaviamo che vi sono tre tipi di sofferenza:

a) **conseguenza del peccato** "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Giovanni 5,14); (Quando Dio è triste a causa delle nostre anime, ci invia le sofferenze per poterci salvare);⁵³

b) **strumento per manifestare le opere di Dio** "Rabbi', chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Ne' lui ha peccato ne' i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio" (Giovanni 9,1-2);

c) **Prova** (Giobbe 1,1 seg.);

d) **unione con le sofferenze di Cristo per la salvezza dei peccatori** "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio." (Romani 12,1)- Invito della Madonna di Fatima ai tre pastorelli ad offrire le sofferenze per la salvezza dei peccatori.

È chiaro comunque che se non ci fosse stato il peccato originale non ci sarebbero sofferenze. Tali sofferenze spariranno a coloro che andranno in Paradiso "Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo

ed egli sarà il "Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

(Apocalisse 21,3 seg.)

Lourdes è il luogo in cui sono avvenute migliaia di guarigioni che la scienza medica ha considerato inspiegabili.

L'UFFICIO MEDICO DI LOURDES

Prima di parlare dei miracoli di Lourdes è indispensabile spiegare la funzione del "Bureau de Constatations Médicales" e delle procedure adottate per esaminare le guarigioni. Credo che ciò sia fondamentale in quanto molti equivoci nascono dall'ignoranza, a volte deliberatamente stimolata da parte degli "strumenti delle tenebre" (Matteo 13,24 seg.), per i loro scopi mistificatori della verità'.

"Nel 1882 è stato istituito il "Bureau de Constatations Médicales" chiamato oggi "Ufficio Medico di Lourdes". È formato da medici presenti a Lourdes, ma aperto ad ogni altro medico di qualsiasi nazione, fede ed ideologia. Suo compito è quello di constatare dal punto di vista medico le guarigioni che avvengono sul posto e raccogliere un "dossier" sanitario che permetta di certificare sia la malattia precedente che la guarigione.

Dal 1947 esiste un secondo Organo stabile composto da 30 medici con sede a Parigi. Dapprima fu denominato "Comitato Medico Nazionale", dal 1954 "Internazionale". Di fronte alla guarigione, la prima fase è l'esame dello stato presente del guarito. Tutti possono accertarsi, interrogare, prendere visione dei documenti.

Se il fatto è ritenuto **clanicamente inspiegabile**, viene definito dall'**Ufficio Medico** "grande guarigione". Trascorso il tempo di almeno un anno, il caso passa al "Comitato Medico Internazionale". Il "dossier" viene affidato ad un esperto della malattia in questione, scelto tra i membri del Comitato. Dopo approfondito esame, questi passa le conclusioni alla riunione plenaria

del Comitato che avviene a Parigi al massimo una volta all'anno per la conferma o meno del "carattere inspiegabile" della guarigione.⁵⁴

Secondo il dott. Mario Botta, membro del Bureau Medical,⁵⁵ "...Con il termine "guarigione" bisogna intendere la fine di una malattia, con ritorno degli elementi anatomici alla loro normale costituzione, implicante la cessazione delle turbe delle funzioni organismiche che riprendono il loro corso normale. Di solito, perché si realizzi la guarigione occorrono mezzi ed occorre tempo; ed anche, una volta riavuta la salute, la malattia stessa può recidivare, cioè ricomparire, dopo un periodo di benessere più o meno lungo.

Definiamo ora il concetto di "miracolo", valendoci delle parole stesse dell'ex Presidente del Bureau Médical, dott. Alfonso Olivieri: "Ciò che noi chiamiamo miracolo è senza dubbio una guarigione, ma una guarigione cui la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente il carattere autenticamente soprannaturale".

A questo punto conviene considerare come viene praticamente realizzato il controllo delle guarigioni. Il controllo si articola in 4 diversi momenti:

- 1) I medici (accompagnatori dei Pellegrinaggi, curanti, presenti a Lourdes). I curanti compilano le cartelle cliniche consegnate poi ai medici del pellegrinaggio nelle quali si indicano le condizioni del malato, la natura, la data dei trattamenti praticati e la loro efficacia. La cooperazione dei medici curanti è necessaria per le inchieste ulteriori in caso di guarigioni.
- 2) Bureau Médical de Lourdes. I medici presenti a Lourdes al momento della guarigione vengono convocati al Bureau per esaminare il "guarito" e sono pregati di rispondere alle seguenti domande:
 - a) La malattia descritta nei certificati esisteva veramente al momento del pellegrinaggio a Lourdes?
 - b) La malattia si è immediatamente arrestata nel suo decorso quando nulla faceva prevedere un miglioramento?
 - c) Vi è stata guarigione? È avvenuta senza l'uso di medicine, o comunque queste si sono rivelate sicuramente inefficaci?
 - d) È bene prendere tempo prima di dare una risposta?
 - e) È possibile dare una spiegazione medica di questa guarigione?
 - f) La guarigione sfugge totalmente alle leggi della natura?

Il primo esame ha luogo di solito all'indomani della guarigione ed è ovviamente insufficiente. "L'ex-malato" è riesaminato successivamente ogni anno, soprattutto nei casi in cui la malattia è suscettibile di presentare nella sua normale evoluzione dei lunghi periodi di remissione, cioè di diminuzione temporanea dei sintomi. Ciò allo scopo di accertare la autenticità della guarigione e la sua stabilità nel tempo.

3) Comitato medico Internazionale di Lourdes. Comprende una trentina di medici di varie nazionalità, in maggioranza specialisti in campo medico e chirurgico. Esso si riunisce a Parigi circa una volta all'anno per pronunciarsi su dei casi di guarigione precedentemente riconosciuti dal Bureau Médical. Ogni caso è affidato all'esame di un esperto che ha il tempo che desidera per giudicare e completare il dossier che gli è sottoposto. La sua relazione viene poi discussa dal Comitato che può accettare, aggiornare o respingere le conclusioni del Relatore.

4) Commissione Canonica. Essa è infine incaricata di esaminare il caso sia sul piano medico che religioso. Questa commissione, costituita dal Vescovo della Diocesi di cui è originaria la persona guarita, propone a Lui le sue conclusioni, riguardanti il carattere soprannaturale di questa guarigione e ne conosce la paternità divina.

La decisione finale spetta al Vescovo che solo può pronunciare un giudizio canonico riconoscendo "miracolosa" la guarigione."

Il dott. Pilot (responsabile dell'Ufficio Medico Internazionale di Lourdes), da me intervistato⁵⁶, ha dichiarato: "Sono circa duemila le guarigioni che la scienza medica internazionale ha riconosciuto come "straordinarie" dall'inizio delle Apparizioni fino ad oggi. Sessantacinque sono i miracoli

dichiarati dalla Chiesa ". Ed alla mia domanda sul perché di questa differenza ha risposto: "I criteri che la scienza medica adotta per il discernimento sono i medesimi adottati dalla Chiesa . Noi consegnamo i dossier ai vescovi che hanno competenza sulla diocesi in cui sono avvenute le guarigioni. Spetta a loro stabilire teologicamente che si è trattato di un miracolo".

Ora se noi pensiamo a certi vescovi,⁵⁷ possiamo comprendere perché i "miracoli", nonostante il parere scientifico internazionale, siano così pochi. Del resto anche il Papa ritiene, in generale, che:"Può accadere **che con le loro imperfezioni o addirittura con le loro colpe**, anche dei vescovi vengano meno alle esigenze della loro missione e **rechino danno alla comunità'**. Non c'è da meravigliarsene: anche gli apostoli avevano dei difetti: durante la vita pubblica di Gesù litigavano per il primo posto; Paolo ebbe uno scontro con Pietro su questioni dottrinali ed aveva un carattere non facile. Infine ecco la consapevolezza della Chiesa , formata da uomini, di essere peccatrice, dunque "semper reformanda". Il Cristo ha voluto operare per mezzo di uomini imperfetti e in certi momenti riprovevoli, perché al di sopra delle loro debolezze avrebbe trionfato la forza della grazia, data dallo Spirito Santo"⁵⁸.

Per fortuna ci pensa lo Spirito Santo a far "propaganda" stimolando i guariti a testimoniare ciò che Dio ha fatto per loro (Luca 8,39).

Al numero, considerevole, dei guariti secondo la scienza medica dobbiamo aggiungere anche le migliaia di persone che hanno ottenuto grazie di guarigione per malattie che non hanno riscontro documentato; per cui non vengono prese in considerazione dai medici. Pensiamo ad esempio al famoso mal di testa cronico per il quale non c'è rimedio. Spesso non è diagnosticabile come causa organica, ma costituisce un tormento per chi ne è affetto. Una guarigione da tale malattia non è documentabile, ma è pur sempre una grande grazia per chi la riceve. E così per altre infermità...comprese quelle spirituali e le liberazioni dai demoni; anch'esse escluse dal computo ufficiale.

Per concludere riporterò un miracolo dichiarato tale anche dalla Chiesa , avvenuto il 16 aprile 1962.⁵⁹

"Vittorio Micheli, 22 anni, in servizio militare come Alpino a Feltre, è ricoverato il 16 aprile 1962 all'Ospedale Militare di Verona per dolori a livello dell'osso ischiatico sinistro, dolori comparsi nel mese di Marzo precedente.

L'esame obiettivo, molto dettagliato, riporta i seguenti elementi:

segni soggettivi: il malato accusa dolori a livello del rachide lombo-sacrale, dell'anca e della coscia sinistra irradiati all'arto inferiore;

segni obiettivi: presenza a livello della regione iliaca sinistra di una voluminosa massa, a contorni irregolari, molliccia, situata profondamente.

La mobilitazione dell'anca è estremamente ridotta a seguito del dolore che essa comporta. Accorciamento dell'arto inferiore sinistro di entità non precisata.

È prescritta una terapia medica: ACTH e vitamine B1 e B12; nessun miglioramento. I dolori aumentano, la deambulazione diventa sempre più difficoltosa. Radiografie dell'anca sinistra, 22 maggio 1962 (cioè dopo più di un mese di ricovero): "Alterazione strutturale dell'osso con osteolisi (che significa distruzione della sostanza ossea) che interessa la metà inferiore dell'ala iliaca sinistra ed il tetto acetabolare. I caratteri della lesione fanno pensare a una forma neoplastica (sospetto osteosarcoma). 29 maggio 1962: biopsia. Il muscolo piccolo gluteo è in parte distrutto, sostituito da un tessuto lardaceo, di consistenza dura, privo di vasi sanguigni e senza alcuna delimitazione (tumore non capsulato). Al disotto del muscolo piccolo gluteo si reperta il piano osseo iliaco con numerose propaggini irregolari senza limiti netti, in certi punti friabili e facili ad essere staccate. In questa massa ossea vegetante si prelevano parecchi frammenti.

Reperto istologico: prof. Natucci.

Il muscolo piccolo gluteo è invaso da un sarcoma a cellule fusiformi caratterizzato da un'abbondante proliferazione di elementi cellulari allungati, arrotondati, con nuclei fortemente atipici...L'esame dei frammenti ossei mostra un aspetto necrotico.

22 giugno 1962: Micheli è indirizzato all'Ospedale Militare di Trento. Aggravamento dei dolori a livello del bacino e dell'arto inferiore sinistro. Grande apparecchio gessato pelvi-pedidio. 18 luglio 1962: il malato è trasferito al Centro Tumori di Borgo Valsugana in vista di un trattamento al cobalto. Tre giorni dopo Micheli viene dimesso in quanto ritenuto non in grado di essere sottoposto a terapia radiante.

L'équipe medica sembra dunque aver ritenuto inutile la radioterapia.

Dolori continui. Stato generale pessimo: pallore, ipotonia muscolare, ingrandimento dell'ombra cardiaca, comparsa di extrasistoli, P.A.100/70. Nulla di patologico all'addome e ai polmoni.

Diagnosi: osteosarcoma dell'emibacino sinistro.

Il gesso pelvi-pedidio viene rinforzato, esso è ben tollerato e permette il cammino.

5 agosto 1962: il malato viene di nuovo ospedalizzato a Trento con il suo gesso e qui resterà fino al 23 aprile 1964 (durante la degenza furono eseguite numerose radiografie).

13 novembre 1962: le nuove radiografie evidenziano un aggravamento del processo di distruzione dell'emibacino sinistro, con lussazione della testa del femore che risale di 5 cm.

12 gennaio 1963: condizioni stazionarie. Viene tolto l'apparecchio gessato. Radiografia: nessuna apprezzabile variazione nell'aspetto del tumore. Il femore ha perso ogni connessione con il bacino, è completamente lussato. Un nuovo apparecchio gessato viene approntato il 19 febbraio 1963. Nel corso dei primi mesi del 1963 Micheli accusa disturbi digestivi.

1 aprile 1963. I dolori riprendono a livello dell'anca sinistra con irradiazione verso il ginocchio.

24 maggio 1963: si sostituisce l'apparecchio gessato con uno rinforzato, **poiche' il malato desidera andare in pellegrinaggio a Lourdes**. Durante il cambiamento dell'apparecchio gessato un nuovo esame clinico dimostra: anca sinistra estremamente deformata, globosa; l'arto inferiore sinistro ha un aspetto ciondolante. Esso è riunito al bacino soltanto da un fascio di parti molli senza alcun elemento scheletrico. Alla palpazione non si rileva nessun elemento osseo, ma soltanto una massa informe di consistenza pastosa. Il malato è incapace di imprimere all'arto inferiore sinistro il benché minimo movimento.

24 maggio-6 giugno 1963: **Pellegrinaggio a Lourdes**.

Micheli fu immerso con il suo gesso nella piscina il 29 Maggio 1963. *"Dopo il bagno ebbi fame, potei sospendere immediatamente gli analgesici che prendevo costantemente. Un mese dopo il pellegrinaggio ho constatato che il mio stato era cambiato e ho notato un consolidarsi della mia coscia nel gesso, nel senso che la coscia sembrava attaccata al bacino. Ho provato a camminare e mi accorsi che la gamba poteva sostenermi, ho gettato le stampelle e bastone e ho potuto camminare liberamente nel gesso. Quando mi hanno tolto il gesso, in febbraio ho potuto camminare subito".*

30 giugno 1963: condizioni generali migliorate, **arresto improvviso nella evoluzione del tumore** (dott. Frizzera). L'esame clinico dice: il dolore è diminuito, lo stato generale è migliore, il paziente cammina con il suo apparecchio gessato. Nessun trattamento. Un certificato precisa: "condizioni generali decisamente migliorate".

23 agosto 1963: radiografia sotto gesso. Si constata una densificazione della zona tumorale e sopra la testa del femore un orletto di condensazione che sembra essere l'abbozzo del contorno di un neocotile.

5 gennaio 1964: Micheli continua a camminare con l'apparecchio gessato senza dolori e senza stampelle.

18 febbraio 1964: viene rimosso l'apparecchio gessato, è possibile la deambulazione immediata senza alcuna difficoltà. All'esame obiettivo si rileva: risalita del gran trocantere (sporgenza ossea del femore), pertanto l'anca sinistra è ad un livello più alto che la destra, in posizione di lussazione. Accorciamento dell'arto inferiore sinistro di 3 cm. Atrofia (cioè, potremmo dire, dimagrimento, assottigliamento) della coscia, con riduzione circonferenziale di 7 cm.

Radiografie del 19 febbraio 1964: **"singolare ricostruzione dei tessuti ossei del bacino** che erano completamente distrutti, **la testa del femore si è ricreata una nuova cavita'**, situata a 4 cm circa sopra la precedente".

12 maggio 1964: visita di controllo del dott. Frizzera (osp. di Levico) che constata: "condizioni generali floride, deambulazione senza bastone, senza dolori, con soltanto una leggera zoppicatura; arto inferiore sinistro in leggera rotazione esterna di 20°, l'aspetto dell'articolazione è normale. L'escursione articolare dell'anca è ampia. Esame clinico toracico e addominale negativo.

Il Bureau Médical di Lourdes ha ricevuto a diverse riprese notizie del Micheli; tutti i certificati inviati dal dott. Frizzera, che ha seguito il Micheli molto da vicino, e dal dott. Brandolani confermano le eccellenti condizioni del Micheli.

All'esame obiettivo locale la palpazione della branca ileo-pubica sinistra mostra la presenza di una massa grossa come un uovo di piccione, liscia, dura, solidale all'osso. La mobilità è soddisfacente. La deambulazione si effettua senza bastone e senza dolori. **Micheli può saltare, correre,...**L'atrofia muscolare della coscia è progressivamente regredita, ora non è più che di 2 cm.

Micheli afferma che si sente molto bene; lavora in una industria dove rimane in piedi 8-10 ore al giorno, guida l'automobile, fa delle escursioni in montagna; non ha mai interrotto il suo lavoro.

22 giugno 1968: nuova visita di controllo con radiografia all'Ospedale di Levico. Il dott. Frizzera scrive al dott. Olivieri confermandogli che Micheli va molto bene. La radiografia ha evidenziato un osso iliaco un po' slargato all'altezza della sede del tumore scomparso, ma l'osso è ben consolidato. Inoltre, articolazione coxo-femorale con neo-cotile ben continente, buona interlinea articolare, eccellente calcificazione dell'insieme dello scheletro.

23 aprile 1969: esame clinico del dott. Frizzera. Condizioni generali floride, peso Kg. 81. Esame del collo e del torace negativo. P.A. 140/90. Addome trattabile ed indolore, fegato e milza nei limiti della norma. Emibacino sinistro: si nota una irregolarità di consistenza osteo-cartilaginea della branca ileo-pubica; la branca ischio-pubica è normale. Il gran trocantere è 3 cm. al di sopra del normale rispetto al lato destro. Movimenti dell'anca: flessione 90°, rotazione interna ed esterna pressoché complete.

Ginocchio normale. Nessuna atrofia dell'arto inferiore sinistro. 24 gennaio 1972: il dott. Frizzera ha voluto confermare per iscritto l'eccellente salute di Vittorio Micheli che non risente di alcun disturbo, cammina normalmente, può reggersi sulla sola gamba sinistra **dove prima esisteva il sarcoma.**

DISCUSSIONE

Ritengo di fondamentale importanza riportare i termini della discussione medica relativi alle guarigioni "inspiegabili" scientificamente. E ciò per fare un po' di chiarezza riguardo a **quanto di falso, superficiale, disinformato e diabolico circola riguardo alle guarigioni di Lourdes.**

"Va detto che il medico deve comportarsi in sede di discussione dei fatti di Lourdes, come nella vita medica quotidiana (nel suo studio, nell'ospedale), deve lasciarsi guidare dai fatti, senza nulla aggiungere né togliere, e discutere di fronte al "malato di Lourdes" come davanti ad un malato ordinario.

Il trattamento: il dott. Romanese, specialista in chirurgia ortopedica, e il medico colonnello Cindolo affermano in modo perentorio che **Micheli non ha mai subito trattamenti di terapia radiante, né assunto medicinali citostatici, né è stato mai sottoposto ad interventi chirurgici a scopo terapeutico.** Ha soltanto ricevuto prima del pellegrinaggio a Lourdes analgesici e narcotici.

Gli esami strumentali: la metodica diagnostica più importante è stata applicata, cioè si è effettuata la biopsia i cui risultati sono incontrovertibili, essendo stati controllati da tre professori di Facoltà, specialisti in materia, di fama internazionale.

Discussione della diagnosi

Diagnosi clinica. La neoformazione presentata dal Micheli a livello dell'anca sinistra era "informe" e di "consistenza pastosa" con "invasione delle parti molli". Questi caratteri sono significativi di malignità della forma tumorale in oggetto.

Diagnosi radiologica. Le radiografie (eseguite nel '62-'63) hanno evidenziato una neoformazione distruttiva della maggior parte dell'osso iliaco con

- 1) osteolisi importante e scomparsa della cavità cotiloidea;
- 2) la neoformazione sconfinava progressivamente confondendosi con quella delle parti molli;
- 3) **non vi era il benché minimo accenno a ricostruzione ossea.**

Questi tre caratteri documentano la malignità del tumore.

Diagnosi anatomico patologica. È stata formulata dai prof. Natucci, Payan e Fabre che hanno esaminato i vetrini istologici a diverse riprese con i loro collaboratori. La diagnosi anatomico-patologica si articola in 3 momenti:

1) si trattava di un tumore maligno. I caratteri istologici: assenza di capsula delimitante, presenza di mitosi, di atipie nei nuclei delle cellule, l'invasione dei muscoli e la distruzione del tessuto connettivo. I professori anatomico-patologi italiani e francesi con i loro collaboratori, in totale una quindicina di specialisti, sono stati tutti d'accordo nella diagnosi, **compresi i non credenti.**

Questa unanimità internazionale è troppo significativa per non essere sottolineata.

2) Qual'era la natura di questo sarcoma? È sorta una discussione se si trattasse di un osteosarcoma (sarcoma originato a carico dello scheletro con ossificazioni irregolari), oppure di un sarcoma a cellule fusiformi (sarcoma suscettibile di interessare tutti i tipi di connettivo), od anche di un reticolosarcoma (sarcoma originato a carico dei connettivi di tipo reticolare). A rigore queste diagnosi non si contraddicono (va detto infatti che in campo di neoplasie maligne possono esistere varianti morfologiche a seconda delle sedi di prelievo e talvolta del momento evolutivo). I tre specialisti interpellati in proposito concordano nell'affermare che **si tratta di un tumore maligno** di origine connettivale, in particolare di un sarcoma a cellule fusiformi.

3) Precisare l'origine del sarcoma. Dai clichés radiografici, tenuto conto dell'imponente osteolisi dell'osso iliaco risulta chiaro che il sarcoma aveva preso origine a livello dell'osso iliaco ed aveva secondariamente invaso le parti molli circostanti.

Dal punto di vista anatomico-patologico i dati collimano con quelli radiologici, infatti il prof. Payan nei suoi reperti del 7 aprile '65 e 18 aprile '69 scrive: "Le aree neoplastiche si trovano a contatto con le trabecole osteoclisate".

La prognosi del sarcoma, si sa, è estremamente severa.

Problema della guarigione

Possiamo affermare che nel caso di Micheli si tratta effettivamente di una guarigione poiché, come appare evidente, gli elementi anatomici hanno ripreso la loro normale struttura (vedi scheletro e articolazione distrutta che si sono riformati) e le funzioni (mobilità, deambulazione) sono state ripristinate.

Affrontando in modo analitico il problema è doveroso porci precise domande.

a) La guarigione è veramente effettiva sul piano clinico, anatomico e radiologico?

Clinico: i diversi esami clinici praticati nel corso degli anni dal '63 in poi e confermati recentemente dal dott. Frizzera rilevano uno stato di salute eccellente, la scomparsa dei dolori, la deambulazione normale, escursioni articolari dell'anca ampie.

Persiste soltanto una claudicatio dovuta al fatto che la ricostruzione dell'articolazione dell'anca è avvenuta ad un livello un po' superiore a quello controlaterale.

Da oltre 13 anni Micheli non ha più presentato nulla di patologico, egli conduce una vita familiare e sociale normale. Pratica un lavoro faticoso, fa escursioni in montagna.

Radiologico-anatomico: le radiografie eseguite dal '64 in poi evidenziano una ricostruzione strutturalmente normale dell'osso iliaco e della cavità cotiloidea. L'osso si è ricostituito non soltanto nella sua morfologia esterna, ma anche sono ricomparse in modo ordinato le trabecole ossee, lo stato

di calcificazione è eccellente. L'adattamento delle superfici articolari fra loro è perfetto, l'insieme del sistema osseo ileo-femorale è solido.

b) Qual'è la data della guarigione? La risposta si trova nelle testimonianze dei medici italiani, in sintesi nei loro certificati si dice che: **"è al momento del pellegrinaggio a Lourdes che lo stato di Micheli si è radicalmente modificato"**.

Il momento preciso della guarigione può essere desunto dalle affermazioni dello stesso Micheli il quale, senza esitazione, racconta che **dal momento in cui fu immerso nella piscina egli ebbe fame, inoltre avvertì netta la sensazione che il suo arto ciondolante fosse di nuovo attaccato al bacino....non ebbe più bisogno di analgesici, essendo i dolori immediatamente scomparsi.**

Normalmente, quando una malattia grave guarisce passa un tempo più o meno lungo prima della ripresa dello stato generale e delle funzioni organiche. **Per Micheli non ci fu affatto convalescenza** (condotta la su una barella, in condizioni gravissime, riprese a camminare un mese dopo il ritorno da Lourdes). **Noi non abbiamo mai osservato una tale trasformazione nel caso di un sarcoma, ne', a maggior ragione, non sottoposto ad alcun trattamento. L'assenza di convalescenza deve far riconoscere, in tutta buona fede, che la guarigione è avvenuta "fuori dal tempo"**.

c) Qual'è stata la natura intrinseca della guarigione? Va detto che l'osso è costituito da una impalcatura connettivale (cellule e fibrille) biologicamente vivente, e da sali minerali, materiali inerti che conferiscono allo scheletro solidità e resistenza. In un tumore osseo maligno è colpita la sola componente connettivale: è a spese di questa che si sviluppano e proliferano le cellule neoplastiche cancerose. I sali minerali subiscono passivamente le fluttuazioni dello sviluppo tumorale: a volte abbondano, come nel caso dei sarcomi osteogenetici, a volte, al contrario, scompaiono, come nel caso dei sarcomi osteolitici (vedi Micheli).

Nel caso di guarigione di un sarcoma sono gli elementi connettivali cancerosi che cessano di proliferare, poi degenerano e il tumore scompare. È solo secondariamente che i sali minerali vengono richiamati a livello dell'osso primitivamente interessato dal tumore. Un sarcoma osseo può essere "intrinsecamente" guarito anche se "estrinsecamente" l'immagine radiologica scheletrica non è modificata all'istante, ci vuole infatti del tempo perché l'osso si ricalcifici completamente.

Dunque lo stato "biologico" di Micheli è evoluto in due tempi: 1°) scomparsa del sarcoma; 2°) ricalcificazione.

d) Si è mantenuta stabile la guarigione? Sono trascorsi più di dodici anni, quindi ben più dell'intervallo di tempo di 5 anni richiesto per il controllo delle recidive tumorali, da che Micheli è venuto in pellegrinaggio a Lourdes, e la guarigione si è mantenuta completa, senza il minimo difetto.

e) Esistono dei segni residui della malattia? Sì, essi consistono nella presenza ad un livello più alto della cavità cotiloidea ricostruita che, peraltro, risulta perfetta sul piano anatomia-funzionale. **Tale diversa localizzazione del neocotile rende autentica la pre-esistenza della malattia, cioè del sarcoma.**

f) La guarigione è clinicamente spiegabile? Il parere degli specialisti è categorico: **nessuna spiegazione medica della guarigione di Micheli può essere fornita**; nessuno ha potuto mai constatare una simile ricostruzione degli elementi ossei con totale scomparsa dell'infiltrazione neoplastica delle parti molli.

In breve

- **Micheli è stato guarito da un tumore canceroso del bacino;**
- **Micheli non ha subito alcun trattamento;**
- **Una articolazione distrutta si è ricostruita spontaneamente senza intervento chirurgico;**
- **L'arto inferiore, che era inutilizzabile, è divenuto solido;**
- **Micheli ha camminato di nuovo un mese dopo il suo ritorno da Lourdes;**
- **La prognosi era senza riserve: ora il malato è vivo e presenta uno stato di salute eccellente, a 13 anni dal suo ritorno da Lourdes.**

DECRETO CANONICO

S.E. Mons. Alessandro Maria Cottardi
Arcivescovo di Trento

Trento, 26 maggio 1976

"...Vi sono elementi sufficienti a riconoscere un intervento speciale della potenza di Dio Creatore e Padre. In esso si manifesta, oltre un segno della benevolenza divina verso l'uomo sofferente, **la validita' di intercessione della Vergine Immacolata**".

Ho riportato il documento medico inerente al 65 miracolo, dichiarato tale anche dalla Chiesa , in modo che chiunque non sia in malafede possa meditare sull'analisi medico-scientifica che accompagna seriamente questi prodigi. Se poi ripensiamo a quanto dichiarato dal dott. Pilot, responsabile medico dell'Ufficio Medico Internazionale di Lourdes,⁶⁰ non possiamo non riflettere sulla grande occasione che Dio, tramite Sua e nostra Madre, ha donato all'umanità per purificarsi nell'anima e nel corpo. Altro che maghi e stregoni, veicoli di perdizione e di violazione biblica!⁶¹

"[1]Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

[2]Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

[3]Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;

[4]la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

[5]Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

[6]La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

[7]Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,

[8]ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

[9]Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

[10]Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

[11]Ma essi lo hanno vinto
per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio;
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.

[12]Esultate, dunque, o cieli,
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

[13]Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio.

[14]Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente.

[15]Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.

[16]Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

[17]Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

[18]E si fermò sulla spiaggia del mare.

[1]Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.

[2]La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande.

[3]Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia

[4]e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

[5]Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.

[6]Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.

[7]Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione.

[8]L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

[9]Chi ha orecchi, ascolti:

[10]Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso.

In questo sta la costanza e la fede dei santi.

[11]Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago.

[12]Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.

[13]Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

[14]Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.

[15]Le fu anche concesso di animare la statua della bestia sicché quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

[16]Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte;

[17]e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.

[18]Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei."

(Apocalisse 12,1 seg.).

FATIMA

Per comprendere l'importanza delle apparizioni di Fatima bisogna meditare sui passi biblici sopra riportati. Secondo alcuni commentatori la donna vestita di luce simboleggia chiaramente la Madonna, madre della Chiesa, ed il drago rosso il comunismo, considerato dalla stessa Madonna eresia e manifestazione quindi delle forze infernali. Infine vi è la profezia della bestia, figura, secondo Clotilde Bersone⁶² (che l'ha vissuta in prima persona ed ai massimi livelli) e secondo numerose encicliche, della Massoneria la cui piena attività era stata, come abbiamo visto, profetizzata a La Salette.

Anche sulle apparizioni di Fatima sono stati scritti libri e girati films. Io mi limiterò a riportare i punti salienti delle apparizioni ed in particolare i messaggi che la Madonna, tramite i tre pastorelli (Lucia, Francesco e Giacinta), ha rivolto al mondo. Per una più approfondita disamina di Fatima consiglio comunque i libri "La profezia di Fatima ed il crollo del comunismo" di Pier Luigi Zampetti, ed.

Rusconi e "Le memorie di Suor Lucia" - Grafica Almondina di Torres Novas (quest'ultimo lo si trova nei negozi specializzati di Fatima).

Nel 1917, poco prima della rivoluzione russa e della diffusione dell'eresia comunista nel mondo, la Madonna apparve a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. Lucia, fattasi suora, è tuttora viva, mentre gli altri due piccoli veggenti morirono, come profetizzato dalla Madonna, poco tempo dopo le apparizioni. Sono molto venerati e numerose grazie avvengono tramite la loro intercessione.

Le apparizioni di Maria Santissima furono precedute da quelle dell'Angelo del Portogallo che qualche guida turistica si ostina a considerare come l'arcangelo Michele, che invece è il protettore, come la Bibbia ci insegna, di Israele. La Sacra Scrittura è comunque ricca di tali apparizioni angeliche: basti pensare all'apparizione dell'arcangelo Gabriele a Maria.

APPARIZIONI DELL'ANGELO

"..Cominciammo a vedere ad una certa distanza, sopra gli alberi che si stendevano verso Oriente, una luce più bianca della neve, in forma d'un giovane trasparente, più brillante d'un cristallo attraversato dai raggi del sole. Quanto più si avvicinava, distinguevamo sempre meglio le fattezze...Arrivando vicino a noi disse: *"Non abbiate paura! Sono l'Angelo della pace. Pregate con me"*.

E, inginocchiatosi per terra, curvo' la fronte fino al suolo. Spinti da un movimento soprannaturale, l'imitammo e ripetemmo le parole che gli sentivamo pronunciare: *"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano."* Dopo aver ripetuto questo per tre volte si alzò e disse: **"Pregate così. I cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche"**.

D'improvviso, vediamo lo stesso Angelo vicino a noi.

"Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici."

"Come dobbiamo sacrificarci?" - domandai.

"Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sopra la vostra Patria la pace. Io sono il suo Angelo Custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà".

...Recitammo il nostro Rosario e la preghiera che nella prima apparizione ci aveva insegnato. Mentre eravamo lì, ci apparve per la terza volta, tenendo in mano un calice e su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò per terra e ripeté per tre volte l'orazione: *"Santissima Trinita', padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinita' di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori"*.

Dopo, alzatosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia e diede a me l'Ostia; quel che c'era nel calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo allo stesso tempo: *"Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio"*.

Di nuovo si prostrò per terra e ripeté con noi, ancora tre volte, la stessa orazione"⁶³.

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA

13 maggio 1917

"Mentre con Giacinta e Francesco giocavamo sul pendio della Cova De Iria, facendo un muricciolo attorno ad una macchia, vedemmo improvvisamente una specie di lampo....Vedemmo un altro lampo e fatti alcuni passi, vedemmo sopra un leccio una Signora vestita tutta di bianco, più luminosa del sole, diffondendo una luce più chiara ed intensa d'un bicchiere di cristallo pieno d'acqua cristallina attraversato dai raggi del sole più ardente....La Madonna ci disse: *Non abbiate paura. Non vi faccio del male. Sono del cielo. Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno tredici, a questa stessa ora. Poi vi diro' chi sono e che cosa voglio. Quindi, tornerò qui di nuovo una settimana volta.*"

Lucia chiese: "Ed anch'io andro' in cielo?"

"Sì ci andrai."

"E Giacinta?"

"Anche lei"

"E Francesco?"

"Anche, ma deve recitare molti Rosari."

"Volete offrivi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?"

"Sì lo vogliamo."

"Allora dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto."

"Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra."

13 giugno 1917

Dopo aver recitato il rosario con Giacinta e Francesco ed altre persone presenti, vedemmo di nuovo il riflesso di luce che si avvicinava (quello che chiamavamo lampo) e subito dopo la Madonna sul Leccio, tutto come a maggio.

"Cosa vuole da me?" domandai.

"Voglio che veniate qui il tredici del prossimo mese, **che recitate il rosario tutti i giorni** (per rosario la Madonna intende quello intero, cioè i quindici misteri, anche se in fasi diverse, NDA) *e che impariate a leggere. Poi vi diro' quel che voglio.*"

Domandai la guarigione di un malato.

"Se si converte guarirà entro l'anno".

"Vorrei chiederle di portarci in cielo".

"Sì; Giacinta e Francesco li porto tra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere ed amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato."

"Restero' qui da sola?" domandai addolorata.

"No, figlia. E tu ne soffri molto? Non ti scoraggiare, io non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio ed il cammino che ti condurrà fino a Dio".

13 luglio 1917

"Voglio che veniate qui il tredici del mese prossimo e che continuate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché soltanto lei vi potrà aiutare" (Cari figli! Oggi, come non mai, vi invito alla preghiera.

Che la vostra preghiera sia preghiera per la pace. Satana è forte e vuole distruggere non solo la vita umana, ma anche la natura e il pianeta su cui vivete, perciò cari figli, **pregate per poter essere protetti, mediante la preghiera, con la benedizione della pace di Dio.**

Dio mi ha mandata tra voi per aiutarvi.

Se volete, aggrappatevi al Rosario, giacché solamente il Rosario può ottenere il miracolo nel mondo e nella vostra vita.

Io vi benedico e rimango con voi, finché Dio lo vorrà'.

Grazie perché voi non tradirete la mia presenza qui.

Grazie perché la vostra risposta serve al bene e alla pace.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata. --- Medjugorje, 25 gennaio 1991)

A questo punto fece alcune richieste che non ricordo bene. Quel che mi ricordo è che la **Madonna disse che bisognava recitare il rosario per ottenere le grazie durante l'anno.**

E continuo': "*Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate qualche sacrificio: O Gesù, è per amor vostro, per la conversione dei peccatori ed in riparazione per i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.*" Dicendo queste ultime parole, aprì di nuovo le mani, come nei due mesi precedenti. Sembro' che il riflesso penetrasse la terra e **vedemmo come un grande mare di fuoco, che sembrava stare sotto terra. Immersi in quel fuoco, i demoni e le anime, come se fossero braci trasparenti e nere o bronzee, con forma umana che fluttuavano nell'incendio, portate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti simili al cadere delle scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che mettevano orrore e facevano tremare dalla paura. I demoni si riconoscevano dalle forme orribili e riluttanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti e neri. Spaventati, come per chiedere aiuto, alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bontà e tristezza: "Avete visto l'inferno, dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio, vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quello che io vi dirò, molte anime si salveranno ed avranno pace. La guerra sta per finire. Ma, se non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segno che Dio vi dà, che punirà il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa ed al Santo Padre. Per impedirla, verro' a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, spargerà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà'. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace. In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede; ecc. Quando reciterete il rosario, dopo ogni mistero dite: O Gesù Mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno, portate in cielo tutte le anime specialmente quelle che più ne hanno bisogno".**

13 agosto 1917

"...Nel frattempo vidi, con Francesco, il riflesso della luce che noi chiamavamo lampo e, arrivata Giacinta un istante dopo, vedemmo la Madonna sopra un leccio.

"Che cosa vuole da me?"

"Voglio che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni. Nell'ultimo mese farò il miracolo, affinché tutti credano".

"Che cosa vuole che si faccia dei soldi che la gente lascia nella Cova d'Iria?"

"Facciano due portantine: una, portala tu con Giacinta e altre due bambine vestite di bianco; l'altra, la porti Francesco con altri tre bambini. I soldi delle portantine sono per la festa della Madonna del Rosario; e quel che avanza è per la costruzione di una cappella, che faranno fare".

"Vorrei chiederle la guarigione di alcuni malati".

"Sì; alcuni li guarirò entro l'anno".

E prendendo un aspetto più triste: *"Pregate, pregate molto; e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi e interceda per loro"*.

E, come al solito, comincio' ad elevarsi in direzione dell'oriente.

13 settembre

Avvicinandosi l'ora, m'incamminai con Giacinta e Francesco, in mezzo a molta gente, che ci lasciava avanzare con difficoltà. Le strade erano affollate di gente.

Tutti ci volevano vedere e parlare. L' non c'era rispetto umano. Numerose persone, perfino signore e signori, riuscendo a rompere la folla che si stringeva attorno a noi, venivano a gettarsi in ginocchio davanti a noi, chiedendoci di presentare alla Madonna le loro necessità.

Altri, non riuscendo ad arrivare vicino a noi, gridavano da lontano: "Per amor di Dio! Chiedete alla Madonna che guarisca mio figlio, ch'è un povero sciancato!"

Un altro: "Che guarisca mio figlio, ch'è cieco!"

Un altro: "Il mio, ch'è sordo!"

"Che riporti a casa mio marito..."

"Mio figlio che è in guerra!"

"Che converta un peccatore!"

"Che mi dia salute, perché sono tubercoloso!" ecc. ecc.

L' si vedevano tutte le miserie della povera umanità; alcuni gridavano perfino da sopra gli alberi ed i muri, ove salivano per vederci passare. Dicendo agli uni di sì, stringendo la mano ad altri per aiutarli a levarsi dalla polvere della terra, avanzammo adagio adagio, con l'aiuto di alcuni signori che ci aprivano il varco in mezzo alla folla.

Adesso, quando leggo nel Nuovo Testamento quelle scene incantevoli del passaggio di Gesù nella Palestina, mi ricordo di queste a cui il Signore, benché ancor così bambina, mi fece assistere nei poveri sentieri e strade da Aljustrel a Fatima e alla Cova d'Iria. E ne ringrazio Dio, offrendoGli la fede del nostro buon popolo portoghese. E penso: **"Se questa gente si prostra così davanti a tre poveri bambini, soltanto perché a loro è concessa misericordiosamente la grazia di parlare con la Madre di Dio, cosa non farebbero se vedessero davanti a loro Gesù Cristo stesso?"**

Poco dopo vedemmo il riflesso della luce e subito dopo la Madonna sopra il leccio.

"Continuate a recitare il rosario per ottenere la fine della guerra. In ottobre verra' anche il Signore, La Madonna Addolorata, la Madonna del Carmine, S. Giuseppe col Bambino Gesù, per benedire il mondo. Dio è contento dei vostri sacrifici, **ma non vuole che dormiate con la corda. Portatela soltanto di giorno.**"

13 ottobre 1917

Poco dopo, vedemmo il riflesso di luce e subito la Madonna sopra il leccio.

*"Voglio dirti che facciano qui una cappella in Mio onore; che **sono la Madonna del Rosario; che continuino sempre a dire il rosario tutti i giorni**"* ("La Madonna ha chiesto che nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità si cominci a pregare il Rosario. La sua grande gioia è quando i figli pregano con i genitori ed i genitori con i figli. La Madonna ci ha anche parlato di quanto satana sia forte e di come si impegni a disturbarci, per questo ci chiede di rafforzare la nostra preghiera"- Vicka⁶⁴). *La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case."*

"Io avrei molte cose da chiederLe: se cura dei malati e se converte i peccatori, ecc."

"Alcuni sì; altri, no. Devono emendarsi; chiedano perdono dei loro peccati."

E prendendo un aspetto più triste: *"Non offendano più Dio Nostro Signore, che è già molto offeso"*.

E aprendo le mani, le fece riflettere nel sole; e mentre si elevava, il riflesso della Sua stessa luce continuava a proiettarsi nel sole.

Sparita la Madonna nell'immensa distanza del firmamento, vedemmo, accanto al sole, S. Giuseppe col Bambino e la Madonna, vestita di bianco, con un manto azzurro. San Giuseppe e il Bambino sembravano benedire il mondo, con alcuni gesti in forma di croce tracciati con la mano. Poco dopo, svanita quest'apparizione, vidi il Signore e la Madonna, che mi pareva la Madonna Addolorata. Il Signore sembrava benedire il mondo, nello stesso modo di S. Giuseppe. Sparì questa visione, e mi parve di veder di nuovo la Madonna, con aspetto simile alla Madonna del Carmine"⁶⁵.

Sul segreto di Fatima si è discusso molto, anche a sproposito. Ma proprio meditando sulle parole della Madonna possiamo comprendere l'importanza "concreta", per la nostra salvezza, dei suoi insegnamenti. Disubbidendo a Lei, quindi a Dio che l'ha mandata, pecciamo e ne paghiamo le conseguenze, come ha ben affermato Don Gabriele Amorth (esorcista a Roma e membro della Pontifica Accademia Mariana Internazionale)⁶⁶. Non possiamo permetterci di ignorare quanto la Regina dei profeti ci suggerisce in quanto tali insegnamenti, se da un lato non aggiungono nulla alla Sacra Scrittura, dall'altro lato ci richiamano costantemente all'importanza prioritaria della Parola di Dio "Non di solo pane vivra' l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Matteo 4,4) ed alle pratiche perennemente consigliate dalla medesima: essenzialmente preghiera e penitenza.

IL SEGRETO

Lucia:"Bene, il segreto consta di tre cose distinte, due delle quali sto per rivelare.

La prima fu la visione dell'inferno (gia' trattata nell'apparizione del 13 luglio,NDA). E dobbiamo ringraziare la buona Madre del Cielo, che prima ci aveva prevenuti con la promessa di portarci in Cielo (nella prima apparizione), altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore.

In seguito alzammo gli occhi alla Madonna che ci disse con bonta' e tristezza:"*Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi diro', molte anime si salveranno ed avranno pace. La guerra sta per finire; ma se non smetteranno di offendere Dio, durante il pontificato di Pio XI ne comincera' un'altra ancora peggiore.*

(Seconda parte del segreto)

Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta (Lucia ritenne che la "straordinaria" aurora boreale nella notte del 25 Gennaio 1938 era il segno di Dio per l'inizio della guerra), sappiate che è il grande segno che Dio vi da' che sta per castigare il mondo per i suoi crimini, per mezzo della guerra, della fame e delle persecuzioni alla Chiesa ed al Santo Padre.

Per impedirla, verro' a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertira' ed avranno pace; se no, spargera' i suoi errori per il mondo⁶⁷, promovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avra' molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente, il mio Cuore Immacolato trionfera'.

Il Santo Padre mi consacrera' la Russia, che si convertira', e sara' concesso al mondo un periodo di pace."

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

IL MESSAGGIO DI FATIMA

PRESENTAZIONE

Nel passaggio dal secondo al terzo millennio il Papa Giovanni Paolo II ha deciso di rendere pubblico il testo della terza parte del « segreto di Fatima ».

Dopo gli eventi drammatici e crudeli del secolo XX°, uno dei più cruciali della storia dell'uomo, culminato con l'attentato cruento al « dolce Cristo in terra », si apre dunque un velo su di una realtà

che fa storia e che la interpreta in profondità, secondo una dimensione spirituale a cui la mentalità odierna, spesso venata di razionalismo, è refrattaria.

Apparizioni e segni soprannaturali punteggiano la storia, entrano nel vivo delle vicende umane e accompagnano il cammino del mondo, sorprendendo credenti e non credenti. Queste manifestazioni, che non possono contraddire il contenuto della fede, devono convergere verso l'oggetto centrale dell'annuncio di Cristo: l'amore del Padre che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia per abbandonarsi a Lui con devozione filiale. Tale è anche il messaggio di Fatima che, con l'accorato appello alla conversione e alla penitenza, sospinge in realtà al cuore del Vangelo.

Fatima è senza dubbio la più profetica delle apparizioni moderne. La prima e la seconda parte del « segreto » — che vengono pubblicate nell'ordine per completezza di documentazione — riguardano anzitutto la spaventosa visione dell'inferno, la devozione al Cuore Immacolato di Maria, la seconda guerra mondiale, e poi la previsione dei danni immani che la Russia, nella sua defezione dalla fede cristiana e nell'adesione al totalitarismo comunista, avrebbe recato all'umanità.

Nessuno nel 1917 avrebbe potuto immaginare tutto questo: i tre *pastorinhos* di Fatima vedono, ascoltano, memorizzano, e Lucia, la testimone sopravvissuta, nel momento in cui riceve il comando del Vescovo di Leiria e il permesso di Nostra Signora, mette per iscritto.

Per quanto riguarda la descrizione delle prime due parti del « segreto », peraltro già pubblicato e perciò conosciuto, è stato scelto il testo scritto da Suor Lucia nella terza memoria del 31 agosto 1941; nella quarta memoria dell'8 dicembre 1941 vi aggiunge poi qualche annotazione.

La terza parte del « segreto » fu scritta « per ordine di Sua Eccellenza il Vescovo di Leiria e della Santissima Madre... » il 3 gennaio 1944.

Esiste un solo manoscritto, che viene qui riprodotto fotostaticamente. La busta sigillata fu custodita dapprima dal Vescovo di Leiria. Per meglio tutelare il « segreto », la busta fu consegnata il 4 aprile 1957 all'Archivio Segreto del Sant'Uffizio. Suor Lucia fu avvertita di ciò dal Vescovo di Leiria.

Secondo appunti d'Archivio, d'accordo con l'Em.mo Card. Alfredo Ottaviani, il 17 agosto 1959 il Commissario del Sant'Uffizio, Padre Pierre Paul Philippe, O.P., portò a Giovanni XXIII la busta contenente la terza parte del « segreto di Fatima ». Sua Santità « dopo talune esitazioni » disse: «Aspettiamo. Pregherò. Le farò sapere ciò che ho deciso ».⁽¹⁾

In realtà Papa Giovanni XXIII decise di rinviare la busta sigillata al Sant'Uffizio e di non rivelare la terza parte del « segreto ».

Paolo VI lesse il contenuto con il Sostituto Sua Ecc.za Mons. Angelo Dell'Acqua, il 27 marzo 1965, e rinviò la busta all'Archivio del Sant'Uffizio, con la decisione di non pubblicare il testo.

Giovanni Paolo II, da parte sua, ha richiesto la busta contenente la terza parte del « segreto » dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Sua Eminenza il Card. Franjo Seper, Prefetto della Congregazione, consegnò a Sua Ecc.za Mons. Eduardo Martinez Somalo, Sostituto della Segreteria di Stato, il 18 luglio 1981, due buste: — una bianca, con il testo originale di Suor Lucia in lingua portoghese; — un'altra color arancione, con la traduzione del « segreto » in lingua italiana. L'11 agosto seguente Mons. Martinez ha restituito le due buste all'Archivio del Sant'Uffizio.⁽²⁾

Come è noto Papa Giovanni Paolo II pensò subito alla consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria e compose egli stesso una preghiera per quello che definì « Atto di affidamento » da

celebrarsi nella Basilica di Santa Maria Maggiore il 7 giugno 1981, solennità di Pentecoste, giorno scelto per ricordare il 1600° anniversario del primo Concilio Costantinopolitano, e il 1550° anniversario del Concilio di Efeso. Essendo il Papa forzatamente assente venne trasmessa la sua allocuzione registrata. Riportiamo il testo che si riferisce esattamente all'**atto di affidamento**:

« O *Madre degli uomini e dei popoli*, Tu conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo, accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo direttamente al Tuo cuore ed *abbraccia con l'amore della Madre e della Serva del Signore coloro che questo abbraccio più aspettano*, e **insieme coloro il cui affidamento Tu pure attendi in modo particolare**. Prendi sotto la Tua protezione materna l'intera famiglia umana che, con affettuoso trasporto, a Te, o Madre, noi affidiamo. S'avvicini per tutti il tempo della pace e della libertà, il tempo della verità, della giustizia e della speranza ».⁽³⁾

Ma il Santo Padre, per rispondere più pienamente alle domande di « Nostra Signora » volle esplicitare durante l'Anno Santo della Redenzione l'atto di affidamento del 7 giugno 1981, ripetuto a Fatima il 13 maggio 1982. Nel ricordo del *Fiat* pronunciato da Maria al momento dell'Annunciazione, il 25 marzo 1984 in piazza San Pietro, in unione spirituale con tutti i Vescovi del mondo, precedentemente « convocati », il Papa affida al Cuore Immacolato di Maria gli uomini e i popoli, con accenti che rievocano le accorate parole pronunciate nel 1981:

« E perciò, o *Madre degli uomini e dei popoli*, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: *abbraccia con amore* di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e *quelle nazioni*, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

“Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio”! *Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!* »

Poi il Papa continua con maggiore forza e concretezza di riferimenti, quasi commentando il Messaggio di Fatima nei suoi tristi avveramenti:

« Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al Tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirvi alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio Tuo ha fatto di se stesso al Padre: “Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità” (Gv 17, 19). Vogliamo unirvi al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione. *La potenza di questa consacrazione* dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi. Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa*. Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa. Sii benedetta, in questo Anno Santo, *sopra ogni creatura* Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata! Sii salutata Tu, che *sei interamente unita* alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio! Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Illumina specialmente i popoli di cui

Tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento. Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo. AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, Ti *affidiamo* anche *la stessa consacrazione del mondo*, mettendola nel Tuo Cuore materno. Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci! liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido *carico della sofferenza* di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza* di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il "peccato del mondo", il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: potenza dell'*Amore misericordioso!* Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la *luce della Speranza!* ».⁽⁴⁾

Suor Lucia confermò personalmente che tale atto solenne e universale di consacrazione corrispondeva a quanto voleva Nostra Signora (« *Sim, està feita, tal como Nossa Senhora a pediu, desde o dia 25 de Março de 1984* »: « Sì, è stata fatta, così come Nostra Signora l'aveva chiesto, il 25 marzo 1984 »: lettera dell'8 novembre 1989). Ogni discussione perciò ed ogni ulteriore petizione sono senza fondamento. Nella documentazione che viene offerta si aggiungono ai manoscritti di Suor Lucia quattro altri testi: 1) la lettera del Santo Padre a Suor Lucia in data 19 aprile 2000; 2) una descrizione del colloquio avuto con Suor Lucia in data 27 aprile 2000; 3) la comunicazione letta per incarico del Santo Padre, a Fatima il 13 maggio c.a. da Sua Eminenza il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato; 4) il commento teologico di Sua Eminenza il Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Un'indicazione per l'interpretazione della terza parte del « segreto » era già stata offerta da Suor Lucia in una lettera al Santo Padre del 12 maggio 1982. In essa dice:

« *La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte" (13-VII-1917). La terza parte del segreto è una rivelazione simbolica, che si riferisce a questa parte del Messaggio,*

condizionato dal fatto se accettiamo o no ciò che il Messaggio stesso ci chiede: "Se accetteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e avranno pace; se no, spargerà i suoi errori per il mondo, ecc.". Dal momento che non abbiamo tenuto conto di questo appello del Messaggio, verifichiamo che esso si è compiuto, la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi. Se non rinunciamo al cammino di peccato, di odio, di vendetta, di ingiustizia violando i diritti della persona umana, di immoralità e di violenza, ecc. E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili».⁽⁵⁾ La decisione del Santo Padre Giovanni Paolo II di rendere pubblica la terza parte del « segreto » di Fatima chiude un tratto di storia, segnata da tragiche volontà umane di potenza e di iniquità, ma permeata dall'amore misericordioso di Dio e dalla premurosa vigilanza della Madre di Gesù e della Chiesa. Azione di Dio, Signore della storia, e corresponsabilità dell'uomo, nella sua drammatica e feconda libertà, sono i due perni sui quali si costruisce la storia dell'umanità. La Madonna apparsa a Fatima ci richiama a questi valori dimenticati, a questo avvenire dell'uomo in Dio, di cui siamo parte attiva e responsabile.

Tarcisio Bertone, SDB

Arcivescovo emerito di Vercelli

Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede

"Giovanni Paolo II ha visto sempre una connessione tra la sua guarigione, dopo il ricovero al Gemelli, e la Madonna di Fatima: si sente un miracolato. Non per nulla ha fatto pervenire al santuario, come ex voto, la pallottola che lo colpì e che fu ritrovata sul selciato di Piazza S. Pietro".⁶⁸

Il Cardinale Poletti in un articolo su "L'Osservatore Romano" ha scritto: "La più autentica interpretazione del fatto l'ha offerta lo stesso attentatore, Ali' Agca, al Papa quando gli fece visita a Rebibbia: "Perché Lei non è morto? Io so di avere mirato giusto...So che il proiettile era devastante...perché allora non è morto? Cos'è questo che dicono...Fatima?"⁶⁹

Il 13 maggio dell'anno successivo il Papa si reco' a Fatima. "Vengo qui oggi perché proprio in questo giorno nello scorso anno, in Piazza S. Pietro a Roma, si è verificato l'attentato alla vita del Papa, **misteriosamente coinciso con l'anniversario della prima apparizione a Fatima**, che ebbe luogo il 13 maggio 1917. Queste date si sono incontrate tra loro in modo tale che mi è parso riconoscervi una speciale chiamata a venire qui. Ed ecco, oggi sono qui. Sono venuto a ringraziare la Divina Provvidenza in questo luogo che la Madre di Dio sembra avere così particolarmente scelto".⁷⁰

Per quanto riguarda la consacrazione della Russia, il Papa nel 1984 consacro' il mondo intero e quindi anche la Russia al Cuore Immacolato di Maria. Qualcuno obietta che tale consacrazione non è avvenuta come richiesto dalla Madonna e cioè' con particolare riferimento a tale Stato. "Poi la Madonna mi disse: "È arrivato il momento in cui Dio **chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i Vescovi del Mondo, la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo. Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per i peccati commessi contro di Me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati per questa intenzione e prega**". Informai di tutto il confessore, che mi ordinò di scrivere ciò che la Madonna voleva che si facesse".⁷¹

Io non sono certo in grado di rispondere in merito. Solo Dio e la Madonna lo sanno ed i papi, come tutti gli altri uomini, risponderanno davanti a Dio, nel giorno del giudizio, del loro operato. Giustamente il papa ha ricordato "Può accadere che con le loro imperfezioni o addirittura con le loro colpe, anche dei vescovi vengano meno alle esigenze della loro missione e rechino danno alla comunità. Non c'è da meravigliarsene: anche gli apostoli avevano dei difetti: durante la vita pubblica di Gesù litigavano per il primo posto; Paolo ebbe uno scontro con Pietro su questioni dottrinali ed aveva un carattere non facile. Infine ecco la consapevolezza della Chiesa, formata da uomini, di essere peccatrice, dunque "semper reformanda". Il Cristo ha voluto operare per mezzo di uomini imperfetti

e in certi momenti riprovevoli, perché al di sopra delle loro debolezze avrebbe trionfato la forza della grazia, data dallo Spirito Santo".⁷²

"Ci si può chiedere se sia legittimo includere tra le verità divine da credere una realtà umana, storica, visibile come la Chiesa; **una realtà che, come ogni cosa umana, presenta limiti, imperfezioni, peccaminosità nelle persone appartenenti a tutti i livelli della sua struttura istituzionale**: sia nei laici che negli ecclesiastici, persino in noi pastori della Chiesa, **senza che nessuno sia escluso** da questa triste eredità di Adamo. Gesù Cristo stesso ha voluto che la fede nella Chiesa affronti e superi questa difficoltà, quando ha scelto Pietro come pietra su cui edificare la sua Chiesa. Si sa dal Vangelo quanto fosse umanamente imperfetta e fragile la roccia prescelta, come Pietro dimostro' al momento della grande prova; tuttavia il Vangelo stesso ci attesta che la triplice negazione compiuta da Pietro, poco tempo dopo le assicurazioni di fedeltà date al maestro, non ha cancellato la sua elezione da parte di Cristo. Anzi Pietro raggiunge una nuova maturità attraverso la contrizione per il suo peccato. Riflettendo sulla vita e sulla morte di Simon Pietro, è più facile passare dalla contrapposizione Cristo-sì, Chiesa-no.

La logica del mistero della incarnazione comporta l'accettazione di tutto ciò che nella Chiesa è umano, per il fatto che il figlio di Dio assunse la natura umana, in solidarietà con la natura contaminata dal peccato nella stirpe di Adamo. Perciò la peccaminosità dei cristiani (dei quali si dice, a volte non senza ragione, che non sono migliori degli altri), la peccaminosità degli stessi ecclesiastici non deve suscitare un atteggiamento farisaico di separazione e di rifiuto, ma deve piuttosto spingerci a una più generosa e fidente accettazione della Chiesa, a un sì più convinto e meritorio in suo favore perché sappiamo che proprio nella Chiesa e mediante la Chiesa questa peccaminosità diviene oggetto della potenza divina della redenzione.

Il no alla Chiesa viene talvolta basato non sui suoi difetti umani ma su un principio generale di rifiuto di mediazione, cosicché è la stessa mediazione di Cristo che viene rifiutata da chi pretende di stabilire da sé ciò che è buono o cattivo, e rifiuta quindi di essere "eterodiretto", sia da un Dio trascendente sia da una Chiesa che lo rappresenta in terra. Spesso dietro al rifiuto verso l'istituzione, si nasconde l'individualismo morale. E dietro alla pretesa di autonomia morale, di frequente ci sono i condizionamenti di opinioni altrui, di vincoli ideologici e politici, di pressioni sociali, delle proprie inclinazioni e passioni, di certa cultura e persino dell'opinione pubblica. La ricerca di totale autonomia che fa rifiutare la Chiesa nasce dal senso dell'autosufficienza personale o collettiva, per cui ci si ritiene indipendenti dall'essere sovrumano o si respinge, in nome della libertà, ogni direzione morale esterna. Ciò è frutto di grande ignoranza della realtà. Dio è concepito come nemico della libertà, come padrone tirannico, mentre è proprio lui che ha creato la libertà ad esserne il più autentico amico".⁷³

Le parole del papa furono le seguenti: "In modo speciale Ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni che di questo affidamento hanno particolarmente bisogno..Oh, quanto ci fa male tutto ciò che nella Chiesa e in ciascuno di noi si oppone alla santità e alla consacrazione! Quanto ci fa male che l'invito alla penitenza, alla conversione, alla preghiera non abbia riscontrato quella accoglienza che doveva! Quanto ci fa male che molti partecipino così freddamente all'opera della Redenzione di Cristo. Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente nei cuori degli stessi uomini d'oggi e nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla nostra contemporaneità e sembra chiudere le vie del futuro!".⁷⁴

"Dopo tale consacrazione, un anno dopo, il 10 marzo 1985 Chernenko muore. Gli succede Gorbaciov, che inizia una rivoluzione nella rivoluzione".⁷⁵

Le conseguenze del crollo del "regno del male" come l'ha definito Eltsin, sono sotto gli occhi di tutti. E secondo il prof. Zampetti, autore dell'opera su Fatima spesso citata, ciò costituisce uno dei più grandi miracoli che tutti possono osservare.⁷⁶

Il comunismo, **eresia profetizzata dalla Madonna a Fatima**, è caduto come le mura di Gerico (Giosue' 6,20 seg.). Se qualcuno, qualche mese prima dell'epoca Gorbaciov, avesse osato profetizzare

quanto poi avvenuto, sicuramente sarebbe stato considerato un pazzo. Mi permetto, a conferma di quanto asserito, riportare alcune considerazioni di certi "profeti" del comunismo.

- Nella sua introduzione allo Stupidario della sinistra (Arnoldo Mondadori editore), l'autore del libro, Fausto Gianfranceschi scrive: ".....Avrete già capito, dal titolo e da queste righe, che il prezioso stupidario raccoglie detti memorabili, riferiti ad un arco cronologico molto lungo, di personaggi che hanno occupato e continuano ad occupare la scena culturale italiana: e che, avendo dominato la repubblica degli intellettuali quando si credeva che il futuro fosse a sinistra, e avesse il suo simbolo nella falce e martello del PCI, insistono a farvi da padroni. Alcuni dimentichi, altri addirittura orgogliosi dei loro svarioni profetici e delle loro arroganze ideologiche. Si riprecipita, con questa raccolta, nei tempi in cui, come ha detto Vittorio Strada, "anticomunista era un'infamia, una scomunica, ed esserne colpito significava uscire da tutto: carriere accademiche e parlamentari, salotti, premi, tv, terze pagine...I detti sono in ordine alfabetico, secondo il nome di chi ne fu colpevole. E noi preferiamo allinearne alcuni, piuttosto che indulgiare a commenti tutto sommato superflui.

Ranuccio Bianchi Bandinelli: L'Europa di domani sarà comunista.

Camilla Cederna: Sarà la lettura di qualche libro Einaudi, saranno i discorsi di un bell'africano che s'incontra nel quartiere di Brera, fatto sta che va ingrossando la setta dei milanesi che adesso hanno il complesso di essere bianchi, anzi di questo loro insulso colore si vergognano un po'.

Alessandro Curzi: Eccola, finalmente, la patria dei Soviet, questo Paese che amiamo da sempre, che è stata tanta parte dei nostri sogni, delle nostre aspirazioni, la cui realtà ha dato forza e concretezza ai nostri ideali, questo Paese al quale più che ad ogni altro ci lega la fratellanza, la solidarietà, la coscienza dell'immenso potere che ha l'uomo di costruire un mondo veramente e originalmente nuovo.

Franco Ferrarotti: Ormai una sola tradizione è rimasta in vita nel quadro elettorale italiano: l'irreversibilità degli incrementi elettorali del partito comunista.

Natalia Ginzburg: Vecchia piccola borghesia, per piccina che tu sia, non so dire se fai più rabbia, pena, schifo o malinconia.

Tullio Kezich: Mio figlio (dodici anni) e i suoi amici hanno festeggiato il 25 dicembre (1968 n.d.r.) esponendo un cartello: "Buon Natale, borghesi: sarà l'ultimo!". Mi sono associato all'augurio, lo ammetto, senza crederci fino in fondo.- "Appena giunta la notizia, nel caos dello studio televisivo di Bucarest qualcuno ha gridato: "L'Anticristo è morto! È morto nel giorno della nascita di Cristo!". In effetti, proprio in quel Natale che aveva ridotto a giornata lavorativa alla pari delle altre, Nicolae Ceausescu è finito, con la moglie, vice-capo dello Stato, davanti ai fucili del suo stesso esercito"-⁷⁷.

Carlo Levi: Chissà quanto avranno speso gli americani per organizzare la rivolta di Budapest.

Nanni Loy: In tutto il mondo si guarda all'Unione Sovietica come al Paese più impegnato nella lotta per la liberazione dell'uomo.

Luigi Nono: La rivoluzione d'ottobre segna il passaggio della preistoria alla storia.

Luigi Pintor: Ronald Reagan non è più l'uomo più potente della terra. Da un giorno all'altro è diventato uno straccio. La sua Casa Bianca gli sta crollando addosso come una cartapesta Hollywoodiana. I topi fuggono da tutte le parti... È anche vecchio e in cattiva salute, può finire malissimo.

Gillo Pontecorvo: Voterò comunista perché penso che la situazione sia seria, che solo il PCI possa essere un motore valido per andare avanti, e un freno sicuro contro il grave pericolo di andare catastroficamente indietro.

Luigi Russo: Nessun altro popolo come i popoli sovietici è tanto geloso della propria libertà..In nessun momento rinunzierebbero a questa conquista che essi hanno fatto della loro indipendenza interiore e civile.

Carlo Salinari: La paralisi della capacità di pensare del mondo culturale borghese rende ancora più evidente il contrasto con la vivacità della discussione avvenuta nell'URSS.

Eugenio Scalfari: Il cavallo sovietico (1959 n.d.r.) si trova ormai a poche incollature di distacco dal cavallo americano e l'esito della corsa è diventato quanto mai incerto. Chi vincerà?... Tutti i vecchi luoghi comuni della maggiore efficienza dell'iniziativa privata e dell'enorme sperpero di ricchezza che inevitabilmente s'accompagna al collettivismo, cadono come castelli di carta di fronte ai risultati

raggiunti in quarant'anni dall'economia sovietica...Se l'America e i suoi alleati dovessero continuare col ritmo attuale, mantenendo le insufficienze del proprio sistema economico e sociale, allora bisogna fin d'ora rendersi conto che il risultato della gara è già deciso.

Elio Vittorini: Perciò io trovo a volte più grande del leninismo la dottrina di Stalin che tanta saggezza ha saputo contrapporre al rigorismo della logica rivoluzionaria.

Lina Wertmuller: I miei film sono sempre un'indagine su quella malattia che è la borghesia..Perché la borghesia è masochista. Si sa condannata a morte dalla storia e gli piace sentirselo ricordare. Io che sono borghese lo so benissimo.⁷⁸

Per concludere, prototipo stesso dell'intellettuale "profeta" e del pensatore come "nuovo sacerdote" è stato Jean-Paul Sartre, di cui ricorre il decimo anniversario della morte. Anche qui, sentiamo un brano tratto da un giornale, da un articolo di Francois Fejto: "Rileggendo i testi politici di Sartre alla luce di ciò che oggi sappiamo, di ciò che anche allora si sarebbe potuto sapere, si resta sbalorditi, nauseati, ci si vergogna di essere degli intellettuali. Per fare un esempio, nel 1954, dopo un viaggio in Russia, troviamo, in una serie di articoli per Libération, frasi come questa: "In URSS la libertà di critica è totale"; "La condizione dei cittadini sovietici è in costante miglioramento in una società che continua a progredire"; "Il cittadino sovietico vive in un sistema competitivo a tutti i livelli, ma l'interesse del singolo e quello della collettività gli appaiono coincidenti"; "Oggi, nell'URSS, l'emancipazione delle donne è totale"; "L'appartenenza alla classe dirigente, qui, non è una sinecura, perché essa è sottoposta alla critica permanente di tutti i cittadini". Insomma, "L'URSS marcia verso il futuro". E così via, in decine e decine di pagine. E nel 1954. Un anno dopo la morte di Stalin, due anni prima delle rivelazioni ufficiali dei suoi crimini".⁷⁹

A queste "profezie comuniste" non sono sfuggiti sacerdoti come Padre Turollo che in una lettera scrisse a Berlinguer: "Voi siete davvero una forza che può e che deve, insieme ad altre, ancora salvare il paese".⁸⁰ E si' che tutti i Salmi, molti passi biblici ed il Padre Nostro c'insegnano che è Dio l'unico e vero liberatore. Il sacrificio salvifico e redentivo di Cristo non è servito a niente? "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore...Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia..." (Geremia 17,5 seg.). La caduta del comunismo con tutti gli "scheletri" nascosti negli armadi conferma l'eterna verità della parola del Signore!

A questo punto consiglio al lettore di meditare sul passo biblico concernente Elia e i profeti di Baal (1 Re 18,20 seg.). Ricaverà senz'altro spunti di salutare riflessione ed utili insegnamenti sulla differenza tra le profezie divine e quelle ispirate da satana.

L'INFERNO

La visione dell'inferno, cruda e realistica, che contraddice le opinioni di "certi teologi" in merito alla natura del medesimo, non è che una conferma delle costanti affermazioni che Gesù e la Sacra Scrittura fanno dello stesso. Citazioni che vanno accolte con la disponibilità e semplicità di un bambino "In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Luca 18,17).

Riguardo alla "visione reale" dell'inferno, Giacinta esclamo: "L'inferno! L'inferno! Quanta compassione ho delle anime che vanno all'inferno! **E la gente là dentro, viva, che brucia come legna sul fuoco!**"⁸¹

Giacinta inoltre affermo: "Se smettessero di offendere Dio, non verrebbe la guerra né andrebbero all'inferno".⁸²

Sintesi dei Messaggi di Fatima

La Madonna chiede:

- 1) la recita, tutti i giorni, del Santo Rosario per ottenere le grazie e la pace nel mondo;
- 2) che gli uomini si pentano dei loro peccati e che ne domandino perdono a Dio;
- 3) la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria;
- 4) la "Comunione riparatrice" nel primo Sabato di ogni mese, in onore del Cuore Immacolato di Maria.

La Madonna promette:

- 1) se si farà ciò che io domando, si otterrà la pace;
- 2) se si compiranno le mie domande, la Russia si convertirà;
- 3) se si farà ciò che chiedo, si salveranno molte anime;
- 4) da parte mia prometto di assistere, in punto di morte, coloro che, nel primo sabato di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno la Santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per almeno un quarto d'ora, meditando i misteri del Rosario con l'intenzione di riparare il mio Cuore Immacolato.

"Per salvare il mondo, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato".

ROSARIO

Il Rosario è stato suggerito dalla Madonna a S. Domenico di Guzman, secondo un'antica tradizione; ma, più che una devozione mariana, è una devozione cristocentrica o cristologica.

È Cristo, difatti, che viene sempre contemplato, anche se con gli occhi e il cuore di Maria; di Colei, cioè, di cui il Verbo stesso si è servito per arrivare fino a noi; per cui Maria è, dopo Cristo, il vero pontefice tra la divinità e l'umanità.

Se qualche mistero riguarda esclusivamente Maria, è per presentarla come primo e garante frutto della redenzione operata da Cristo.

Se non fosse stato così, la Madonna non avrebbe tanto caldamente raccomandata la recita del Rosario a Lourdes come a Fatima e altrove; Leone XIII non avrebbe scritto ben undici Lettere Encicliche tutte sul Rosario; molti altri Papi non l'avrebbero continuamente inculcato nell'animo dei fedeli, come Pio XII che scriveva: "Il Santo Rosario non solo sarà la preghiera particolare che ogni giorno sale al cielo in odore di soavità, ma costituirà altresì una scuola efficacissima di vita cristiana" (Enciclica *Ingruentium malorum*, 15 sett. 1951); mentre Giovanni Paolo II lo definisce: "La mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa; meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità".

Diceva Padre Pio da Pietrelcina: "Il Rosario è un dono meraviglioso della Madonna all'umanità. Questa preghiera è la sintesi della nostra fede; il sostegno della nostra speranza; l'esplosione della nostra carità". **La corona è un'arma potentissima per mettere in fuga il demonio (Padre Pio la chiamava la mia arma), per superare le tentazioni, per vincere il cuore di Dio, per ottenere grazie dalla Madonna. Amate e fate amare la Madonna. Pregate e fate pregare il Rosario. Questo è il mio testamento spirituale."**

ALCUNE PROMESSE

di MARIA SS. ai devoti del Rosario

(fatte al domenicano B. Alano de la Roche)

- 1) A tutti coloro che reciteranno il mio Rosario prometto la mia specialissima protezione.
- 2) Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno, distruggerà i vizi, dissiperà il peccato e abatterà le eresie.
- 3) Chi si raccomanderà col Rosario non perirà.
- 4) Chiunque reciterà devotamente il S. Rosario, con la meditazione dei Misteri, si convertirà se peccatore, crescerà in grazia se giusto e sarà fatto degno della vita eterna.
- 5) Io libero ogni giorno dal Purgatorio le anime devote del mio Rosario.
- 6) I veri figliuoli del mio Rosario godranno di una grande gioia in Cielo.
- 7) Ciò che chiederai col Rosario, l'otterrai.
- 8) Coloro che propagano il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro necessità.
- 9) La devozione del Santo Rosario è un gran segno di predestinazione.⁸³

A proposito di tale importantissima preghiera, la più importante dopo la Messa, ritengo utile riportare gli inviti del Papa a tale riguardo.

"Recitiamo con costanza il Rosario nelle comunità ecclesiali e nelle nostre famiglie. Esso in seguito alle ripetute invocazioni unirà i cuori, ravviverà i legami, rafforzerà la nostra speranza e donerà a noi tutti la pace e la gioia di Cristo, che è nato, morto e risorto per noi.

Recitare il Rosario infatti significa mettersi alla scuola di Maria ed apprendere da lei, Madre e Discepola del Cristo, come vivere in profondità ed in pienezza le esigenze della fede cristiana. Ella fu la prima credente, e della vita ecclesiale, Ella nel Cenacolo fu centro di unità e di carità tra i primi discepoli di suo Figlio.

Nella recita del Santo Rosario non si tratta tanto di ripetere delle formule quanto piuttosto di entrare in colloquio confidenziale con Maria, di parlarLe, di manifestarLe la propria disponibilità nell'accettare i disegni di Dio, di prometterLe fedeltà in ogni circostanza, soprattutto in quelle più

difficili e dolorose, sicuri della sua protezione, e convinti che Ella ci otterra' dal suo Figlio tutte le grazie necessarie alla nostra salvezza.

Recitando il Santo Rosario, infatti, noi contempliamo il Cristo da una prospettiva privilegiata, cioe' da quella stessa di Maria, sua Madre; meditiamo cioe' i misteri della vita, della passione e della resurrezione del Signore con gli occhi e col cuore di Colei che fu più vicina a suo figlio.

Siamo assidui alla recita del Rosario sia nella comunita' ecclesiale sia nell'intimita' delle nostre famiglie: esso, sulla scia delle ripetute invocazioni, unira' i cuori, riaccendera' il focolare domestico, fortifichera' la nostra speranza e otterra' a tutti la pace e la gioia del Cristo nato, morto e risorto per noi".⁸⁴

A Fatima Giacinta ebbe anche alcune misteriose visioni che riporto.

VISIONI DI GIACINTA

"Non so com'è stato! Io ho visto il Santo Padre in una casa molto grande, inginocchiato davanti ad un tavolo, con la faccia tra le mani, in pianto. Fuori dalla casa c'era molta gente, alcuni tiravano sassi, altri imprecavano e dicevano molte parolacce. Povero Santo Padre!"

"Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono di fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?"

GRANDE PROMESSA

"Giacinta e Francesco li porto presto; ma tu rimani qui ancora per un po' di tempo. Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere ed amare. **Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.** A chi l'abbraccerà', prometto la salvezza, e saranno amate da Dio queste anime, come fiori messi da Me a ornare il Suo trono".

"Resto qui da sola?" disse Lucia con tristezza. "No, figlia; Io non ti abbandonerò mai. Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà fino a Dio".

Il 10-12-1925 le apparve la Santissima Vergine e, al Suo fianco, sospeso in una nuvola luminosa, un Bambino. La Santissima Vergine, mettendole la mano sulla spalla, le mostrò parimenti un cuore coronato di spine che teneva nell'altra mano. Allo stesso tempo il Bambino disse: "Abbi compassione del Cuore Immacolato della Tua Santissima Madre, che sta coperto di spine che gli uomini ingrati in tutti i momenti Vi infliggono, senza che ci sia chi faccia un atto di riparazione per strapparle".

In seguito la Santissima Vergine disse: "Guarda, figlia mia, il Mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati a ogni momento mi conficcano, con bestemmie e ingratitudini. Tu almeno, cerca di consolarMi, e di **che tutti quelli che per cinque mesi, nel primo sabato, si confesseranno ricevendo poi la santa Comunione, diranno un rosario, e Mi faranno 15 minuti di compagnia meditando sui 15 misteri del rosario, coll'intenzione di darMi sollievo, io prometto di assisterli, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza di queste anime**".

Fece presente a Gesù la difficoltà che alcune anime avevano di confessarsi il sabato, e chiese che fosse valida la confessione di otto giorni. Gesù rispose: "Sì, possono essere molti più ancora, purché, quando Mi ricevono, siano in grazia e abbiano l'intenzione di riparare il Cuore Immacolato di Maria". Lucia domandò: "Gesù mio, e quelle che si dimenticheranno di formulare quell'intenzione?" Gesù rispose: "Possono formularla nella confessione seguente, approfittando della prima occasione che avranno per confessarsi".

Il giorno 15 febbraio 1926 stavo molto occupata nel mio lavoro, e quasi neppure di questo mi ricordavo. E, andandomene io a vuotare un secchio di spazzatura fuori dall'orto dove, alcuni mesi prima, avevo incontrato un bambino a cui avevo chiesto se sapeva l'Ave-Maria, e avendomi risposto di sì, gli dissi di recitarla, per verificare se la sapeva. Ma siccome lui non si decideva a dirla da solo, la recitai io con lui per tre volte, e alla fine delle tre Ave-Maria, gli chiesi di dirla da solo. Ma, siccome lui stette zitto e non fu capace di dire l'Ave Maria da solo, gli domandai se sapeva dov'era la chiesa di Santa-Maria. Mi rispose di sì. Gli dissi che ci andasse tutti i giorni e che dicesse così: O mia Mamma del Cielo, datemi il Vostro Bambino Gesù!- Gli insegnai questo, e venni via.

Il 15 febbraio 1926 tornando di là, come al solito, v'incontrai un bambino che pareva il medesimo. E gli domandai allora: "Hai chiesto il Bambino Gesù alla Mamma del Cielo?".

Il bambino si volta verso di me e dice: "E tu hai diffuso nel mondo quel che la Mamma del Cielo ti ha chiesto?". E in un istante si trasforma in un bambino splendente".⁸⁵

MISTERO DELLA SANTISSIMA TRINITA' E RICHIESTA DI CONSACRAZIONE DELLA RUSSIA AL SUO CUORE IMMACOLATO

"Venne alcune volte a confessare nella nostra cappella il P. Goncalves. Mi confessai da lui e siccome mi capiva bene, continuai per il periodo dei 3 anni che egli rimase qui come socio.

Fu allora che la Madonna mi avviso' ch'era arrivato il momento in cui voleva ch'io comunicassi alla Santa Chiesa il **Suo desiderio della Consacrazione della Russia, e la Sua promessa di convertirla**...La comunicazione fu così:

13-6-1929 "Io avevo chiesto ed ottenuto il permesso dalle mie superiore e dal confessore di fare l'Ora Santa dalle undici a mezzanotte, tra ogni giovedì e venerdì'. Stando una notte sola, m'inginocchiai tra le due balaustre nel mezzo della cappella per recitare, prostrata, le orazioni dell'Angelo. Sentendomi stanca, mi alzai e continuai a recitarle con le braccia aperte in forma di croce. L'unica luce era quella della lampada. Improvvisamente tutta la cappella s'illumino' d'una luce soprannaturale e sull'altare apparve una croce di luce che arrivava fino al soffitto. In una luce più chiara si vedeva nella parte superiore della croce una faccia di uomo e il corpo fino alla cintola, sul petto una colomba pure di luce e inchiodato alla croce il corpo d'un altro uomo. Un po' sotto la cintola, sospeso nell'aria, si vedeva un Calice e un'Ostia grande, sulla quale cadevano alcune gocce di sangue che scorrevano dalle guance del Crocifisso e da una ferita del costato. Scivolando giù dall'Ostia quelle gocce cadevano nel Calice. Sotto il braccio destro della croce c'era la Madonna (era la Madonna di Fatima...col Suo Cuore Immacolato...nella mano sinistra...senza spada, né rose, ma con una corona di spine e fiamme...) col Suo Cuore Immacolato nella mano...Sotto il braccio sinistro, alcune lettere grandi, come se fossero di acqua cristallina che scorresse sopra l'Altare, formavano queste parole: "Grazia e Misericordia".

Compresi che mi veniva mostrato il Mistero della Santissima Trinita', e ricevetti luci su questo Mistero che non mi è permesso rivelare. Poi la Madonna mi disse: "È arrivato il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i Vescovi del Mondo, la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo. Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per i peccati commessi contro di Me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati per questa intenzione e prega". Informai di tutto il confessore, che mi ordino' di scrivere ciò che la Madonna voleva che si facesse."⁸⁶

IL MIRACOLO DEL SOLE

Il miracolo del sole è stato il segno visibile richiesto e concesso dalla Vergine perché tutti credessero. Un autorevole testimone oculare, il dott. Jose' Maria Proenca de Almeida Garret, professore nell'Universita' di Coimbra, lo descrisse così: "Erano quasi le due del pomeriggio, una pioggia torrenziale cadeva sulle persone in attesa. Il sole trapassò con i suoi raggi la fitta coltre di nubi e gli occhi di tutti si rivolsero lassù come magnetizzati. Il sole apparve come un disco dai chiari contorni, lucente, ma non abbagliante; possedeva la luminosità chiara e iridescente come una perla, sembrava una ruota splendente proveniente dall'involucro argenteo di una conchiglia, non aveva la minima somiglianza col sole che spunta fra la cortina nebulosa. Il disco solare non era indistinto o velato, ma invece si stagliava chiaro dallo sfondo e dall'atmosfera circostante. Questo disco variopinto e lucente sembrava preso da un movimento frenetico: ruotava su se stesso con enorme velocità, allo stesso tempo si liberava dal firmamento ed avvicinava, rosso di sangue, alla terra minacciando di stritolare tutto con la sua furia infuocata".⁸⁷

Mediante il segno del sole la Madonna ha mostrato al mondo la realtà e verità delle parole bibliche della Genesi (1,1 seg.) sulla creazione. Solo Dio, infatti, può con la "Sua Parola" ordinare al sole di muoversi come fosse un giocattolo. Se pensiamo a certe teorie "naturalistiche" sull'evoluzione "praticamente spontanea" dell'Universo, non possiamo fare a meno di meditare sul valore "profetico" e "tampone" del miracolo del sole. Meditino i satanisti su tale incredibile potere che è riservato solo a Dio....che, con la Sua Parola, ha creato anche l'inferno in cui vi finiscono i poveri peccatori come ha mostrato, con la visione del medesimo, ai tre veggenti di Fatima la Madonna.

Dai messaggi e dall'esperienza di Fatima possiamo e dobbiamo trarre alcune conclusioni. Il popolo portoghese accetto', in linea di massima, gli insegnamenti della Madonna e si adopero' per vivere tali messaggi. Anche oggi possiamo, se ci rechiamo in tale località nelle ricorrenze delle apparizioni, osservare con quanta fede e con quanta preghiera i portoghesi, anche in ginocchio, pregano il Rosario. La Madonna ha preservato tale nazione dalla seconda guerra mondiale che coinvolse praticamente tutta l'Europa e protesse il Portogallo anche dalla guerra civile spagnola che poteva, visti i tempi, propagarsi come una fiamma anche a tale nazione.

[1]"Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore:

[2]«Alzati, va a Ninive la grande città e annunzia loro quanto ti dirò».

[3]Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino.

[4]Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

[5]I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo.

[6]Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

[7]Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.

[8]Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.

[9]Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?».

[10]Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosò riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece."

(Giona 3,1 seg.)

Anche il paesino di Medjugorje è stato, come vedremo, salvato dalla crudelissima guerra civile Jugoslava; ma solo quel paesino che ha accettato e che vive i messaggi mariani. A Medjugorje mi sono recato tre volte in periodi diversi e posso testimoniare che sempre, di sera, i paesani ascoltavano

la Santa Messa e recitavano l'intero Rosario comunitario; diversamente dal resto della Jugoslavia, anche cattolica, che non ha preso molto sul serio, all'inizio, le apparizioni mariane. "Ritengo, infine, che purtroppo soltanto questa inevitabile realtà della guerra ci insegni a far propri i messaggi di Medjugorje e a realizzarli nella vita" (Prof. Tomislav Ivancic)⁸⁸ - "Credo che le persone comincino a riflettere più seriamente su ciò a cui ci ha esortato la Madre del Signore in questi undici anni. Molti dicono ora: "Vedete, se avessimo ascoltato e vissuto il messaggio della conversione, della preghiera, del digiuno, della penitenza e dell'amore come all'inizio, ora avremmo sicuramente pace e gioia...." So da fonte attendibile che molti dei nostri vescovi hanno ricevuto da molte persone delle lettere: "Cosa ne dite ora dopo tutto quello che sta accadendo? Per quale motivo non è stata accolta l'esortazione della Madre di Dio, che con la preghiera ed il digiuno si potevano evitare guerre? Perché non avete fatto null'altro che dire alle persone: Non andate, fino a quando non viene riconosciuta dalla Chiesa?." (Padre Petar Ljubicic)⁸⁹. Non sono certo andati a Medjugorje con la fede che invece ha contraddistinto i Portoghesi "...Adesso, quando leggo nel Nuovo Testamento quelle scene incantevoli del passaggio di Gesù nella Palestina, mi ricordo di queste a cui il Signore, benché ancor così bambina, mi fece assistere nei poveri sentieri e strade da Aljustrel a Fatima e alla Cova d'Iria. E ne ringrazio Dio, offrendogli la fede del nostro buon popolo portoghese. E penso: **"Se questa gente si prostra così davanti a tre poveri bambini, soltanto perché a loro è concessa misericordiosamente la grazia di parlare con la Madre di Dio, cosa non farebbero se vedessero davanti a loro Gesù Cristo stesso?"**".

La protezione della Madonna accordata a chi segue i suoi messaggi, che sono poi quelli di Dio, non ci deve stupire: basta riflettere sulle parole del salmo 91:

- [1]"Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
[2]dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».
[3]Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
[4]Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.
[5]La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
[6]la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
[7]Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
[8]Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.
[9]Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
[10]non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
[11]Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
[12]Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
[13]Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
[14]Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

[15]Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.

[16]Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza."

MEDJUGORJE

"Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, ora come non mai da quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana è forte e vuole disturbare i miei progetti di pace e di gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia forte in ciò che ha deciso.

Perciò vi invito, cari figli, **a pregare e a digiunare ancor più intensamente**. Vi invito a qualche rinuncia per la durata di nove giorni perché **con il vostro aiuto si realizzi tutto ciò che voglio realizzare secondo i segreti iniziati a Fatima**.

Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Voglio salvare tutte le anime e offrirle a Dio. Perciò preghiamo perché tutto quello che ho cominciato si realizzi completamente.

Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

(Medjugorje) - 25 agosto 1991

E la Madonna, a Medjugorje, si è collegata a Fatima. Medjugorje è l'unica apparizione da me trattata su cui la Chiesa non si è ancora pronunciata ufficialmente (la decisione finale spetta infatti al Papa); le apparizioni, tra l'altro, sono ancora in atto. Numerosi esponenti dell'alta gerarchia ecclesiastica credono in tali apparizioni.

"Non posso ora dare un giudizio diverso a nome della Conferenza episcopale, posso soltanto dire che se qualcuno è convinto del carattere sovranaturale delle apparizioni della Madre di Gesù a Medjugorje, ciò è nel diritto della sua coscienza. Quando prega, fa bene! Vorrei consigliare a tutti gli amici di Medjugorje, che sono convinti, di pregare affinché venga riconosciuta tutta la verità. E debbono pregare per la pace...Le persone che credono e che sono coscientemente convinte che con i messaggi di Medjugorje essi riescono a convincere gli uomini a fare del bene- alla conversione e alla pace- lo facciano pure..." (Cardinale DR. Franjo Kuharic- Arcivescovo di Zagabria)⁹⁰.

"Totalmente positivi sono sempre stati, per esempio, i giudizi del celebre teologo francese Rene' Laurentin, che fu consulente al Concilio Vaticano II. È stato molte volte a Medjugorje ed ha scritto un libro in difesa della autenticità delle apparizioni. Il teologo svizzero Von Balthasar ha definito i fatti di Medjugorje "una vicenda veramente guidata dalla mano di Dio". ...Il cardinale di Praga, mons. Frantisek Tomasek, ha visitato Medjugorje il 21 novembre 1988 e al termine della visita ha detto: "Le apparizioni della Madonna significano molto per i fedeli del mio paese". Nell'aprile del 1987, il cardinale Giuseppe Siri dichiarò di conoscere "molti atei che vanno a Medjugorje e poi ritornano col rosario in mano" (dopo la Messa, preghiera principe contro satana NDA)".⁹¹

"Beato te, Simone figlio di Giona, perché ne' la carne ne' il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". (Matteo 16,17).

PAPA

"In occasione di una visita a Roma, con i Vescovi del Texas nell'aprile del 1988, chiesi al S. Padre, durante un incontro privato, quale fosse la sua opinione riguardo a Medjugorje. Egli parlò molto favorevolmente di tutto quanto là succede ed espresse un'opinione positiva. Più tardi, quando i vescovi del Texas commentarono con il S. Padre gli avvenimenti di Medjugorje suscitando varie discussioni, Sua Santità tornò a sottolineare come Medjugorje abbia cambiato la vita di quanti vi sono andati **e come i messaggi non siano in alcun modo contrari al Vangelo**".

(Mons. Michael OMI, Vescovo di San Angelo, Texas. Riportato da National Catholic Register", 15 aprile 1990)

"Se non fossi il Papa sarei già andato a Medjugorje", ha affermato il S. Padre, secondo la testimonianza di Mons. Paolo Maria Hnlica, Vescovo ausiliario in Roma, il giorno 21 aprile 1989. In quell'occasione fu rimproverato dal Santo Padre perché non era passato da Medjugorje nel suo viaggio di ritorno da Mosca, dove si era recato per una determinata missione.

"Durante la nostra visita -Ad Sacra Limina- ebbi 15 minuti di conversazione privata con il papa durante la quale gli dissi: "Santo Padre, vengo adesso da Medjugorje dove stanno accadendo cose meravigliose".

Il Papa replicò: "Sì, è molto buono per i pellegrini andare a Medjugorje, a pregare e a fare penitenza. È una cosa molto buona!". (Vescovo Silvester Treinen, Vescovo di Boise, Idaho, durante l'omelia della Messa a Notre Dame, 14 maggio 1989).

"Oggi il mondo ha perso il suo interesse per il soprannaturale. Ma molti stanno cercando questi valori, che troviamo a Medjugorje attraverso l'orazione e la penitenza". (Affermazione del Papa il giorno 1 agosto 1989 ad un gruppo di medici italiani dell'ARPA).

"Medjugorje è un grande centro spirituale". Commento del Santo Padre durante una conversazione nel febbraio 1990, secondo la testimonianza di don Murilo Kreiger, Vescovo brasiliano, mentre parlava prima del suo quarto pellegrinaggio da Graca a Medjugorje. Il S. Padre acconsentiva a dare la sua benedizione ai veggenti (National Catholic Register, 23 aprile 1990).

L'Arcivescovo Angelo Kim, presidente della Conferenza Episcopale di Corea, al termine dell'ultimo Sinodo dei Vescovi, si diresse verso il S. Padre e gli disse: "Grazie alla Vostra Santità la Polonia si è liberata dal comunismo". Il S. Padre replicò: "Non è mio merito; esso è opera di Nostra Signora, come Lei stessa ha annunciato a Fatima e a Medjugorje". ("L'Homme nouveau" del 3 febbraio 1991).

"Quando ritornai dal mio viaggio dall'Europa e dall'America, transitando da Roma ho incontrato il S. Padre. Quando gli ho riferito che venivo da Medjugorje mi ha detto: "Abbate cura di Medjugorje, conservate Medjugorje, non rinunciate ma perseverate. Coraggio, io sono con voi". (Dichiarazione di P. Jozo)⁹²

"Un giorno Giovanni Paolo II ricevette in udienza quarantacinque sacerdoti americani, accompagnati da tre vescovi. Questi sacerdoti dissero al Papa: "Santo Padre noi desidereremmo andare a pregare a Medjugorje". Il Papa rispose: "Andate e pregate anche per me". Il 25 giugno 1985 Giovanni Paolo II ricevette un gruppo di sacerdoti della diocesi di Trento. Durante l'incontro uno di questi chiese al Papa: "Posso andare a pregare a Medjugorje?". "E perché no?", rispose il Pontefice. ..Il 24 gennaio 1987 il Papa ricevette i vescovi del Triveneto. Nell'Alta Italia, i fatti di Medjugorje sono sempre stati molto seguiti. I pellegrinaggi che partivano dalle varie città del Veneto erano numerosi. Il vescovo di Udine, preoccupato, chiese consiglio al Papa. "Come dobbiamo comportarci?". Il Santo Padre rispose: "Mi meraviglio di questa domanda. Non vi siete accorti quanti buoni frutti spirituali sta producendo quel luogo di preghiera?". A quell'incontro era presente anche monsignor Antonio

Mistrorigo, vescovo di Treviso, il quale, al rientro in diocesi, dichiaro': "Con il Papa abbiamo parlato di Medjugorje. Egli mostra di conoscere bene la situazione e di seguirla. Ritene che non ci sia niente di male che in quel luogo si preghi". Nell'agosto del 1989, l'Arcivescovo di New Mexico, nel Texas, venne in pellegrinaggio qui a Medjugorje. Una sera, parlando con un gruppo di persone, quasi a voler giustificare la sua presenza, racconto': "Nel gennaio scorso sono stato in visita al Santo Padre. Gli ho detto: "Santita', molti fedeli della mia diocesi vanno in pellegrinaggio a Medjugorje e io non ho dato loro il permesso, ne' ho vietato di andarci. Che cosa debbo fare?". Il Papa mi ha risposto: "Lascia che la gente vada. Laggiu' si prega". Incoraggiato da questa risposta ho aggiunto: "Pero' invitano anche me ad andare con loro". Il Papa mi ha risposto: "Va e prega anche per me". Per questo mi trovo ora qui, con la benedizione del Santo Padre".⁹³

E ciò che il Papa pensa in riferimento a Medjugorje è di fondamentale importanza in quanto "Persino un Concilio, cioe' l'insieme dei vescovi di tutto il mondo, non può essere veramente ecumenico, e cioe' riguardante tutta la Chiesa, se non è confermato, o almeno accettato, dal Romano Pontefice. Gli mancherebbe il sigillo della unita' garantita dal successore di Pietro.

È per volontà divina che i vescovi esercitano i loro poteri collegialmente **sotto la potesta' del successore di Pietro e cioe' del Papa**".⁹⁴

Inoltre "I papi, in quanto successori di Pietro, hanno tutti i poteri sulla Chiesa, ma loro compito è aprire e non chiudere le porte del Cielo, del quale sono state loro affidate le chiavi. Non si tratta solo del potere di enunciare punti di dottrina o direttive generali di azione: secondo Gesù è potere completo e totale, ossia potere di prendere tutte le misure richieste dalla vita e dallo sviluppo della Chiesa".⁹⁵

"Il servizio di Pietro, in funzione del Regno dei cieli, consiste principalmente nel confermare i suoi fratelli, nell'aiutarli a conservare la fede e a svilupparla. E poiche' la fede non si conserva senza lotta, Pietro dovra' aiutare i fedeli nella lotta per vincere tutto quello che toglierebbe o diminuirebbe la loro fede. È interessante notare che l'evangelista Luca, pur parlando dell'umana fragilita' di Pietro, che non è messo al riparo dalle difficulta' ed è tentato come gli altri Apostoli, tuttavia sottolinea che egli beneficia di una preghiera speciale per la sua perseveranza nella fede: "Ho pregato per te". Pietro non è stato preservato dal rinnegamento, ma, dopo aver fatto l'esperienza della propria debolezza, egli è stato confermato nella fede, in virtu' della preghiera di Gesù, al fine di poter adempiere alla missione di confermare i suoi fratelli. Questa missione non si può spiegare in base a considerazioni puramente umane. Essa, come lo stesso potere di Pietro, appartiene al Regno dei Cieli".⁹⁶

Il fenomeno è comunque mondiale. Si calcola che , prima della guerra, circa venti milioni di pellegrini (per la maggior parte esterni alla Jugoslavia) e circa centomila tra preti e vescovi (molti in incognito) si sono recati in quella localita' baciata dalla grazia.

Anche su Medjugorje sono stati scritti numerosi libri. Mi limitero' quindi a riportare i fatti più salienti e quanto di solito viene trascurato dalla letteratura relativa (pareri medici, segni straordinari ecc.) ed in particolare tutti i messaggi che la Madonna ha finora dato tramite i veggenti al mondo, in quanto la Madonna vuole che si vivano e si diffondano i suoi messaggi (quante volte ha ripetuto "vivate i miei messaggi!").

Giovedì 24.10.1985

"Cari figli, ascoltate e vivete i miei messaggi. Io desidero essere la vostra guida".

Giovedì 27.2.1986.

"Cari figli! Vivete in umiltà i messaggi che io vi do".

Giovedì 17.7.1986

"Cari figli, vivete nell'umiltà perfetta tutti i messaggi che io vi sto dando".

Giovedì 30.10.1986:

"Cari figli, a causa vostra sono restata così a lungo per aiutarvi a mettere in pratica tutti i messaggi che io vi dò. Perciò, cari figli, vivete con amore verso di me tutti i messaggi che io vi dò".

Giovedì 1.1.1987

"...Perciò, cari figli, pregate senza sosta e vivete tutti i messaggi che vi dò".

Giovedì 8.1.1987

"..Perciò, cari figli, vi supplico: ascoltate i miei messaggi e viveteli affinché io vi possa guidare".

25 marzo 1992

"....Perciò pregate e vivete i Miei messaggi e così vedrete i miracoli dell'amore di Dio nella vostra vita quotidiana".

25 ottobre 1992

"... Perciò, cari figliuoli, ascoltate e vivete ciò che vi dico, perché per voi è importante. Quando non sarò più con voi ricordatevi delle mie parole e di tutto quello che vi ho detto. Io vi invito a cominciare da capo a cambiare la vostra vita e a decidervi per la conversione: non a parole, ma con la vita".

Tutto il contrario di quanto sta in genere avvenendo. Lo stesso vale anche per la Bibbia: molto spazio per i libri di teologia, spesso in antitesi con la medesima, e poco per la meditazione della Parola eterna di Dio.

Ho notato infatti che si diffondono "molte chiacchiere" e poco i messaggi. Infatti se andate in qualunque libreria, anche cattolica, potete sbizzarrirvi nella scelta dei libri su Medjugorje; ma se chiedete una raccolta completa dei messaggi "autentici", ben difficilmente riuscirete a trovarla. Che cos'è quindi più importante? Quanto la Madonna consiglia o le chiacchiere degli uomini? La Madonna è infatti venuta a Medjugorje per "insegnarci" come seguire la via della conversione e della santità. Sta supplendo alle "carenze umane". Dio, nella Sua infinita misericordia, ci ha mandato Sua Madre per rimediare ai guasti provocati da quanti si sono allontanati dalla Parola eterna di Dio per inseguire le "favole". "Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni" (Giuda 17)- "Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri" (1 Giovanni 2,18/19)- "In esse (lettere di S.Paolo) ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina" (2 Pietro 3,16) ecc.

STORIA DELLE APPARIZIONI

"All'inizio delle apparizioni Medjugorje era un piccolo villaggio sconosciuto, neppure segnato sulle carte geografiche; ora il villaggio è tra le località più conosciute di tutto il mondo.

Medjugorje significa "tra i monti", difatti è situato ai bordi di un piccolo altopiano carsico, circondato da colline.

Adesso molti pellegrini incominciano ad avvertire un misterioso collegamento tra Medjugorje e il villaggio montano visitato da Maria, appena diventata la Madre del Signore. A Medjugorje la Madonna concluderà la lunghissima serie delle sue straordinarie visite fatte durante i due millenni del cristianesimo.

A Medjugorje Dio lascerà un "Segno indistruttibile e permanente" delle apparizioni della Madonna. Quel Segno concluderà un'epoca.....A partire dall'apparire di quel Segno il mondo verrà rapidamente purificato.

La Madonna ha detto di non aspettare quel Segno per convertirsi, perché mancherà il tempo.

Medjugorje quindi nel piano di Dio è il Segno dei tempi nuovi. A Medjugorje ci sono tre punti cercati da tutti i pellegrini. C'è il Podbro, il colle delle prime apparizioni: qui verrà lasciato il Segno che attesterà per sempre la realtà della Visita della Madre ai suoi figli.

C'è il Krizevac (monte della Croce): è il monte della Via Crucis e della Croce che domina tutto il paesaggio. Ricorda che come Gesù Cristo ha salvato il mondo con la Croce, così noi possiamo salvarci solamente rinnegando noi stessi e portando la nostra croce quotidiana.

C'è la Chiesa Parrocchiale, dove c'è la presenza di Gesù Eucaristico. I primi due posti invitano alla Chiesa, dove si celebra l'Eucarestia (la Chiesa è formata da due guglie che simboleggiano la devozione all'Eucarestia ed al Cuore Immacolato di Maria; quest'ultima devozione fu stabilita da Gesù mediante i messaggi di Fatima NDA).....Il 24 giugno 1981 due ragazze, a passeggio in una

stradina ai piedi del Podbro, videro in alto, sul dorso del colle, la figura della Madonna col Bambino in braccio che faceva segno a loro di avvicinarsi. Le ragazze ebbero piuttosto paura e corsero a chiamare altre loro amiche, che a loro volta videro la stessa figura; anche due ragazzi la videro, ma nessuno ebbe il coraggio di avvicinarsi.

Tutti costoro dissero la cosa in casa e il fatto divenne la conversazione serale della frazioncina: i più pensavano ad un fenomeno di allucinazione, ma nessuno penso' che i ragazzi volessero ingannare, poiche' erano da tutti ritenuti ragazzi sinceri ed onesti.

Il giorno dopo tre ragazze e un ragazzo del giorno precedente più una ragazza e un bambino si portarono ai piedi del colle, all'ora della sera precedente, alle 17,45, con la speranza, e quasi la certezza, che la Madonna si sarebbe fatta vedere di nuovo. I sei erano accompagnati da alcuni uomini. La figura della Madonna apparve di nuovo e i sei corsero verso la figura ad una velocità incredibile: sembravano risucchiati dall'Apparizione. Quando arrivarono gli accompagnatori, i sei erano in ginocchio e stavano conversando con la Madonna. Quella fu la prima delle migliaia di apparizioni concesse dalla Vergine ai sei veggenti di Medjugorje.

I ragazzi che videro la Madonna, il 25 giugno 1981, sono quattro ragazze e due ragazzi:

Vicka Jvankovic, nata il 3 settembre 1964,
Mirjana Dragicevic, nata il 18 marzo 1965,
Marija Pavlovic, nata l'1 aprile 1965,
Ivan Dragicevic, nato il 25 maggio 1965,
Ivanka Ivankovic, nata il 21 giugno 1966,
Jakov Colo, nato il 6 marzo 1971

Da quel 25 giugno, considerato il giorno della prima apparizione, la Madonna venne tutti i giorni fino ad oggi...Ai sei ragazzi la Madonna ha dettato messaggi da trasmettere alla gente, dei segreti che saranno svelati a suo tempo, delle cose personali e altri avvenimenti che riguardano il futuro del mondo e della Chiesa....Ciò che concerne il futuro della Chiesa e del mondo, per ora, rimane segreto. Alcuni veggenti conoscono già i dieci segreti (Mirjana e Ivanka); altri non ancora.^{"97}

"...Le apparizioni, di cui godono i veggenti, sono tridimensionali: loro hanno rapporti con la Madonna come con le altre persone: possono toccarla, parlano..I ragazzi dicono che la Madonna è bellissima, radiosa, immersa in un alone di luce, qualche volta intorno al corpo ha una corona di stelle splendenti...Ha i capelli scuri, un poco ricci, la carnagione scura, i pomelli rossi, gli occhi azzurri. Dimostra circa venti anni. Indossa una lunga veste grigia ed un manto bianco. Nelle solennità gli abiti e il velo sono più splendenti. I suoi modi sono molto familiari."⁹⁸

Ai veggenti, esaminati scientificamente per la prima volta nella storia delle apparizioni, si sono aggiunti, secondo alcuni, anche Jelena Vasilj e Marijana Vasilj, che invece godono di "locuzioni interne", "Cioe' sentono internamente la voce della Madonna e la vedono col cuore, cioe' spiritualmente"⁹⁹.

Altre persone diffidano invece delle locuzioni interne in quanto ritengono tali "canali" non biblici. Cioe' non sono i mezzi che, secondo la Sacra Scrittura, il Signore utilizza per le comunicazioni con gli uomini: sogni, visioni, voci "esterne al soggetto" (1 Samuele 3,1 seg.)ecc. È pur vero che Dio può fare qualunque cosa e non è soggetto ad alcuna legge umana, ma è altrettanto vero che, per il discernimento della sua Chiesa, utilizza "metodi biblici", cioe' non in contrasto con la Sacra Scrittura "Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre!" (Ebrei 13,8). Spetterà comunque alla Chiesa tale discernimento. Personalmente sono fermamente convinto delle apparizioni ai sei "veggenti tradizionali". Nutro seri dubbi sui locuzionisti. Sarò comunque ben lieto di ricredermi se la Chiesa (e non l'opinione di singoli membri), dimostrerà la perfetta rispondenza biblica delle locuzioni interne. Una frase in particolare non mi convince: "...La Madonna le guida su una strada di profonda spiritualità, tiene loro vere e proprie "lezioni di spiritualità" che le bambine scrivono e a suo tempo saranno rese pubbliche"¹⁰⁰. Tale comportamento mi sembra in dissonanza con quello tenuto nei confronti dei tre pastorelli di Fatima a cui la Madonna ha raccomandato preghiera e penitenza per...raggiungere la piena santità'. La Madonna, come meglio vedremo con i messaggi (di chiara

conferma biblica), invita alla costante preghiera (in particolare Messa e Rosario intero col cuore) ed ai Sacramenti per proseguire approfonditamente nella vita spirituale. Non esistono scorciatoie, come ben avevano capito i Santi i quali erano, sono e saranno, sull'esempio di Gesù, uomini di costante preghiera.

SEGNI STRAORDINARI

A Medjugorje, come a Fatima, la Madonna ha dimostrato la Sua presenza con segni straordinari "...Il 6 agosto 1981: il parroco, Padre Jozo, e tutti quelli che con lui in quel momento osservavano il cielo, videro la parola MIR (Pace) scritta a caratteri luminosi nel cielo. Il 2 agosto 1981, è successo il miracolo del sole: tante persone hanno visto nel sole vari segni come la Croce, l'Ostia, la Madonna, schiere di Angeli con le trombe. Nell'ottobre del 1981, in paese, si è vista una grande fiamma sul luogo delle prime apparizioni. Sono accorse anche le guardie, credendo si trattasse di una provocazione, ma arrivate sul posto videro solo una guardia inginocchiata: non bruciava neppure un filo d'erba.

Sovente la Croce che è in cima al colle da' segni, che talvolta durano ore: diventa luminosa, o assume la forma della Vergine o di tau...Qualche volta questi segni si lasciano anche fotografare. Un americano, per esempio, è riuscito a filmare il segno del sole per ben 10 minuti. "¹⁰¹

Io stesso ho visto un filmato, ripreso da un pullmann gremito di pellegrini, in cui il sole pulsava in maniera straordinaria. Mostrai tale filmato ad alcuni tecnici di televisioni private che proiettarono le sequenze fotogramma per fotogramma. Dopo tale prova, esclusero qualunque tipo di contraffazione. Per questi tecnici le pulsazioni straordinarie del sole erano autentiche e straordinarie.

STUDI SCIENTIFICI SUI VEGGENTI DI MEDJUGORJE

"Il fenomeno delle apparizioni di Medjugorje in Jugoslavia, studiato in diversi periodi dell'anno 1984 su 5 veggenti, si rivela scientificamente inspiegabile. L'osservazione clinica e strumentale condotta dall'équipe francese permette di affermare che questi giovani sono normali, sani di corpo e di mente. Gli studi clinici e paraclinici minuziosi realizzati prima, durante e dopo le estasi conducono alla conclusione che scientificamente non esiste nessuna modificazione patologica dei parametri oggettivi studiati: elettroencefalogramma, elettroculogramma, elettrocardiogramma, potenziali uditivi.

Quindi: - **non si tratta di epilessia**, lo dimostrano gli elettroencefalogrammi;

- **non si tratta di sonno o di sogno**, perché anche questo lo dimostrano gli elettroencefalogrammi;

- **non si tratta di allucinazione** nel senso patologico del termine.

Non è una allucinazione uditiva o visiva legata ad un'anomalia a livello dei recettori sensoriali periferici (poiché le vie uditive e visive sono normali).

Non è una allucinazione parossistica: lo dimostrano gli elettroencefalogrammi.

Non è un'allucinazione di tipo onirico come possono essere osservate nelle confusioni mentali acute o nel corso dell'evoluzione delle demenze atrofiche.

- **non si tratta di isteria, di nevrosi o di estasi patologica**, perché i veggenti non hanno alcun sintomo di queste affezioni in tutte le loro forme cliniche;

- **non si tratta di catalessi**, perché durante l'estasi i muscoli della mimica non sono inibiti ma funzionano normalmente.

I movimenti di attenzione del globo oculare dei ragazzi cessano simultaneamente all'inizio dell'estasi e riprendono immediatamente alla fine. Durante il fenomeno estatico gli sguardi convergono e c'è come un faccia a faccia tra i veggenti e la persona che è oggetto delle loro visioni.

Questi giovani hanno sempre un comportamento non patologico e ogni sera alle ore 17,45 essi cadono in uno "stato di preghiera" e di comunicazione interpersonale. **Essi non sono degli emarginati, sognatori, stanchi della vita, angosciati: sono liberi e felici, ben inseriti nel proprio paese e nel mondo moderno.**

A Medjugorje le estasi non sono patologiche e non c'è imbroglio. Nessuna denominazione scientifica pare adatta a designare questi fenomeni.

Si potrebbero definire come uno stato di preghiera intensa, separata dal mondo esterno, uno stato di contemplazione e di comunicazione coerente e sana, con una persona distinta che essi solo vedono, odono e possono toccare".¹⁰²

Si consiglia a tal proposito di visionare la videointervista effettuata al prof. [Luigi Frigerio](#) (primario medico).

GUARIGIONI MIRACOLOSE

Numerose sono le guarigioni avvenute grazie all'intercessione della Madonna di Medjugorje. Si parla di circa duecento di cui alcune veramente inspiegabili, come ad es. la guarigione di Diana Basile dalla sclerosi multipla a placche avvenuta istantaneamente a Medjugorje durante l'apparizione. Chi volesse approfondire tale argomento può leggere i libri citati nelle note. Il dott. Luigi Frigerio della Clinica Universitaria Mangiagalli di Milano, da me intervistato, ha confermato la straordinarietà della guarigione di Diana Basile da lui visitata prima di recarsi a Medjugorje, da dove torno' completamente guarita.

La signora Basile dichiara:

"Mi trovavo ai piedi della scala vicino all'altare della chiesa di Medjugorje, il 23 maggio 1984. La signora Novella di Bologna mi ha aiutato a salire le scale prendendomi per le braccia. Quando mi sono trovata là, non volevo più entrare nella sagrestia. Ricordo che un signore di lingua francese mi diceva di non muovermi da quel posto. In quel momento la porta si è aperta e io sono entrata nella

sagrestia. Mi sono messa in ginocchio dietro la porta. Allora sono entrati i veggenti. Quando i ragazzi si sono inginocchiati insieme, come spinti da una forza, ho udito un gran rumore, poi non ricordo più nulla (ne' preghiera, ne' osservazione).

Ricordo soltanto una gioia indescrivibile, e di aver rivisto, (come in un film) alcuni episodi della mia vita che avevo completamente dimenticati (per esempio di essere stata madrina al battesimo di un bambino i cui genitori sono attualmente trasferiti altrove e che io neanche ricordavo più).

Alla fine dell'apparizione, ho seguito i veggenti che si dirigevano verso l'altare principale della chiesa di Medjugorje. Camminavo dritta come tutti gli altri e mi sono inginocchiata normalmente, ma non me ne accorgevo. La signora Novella di Bologna è venuta a trovarmi piangendo e mi ha detto: "Oggi ho avuto due grazie, quella di averti accompagnata e quella di essermi confessata dal padre Tomislav.

Il signore francese, di circa 30 anni (forse era un sacerdote perché aveva il colletto ecclesiastico) era commosso e mi ha subito abbracciata.

Il signor Stefano Fumagalli, consulente tessile del Tribunale di Milano (via Zuretti, 12) che viaggiava con il medesimo pu llmann sul quale viaggiavo io, è venuto a trovarmi dicendo: "Lei non è più la stessa persona. Chiedevo dentro di me un segno, ed ecco che il segno viene da lei. Che trasformazione!"

Tutto ciò che sta accadendo ha fatto nascere dentro di me una fonte di gioia. È difficile spiegarlo a parole.

Se trovassi qualcuno con la mia stessa malattia che avevo prima, piangerei, perché è difficile da comunicare, bisogna essere veri dentro. Noi non siamo fatti solo di carne, siamo di Dio, facciamo parte di Dio. È difficile accettare la malattia.

La sclerosi a placche mi ha colpita a 30 anni, nel fiore dell'eta', con due figli piccoli, ero svuotata all'interno.

Io direi ad un'altra persona che avesse la stessa malattia: va' a Medjugorje. Io non avevo speranza, ma mi dicevo: se Dio vuole così, io mi accetto così. Dio comunque deve pensare ai miei figli. Gli altri dovevano fare quello che avrei dovuto fare io. E ne soffrivo.

Nella mia casa tutti sono felici: i miei figli e anche mio marito che era praticamente ateo. Eppure ha detto: "Dobbiamo ritornarci per ringraziare".¹⁰³

Un'altra guarigione prodigiosa dalla sclerosi multipla a placche, malattia irreversibile e mortale, ha interessato la cantante ed ex subrette Lola Falana. Il racconto di tale guarigione, avvenuta grazie alla Madonna di Medjugorje, è contenuto nella videocassetta "Medjugorje 2000".¹⁰⁴

INFERNO, PURGATORIO, PARADISO

La Madonna ha mostrato ad alcuni veggenti l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso¹⁰⁵. La visione dell'inferno è simile a quella mostrata ai veggenti di Fatima, per cui rimando il lettore a tale visione. Nel Purgatorio le anime erano nascoste da una nebbia in cui si udivano i lamenti delle anime "purganti", quindi sofferenti: ecco perché la Madonna invita a pregare per loro. Il Paradiso invece è stato mostrato come un luogo arricchito da una luce sconosciuta sulla terra in cui le persone uniformate ad un'età di circa vent'anni, piene di gioia, pregano, cantano e ringraziano il Signore. È evidente che la visione del Paradiso è comunque limitata; non è stato mostrato nella sua totalità, in quanto "..Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so - fu rapito in Paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare" (2 Corinzi 12, 3)- "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Esodo 33,20).

A questo proposito Jakov ricorda che per circa mezz'ora, durata del tempo in cui furono portati dalla Madonna a vedere le tre località, scomparvero da casa, inutilmente cercati dai parenti¹⁰⁶.

Non esiste quindi la reincarnazione, contraria alla Scrittura (Luca 16,19 seg.)- (Ebrei 9,27), e quindi di ispirazione satanica.

COMPORAMENTO DELLE AUTORITA'

Le autorità politiche Jugoslave hanno sempre osteggiato le apparizioni di Medjugorje, ma senza risultato, in quanto "...Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (Atti 5, 38-39). Infatti, nonostante la guerra serbo-croata-bosniaca abbia distrutto circa trecento chiese cattoliche e la dirigenza serba avesse minacciato, all'inizio e durante il conflitto, la distruzione primaria di Medjugorje, questo paesino è rimasto miracolosamente illeso. Nessun ferito, diversamente da ciò che si è verificato a pochi Km da tale località. "Cari figli! **Io amo questa parrocchia e con il mio manto la proteggo da ogni attività di Satana**" -(Medjugorje- 11-7-1985). "Il pilota serbo che era stato mandato a bombardare Medjugorje, è stato abbattuto con il suo apparecchio, dopo circa 15 giorni (Misteri del Rosario? NDA), durante un'azione sopra Ciapljina. Riuscito a salvarsi e fatto prigioniero ha dichiarato: "Quando dovevo bombardare Medjugorje si è formata improvvisamente una grande nuvola bianca sul Santuario e la zona circostante per cui non mi fu possibile sganciare le bombe sull'obiettivo. Non riuscivo a vedere nulla per cui sganciavo le bombe a caso. Quando poi mi allontanai da Medjugorje ho potuto constatare che le bombe sganciate non erano esplose o se lo erano ciò era avvenuto molto lontano dall'obiettivo".¹⁰⁷

"Pregate perché Satana si allontani dalla parrocchia e da ogni persona che giunge in questa parrocchia" (Medjugorje - Giovedì 11.7.1985).

Anche qui, come a Fatima, la rispondenza della gente ai messaggi mariani ha permesso la totale protezione dall'opera di satana (guerre, odi, persecuzioni ecc.). Basti pensare che all'"esterno" di Medjugorje "Donne, ragazze e persino bambine musulmane della Bosnia sono sistematicamente costrette a prostituirsi ai miliziani serbi: l'accusa è supportata da nuove drammatiche rivelazioni delle vittime di questo estremo metodo di "pulizia etnica". Le vittime sarebbero fra le 14 e le 30 mila.

Una ragazzina di 12 anni, Vazima Visovic, ha raccontato alla televisione croata gli orrori che ha vissuto l'estate scorsa in un campo di detenzione della Bosnia meridionale, dove i serbi avevano concentrato le musulmane sequestrate nel corso dei combattimenti: "Ci hanno tenuto lì per 27 giorni, senza quasi niente da mangiare", ha raccontato la ragazzina dal fisico minuto con una voce senza inflessione che suonava crudelmente adulta. "I cetnici ci picchiavano, ci maltrattavano e ci violentavano, me compresa; venivano di notte e di giorno, sempre in gruppi di due o tre, e ci portavano in certe stanze, io, mia madre e un'altra donna; uno ci violento' tutte e tre; io ero sempre violentata da due o tre uomini".

Asja Kesma, 22 anni, di Visegrad, ha raccontato che le violenze per lei cominciarono dopo che i serbi le uccisero il marito, lo scorso agosto; in quattro giorni dovette subire le aggressioni di 17 uomini: la prima notte la violentarono in 12...".¹⁰⁸

Anche le autorità ecclesiastiche Jugoslave non si sono comportate coraggiosamente in merito. Per non contraddire l'ormai ex vescovo di Mostar (Mons. Zanic) hanno tergiversato con il risultato di.....una guerra sanguinosa. Come giustamente ha sostenuto l'arcivescovo emerito di Spalato Mons. Frane Franic, ex presidente della Conferenza Episcopale Jugoslava, Dio non permette che Sua Madre venga derisa o non considerata¹⁰⁹.

Qualcuno si stupisce pure che alcune veggenti si siano sposate. Costoro dimenticano che anche la Madonna si sposò regolarmente con Giuseppe e, rimasta vedova, non si fece suora. Infatti i modi di servire Dio sono molteplici: non solo i sacerdoti e le suore servono Dio, ma tutti i battezzati che desiderano farlo (1 Pietro 2,4 seg.-Marco 16,17 seg.-Luca 10,1 seg.). E quanto poi al fatto che i veggenti, anziché ritirarsi in convento, vadano in giro per il mondo a "predicare" i messaggi mariani, è una cosa in piena aderenza evangelica "Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.." (Luca 10,1 seg.) - "Stringendoci a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo" (1 Pietro 2,4 seg.). Una bella meditazione su queste parole alla luce dell'enciclica "Cristifideles laici" procurerebbe notevole giovamento agli "esclusivisti".

"..Se un tempo i protagonisti della ventura missionaria erano i sacerdoti, oggi sono tutti i credenti, specie i laici" (Giovanni Paolo II).¹¹⁰

"Alcune persone (a proposito dei veggenti di Medjugorje, NDA) si meravigliano del fatto che nessuno di loro abbia scelto la via del convento. Io trovo la cosa molto interessante e addirittura significativa: la Chiesa del nostro tempo vive più dei laici cristiani che del clero. I maggiori impulsi per l'approfondimento e il rinnovamento della vita spirituale vengono dai laici. Così trovo che anche il comportamento dei veggenti e l'indirizzo da loro preso siano perfettamente normali e in linea con l'attuale situazione della Chiesa"(Padre Ivan Dugandzic OFM).¹¹¹

Altrettanto giustamente Don Gabriel Amorth disse che non credere alle apparizioni mariane costituisce un peccato contro lo Spirito Santo¹¹² "Cari figli! **Non vi rendete conto dei messaggi che Dio vi manda attraverso di me.** Egli vi concede grazie, ma voi non capite. **Pregate lo Spirito Santo perché vi illumini.** Se sapeste quante grazie vi concede Iddio, voi preghereste senza interruzione" (Medjugorje-Giovedì 8.11.1984).

SINTESI DEI MESSAGGI DI MEDJUGORJE

A detta di tutti i veggenti e dall'esame dei messaggi, questi ultimi possono essere sintetizzati come di seguito:

PREGHIERA

Quasi ogni messaggio inizia o finisce con un invito alla preghiera. Sappiamo che la preghiera preferita da Gesù e dalla Madonna, dopo la Messa, rimane il Santo Rosario (preghiera biblica per eccellenza, Mariana, Cristologica, di intercessione, di lode, comunitaria). In particolare la Madonna raccomanda di pregare il Rosario intero (cioè le tre corone con i quindici misteri) e di pregarlo in famiglia. "Contro una famiglia che prega unita il Rosario satana non può nulla".¹¹³

Per la Madonna la preghiera è la chiave per aprire ogni porta "**..giacche' solamente il Rosario può ottenere il miracolo nel mondo e nella vostra vita.**" - "**Cari figli! Oggi voglio rivolgervi questo invito: PREGATE, PREGATE, PREGATE! Nella preghiera conoscerete la gioia più sublime e la via d'uscita da ogni situazione che vi sembra impossibile**" (Medjugorje-Giovedì 28.3.1985)

e per capire ogni cosa. Per comprendere il valore della preghiera è estremamente utile meditare e pregare i Salmi.

Con la preghiera e il digiuno è possibile ogni cosa: anche eliminare i castighi.¹¹⁴

MESSA

"Cari figli! Vi invito a vivere la Santa Messa. Molti di voi ne hanno sperimentato la bellezza, ma ci sono anche coloro che non vengono volentieri. Io vi ho scelto, cari figli, e **Gesù nella Santa Messa vi dà le sue grazie**. Perciò vivete coscientemente la Santa Messa e la vostra venuta sia piena di gioia. Venite con amore ed accogliete in voi la Santa Messa" (Medjugorje-Giovedì 3.4.1986).

È la preghiera più sublime: momento in cui Gesù viene vivo in mezzo a noi. Duemila anni fa le persone correvano dove si trovava Gesù per ascoltarlo e per domandargli le grazie "Se riuscirci' anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarito" (Matteo 9,21); adesso che possiamo riceverlo ad ogni Messa...andiamo dai maghi ...per farci bidonare.

CONFESIONE

La Madonna raccomanda almeno la confessione mensile. Con la confessione i nostri peccati vengono distrutti e satana si allontana da noi. Come il demonio ha confermato spesso durante gli esorcismi, la confessione ha nei suoi confronti lo stesso potere di scongiuro dell'esorcismo solenne della Chiesa.

DIGIUNO

Significa rinuncia e permette di resistere alle tentazioni. Va applicato, rinunciando a varie cose (i famosi fioretti), alla luce delle parole bibliche contenute nel capitolo 58,1 seg. di Isaia "Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami dal giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?".

Il digiuno principale rimane ovviamente il digiuno dal peccato al quale tutti gli altri debbono essere propedeutici.

BIBBIA

La Madonna raccomanda la lettura quotidiana in famiglia della Bibbia (qualche riga al giorno). La Sacra Scrittura è la Parola eterna di Dio. Nulla può essere ad Essa paragonato in quanto mediante la Bibbia è Dio stesso che parla, ci insegna, ci fortifica e ci rende sicuri **su quanto Lui vuole veramente da noi** " **..Sono più saggio dei miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.**" (Salmo 119,99).

DIABOLO

Un discorso a parte merita l'argomento [demonio](#). La Madonna, proseguendo la catechesi di Fatima (visione dell'inferno) denuncia, quasi in ogni messaggio, la presenza di satana nel mondo ed il suo potere nefasto. Richiamandosi a vari passi biblici (Matteo 8,16 / 13,24- 10,28 ecc.) ci mette in guardia dal medesimo e ci insegna come neutralizzarlo efficacemente "Cari figli, rivestitevi dell'armatura contro Satana e **vincetelo con il Rosario in mano**". (Medjugorie- Giovedì 8.8.1985) . "Il diavolo è tentatore, è padre di menzogna, si vanta di essere padrone del mondo, lotta contro l'avvento del Regno di Dio tra gli uomini. Se Cristo fosse stato sconfitto il diavolo avrebbe la vittoria definitiva nella storia. Quel momento della lotta nel deserto è, dunque, decisivo. Al fondo di tutte le tentazioni vi era la prospettiva di un messianismo politico e glorioso quale si era diffuso ed era penetrato nell'anima del popolo di Israele. Il diavolo cerca di indurre Cristo ad accogliere questa falsa prospettiva, perché è l'avversario del disegno di Dio, della sua legge, della sua economia di salvezza..Ma le risposte date da Cristo stesso al tentatore smascherano gli intenti essenziali del "padre della menzogna", il quale tenta, in modo perverso, di servirsi delle parole della Sacra Scrittura per raggiungere i suoi scopi. Gesù lo confuta sulla base della stessa parola di Dio applicata correttamente. Ogni tentazione al male può essere respinta, sull'esempio di Cristo, con la preghiera e il digiuno." (Giovanni Paolo II)¹¹⁵

Prima di passare ai messaggi che la Madonna ha dato e da' al mondo affinché si salvi conoscendo la via della santità che rivestono, come ripeto, priorità assoluta sulle chiacchiere degli uomini, concludo sperando che questa raccolta di apparizioni mariane serva a far comprendere l'enorme importanza di Maria nel piano salvifico e redentivo di Gesù Cristo, Suo figlio. La Madonna non è, come qualcuno vuol farci credere, una specie di "zia Marta", santa, ma con qualche mania, per cui se la si ascolta bene, diversamente non cambia nulla. Come ho spiegato con le apparizioni di Fatima (i fatti storici successivi e conseguenti alla mancata applicazione dei Suoi consigli sono sotto gli occhi di tutti), l'inosservanza dei suoi appelli (che sono poi quelli di Dio dato che la Madonna non aggiunge nulla alla Sacra Scrittura, ma ci richiama costantemente alla meditazione della medesima), comporta castighi spaventosi in quanto disubbidire alla Madonna (Regina dei profeti) equivale disubbidire a Dio che la invia per la nostra salvezza. Lucifero lo sa bene: ecco perché combatte strenuamente, cercando di vanificarle, le apparizioni mariane in quanto, come lui stesso ha lamentato durante un esorcismo, gli sottraggono anime destinate all'inferno.

"..Non disprezzare l'insegnamento di tua madre"
(Proverbi 1,8)

Per migliori informazioni su Medjugorje e sui relativi messaggi si consiglia di consultare:
<http://www.genitoricattolici.org/medjugorje.htm>

¹ Padre Engelbert Recktenwald - Rivista Medjugorje - N. 10 - II trim. '92

² Bernadette" - Franz Werfel - Ed. Mondadori - pag. 137

³ "I Sacramenti" ed. Dehoniane pag.13

⁴ Redemptoris Mater, capitolo 22

-
- ⁵ Opera citata, cap. 39
- ⁶ Lucia racconta Fatima - Ed. Queriniana - pag. 80
- ⁷ La profezia di Fatima ed il crollo del comunismo - Ed. Rusconi
- ⁸ Lucia racconta Fatima- Ed. Queriniana - pag.121
- ⁹ I messaggi della Madonna di Medjugorje - Ed. Medjugorje - Tocco di Casauria (Pe) - Tel. 085/880194-880132-21030.
Le apparizioni della Madonna a Medjugorje - Famiglia Meroni e Giustina - Gorgonzola - Tel. 02/9510111
- ¹⁰ Medjugorje - N. 9 - 1 trim '92 (Tocco Casauria) - pag. 6
- ¹¹ Cavaliere dell'Immacolata - aprile 1992 - pag. 7
- ¹² Don Gabriele Amorth - Intervista Teleonessa Smv - Brescia 1991
- ¹³ "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje" - Associazione "Sotto il manto di Maria Regina della Pace" - Gorgonzola (Mi)
- ¹⁴ La Madonna di Caravaggio - Alberto Bianchi - pag.15
- ¹⁵ Alberto Bianchi - opera citata-pag.27
- ¹⁶ Alberto Bianchi - opera citata - pag. 22-23
- ¹⁷ Alberto Bianchi - opera citata- pag. 28
- ¹⁸ Alberto Bianchi - opera citata - pag. 67
- ¹⁹ Alberto Bianchi - opera citata - pag. 69
- ²⁰ Da un esorcismo di Mons. Luigi Novarese
- ²¹ E Gesù disse al centurione: "Va', e sia fatto secondo la tua fede" (Matteo 8,13)
- ²² Antico resoconto storico su S. Maria della Croce-La Basilica di S. Maria della Croce a Crema- ed. Banca popolare di Crema
- ²³ Mons. Zeno Bettoni - rettore del Santuario- Teleonessa Smv - Brescia 1991
- ²⁴ Mons. Zeno Bettoni- Teleonessa Smv - Brescia 1991
- ²⁵ Mons. Zeno Bettoni- Teleonessa Smv- Brescia 1991
- ²⁶ Santuario di Pietralba- Edizioni Gino Rossato-36074 Novale di Valdagno (Vicenza)- pag.6
- ²⁷ Maria-Raniero Cantalamessa- Ed. Ancora
- ²⁸ Dichiarazioni della veggente Vika-intervista Teleonessa Smv- Brescia 1990
- ²⁹ "È come se le avesse detto: "Ti hanno disprezzata come disprezzano me!". Juan Diego si rivolge a Maria usando espressioni tipicamente indie. Nessun spagnolo dell'epoca avrebbe osato rivolgersi alla madre di Dio con lo stesso tono. E anche questo prova l'autenticità del racconto ".
Guadalupe. La tilma della Morenita - Claudio Perfetti - pag. 52- nota 23.
- ³⁰ Tutto il contrario del vescovo di Mostar, Mons. Zanic il quale, nonostante tutti i segni, i prodigi, gli studi scientifici effettuati sui veggenti, l'opinione favorevole di papa Giovanni Paolo II (riportata da alcune riviste e libri), continua imperterrito, non solo a negare l'autenticità delle apparizioni, ma le ostacola.
- ³¹ "Guadalupe. La tilma della Morenita"- Claudio Perfetti-pag.45 seg.
- ³² Claudio Perfetti- Opera citata-pag. 139
- ³³ Claudio Perfetti-opera citata- pag. 113-114
- ³⁴ Claudio Perfetti-opera citata- pag. 137-138
- ³⁵ Claudio Perfetti-opera citata- pag.141-142
- ³⁶ Claudio Perfetti- opera citata- pag. 149
- ³⁷ Claudio Perfetti-opera citata-pag. 158 seg.
- ³⁸ Claudio perfetti- opera citata- pag. 168/169/170
- ³⁹ Claudio Perfetti- opera citata- pag. 177-178
- ⁴⁰ Claudio Perfetti-Opera citata-pag. 71 e seg.
- ⁴¹ Esorcista ufficiale nella diocesi di Roma, membro della Pontificia Accademia Internazionale Mariana, specialista in apparizioni mariane ed autore di numerose pubblicazioni.
- ⁴² Teleonessa Smv, Intv srl, Teleboario srl- Intervista a Don Gabriele Amorth- Brescia 1991.
- ⁴³ Don Gabriele Amorth-Teleonessa Smv- Brescia 1991
- ⁴⁴ "La Madonna nel mondo"- Benvenuto Angelo Saggiorato - pag. 151-152
- ⁴⁵ "La Medaglia Miracolosa"- Centro Nazionale M.I.- Roma

-
46. Teleonessa SMV- Brescia 1992
47. Teleonessa SMV- Brescia
48. "La Madonna nel mondo"- Benvenuto Angelo Saggiorato- pag. 143.
49. Chiesa Viva- Maggio 1991-Pag.2 N. 218
50. Chiesa Viva- Nov. 1972- N. 14- pag. 17
51. Altre biografie raccontano della preghiera del Rosario recitata da Bernadette in sintonia con la Madre Celeste, apparsa con una lunga corona di perle con alla fine un crocifisso d'oro. L'invito a pregare il Rosario parti' dalla Madonna.
52. Lourdes- Antonio Bernardo - Ed. André Doucet - Lourdes- pag. 3 seg.
53. Ivo Andric- premio Nobel per la letteratura- Medjugorje N. 12- 1992-pag. 6
54. Lourdes - Antonio Bernardo- Ed. André Doucet- Lourdes - pag. 73
55. Dott. Mario Botta - Conferenza sui Miracoli - Lourdes 28-7-1976
56. Teleonessa SMV - Brescia 1992
57. 30 Giorni- N. 11- Novembre 1992 / A tu per tu col maligno- Padre Domenico Mondrone- ed. Roccia / Chiesa Viva - Luglio-Agosto 1992 - N. 231- pag. 4 seg.
58. Giornale di Brescia- 1-10-1992
59. Relazione del dott. Mario Botta- Teleonessa SMV- Brescia 1991
60. "Sono circa duemila le guarigioni inspiegabili giudicate tali con i criteri medico scientifici previsti dalla Chiesa" - Dr. Pilot - Teleonessa SMV- Brescia 1992
61. Luce e Tenebre - Muscio Arrigo
62. "L'eletta del Dragone"- Clotilde Bersone- Ed. Italica - Pescara
63. "Le memorie di Suor Lucia"- opera citata
64. Medjugorje-Torino- N. 48- 1992- pag. 15
65. "Le memorie di Suor Lucia". Opera citata
66. Teleonessa SMV - Brescia 1991
67. Per meglio comprendere tale eresia consiglio il libro "L'altra faccia di Carlo Marx" di Richard Wurbrand - Ed. Eun- Marchirolo (Varese).
68. Giornale di Brescia- Arcangelo Paglialunga
69. Giornale di Brescia- Arcangelo Paglialunga
70. "La profezia di Fatima ed il crollo del comunismo"- Pier Luigi Zampetti- Ed. Rusconi- pag. 119
71. "Memorie di Suor Lucia"- Ed. Grafica Almondina- pag. 201
72. Giovanni Paolo II-Giornale di Brescia - 1/10/1992
73. Giovanni Paolo II)- Giornale di Brescia
74. "La profezia di Fatima ed il crollo del comunismo" - Opera citata- pag. 123
75. "La profezia di Fatima ed il crollo del comunismo"- Opera citata- pag. 125
76. Teleonessa SMV- Brescia 1991
77. "Pensare la storia" - Vittorio Messori - pag. 444
78. "Il ridicolo tra falce e martello"- Mario Cervi - Giornale nuovo- 21-10-1992
79. "Pensare la storia"- Vittorio Messori- pag. 500
80. Lettera riportata dalla Rivista "Chiesa viva"- N. 228-Brescia
81. Giacinta - Dalle "Memorie di suor Lucia"- Fatima
82. "Memorie di Suor Lucia"- Opera citata
83. (Il Santo Rosario meditato)- Ed. Parrocchia S. Antonio a Posillipo-Napoli-pag.3 seg.
84. (Giovanni Paolo II)- Osservatore Romano - 3-4 Ottobre 1988
85. "Memorie si Suor Lucia"- ed. Grafica Almondina- pag. 192 seg.
86. "Memorie di Suor Lucia"- Ed. Grafica Almondina- pag. 201
87. (Pier Luigi Zampetti)- La Profezia di Fatima ed il crollo del comunismo- Ed. Rusconi- pag.102
88. Per mesi il Prof. Dr. T. Ivancic si è preso cura dello spirito dei soldati feriti in un ospedale di Zagabria. Molti feriti gli hanno raccontato della meravigliosa esperienza con Dio ovvero di come hanno vissuto durante la terribile guerra l'esperienza della protezione e della vicinanza di Dio- Medjugorje N. 25- 1992-pag. 8

-
- 89 Medjugorje-Ed. Tocco Da Casauria- N. 25- 1992 - pag.21
- 90 Medjugorje-Ed. Tocco da Casauria- N. 25- pag. 11 e seg.
- 91 "Medjugorje dieci anni dopo"- Renzo Allegri- Ed. Carroccio- pag.80
- 92 "Medjugorje Torino"- Novembre-dicembre 1992- N. 48- pag. 5
- 93 "Medjugorje dieci anni dopo"- Opera citata- pag. 81-82
- 94 Giovanni Paolo II - Giornale di Brescia 8-10-1992
- 95 (Giovanni Paolo II)- Giornale di Brescia - 27-11-1992- pag. 1
- 96 (Giovanni Paolo II)- Giornale di Brescia- 3-12-1992
- 97 "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje"- Associazione "Sotto il manto di Maria Regina della pace"- Gorgonzola (Mi)- pag. 5 seg.
- 98 "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje" - Opera citata- pag. 8
- 99 "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje"- Opera citata- pag. 7
- 100 "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje"- Opera citata- pag. 7
- 101 "Le apparizioni della Madonna a Medjugorje"- Opera citata- pag.9
- 102 "Dossier scientifico su Medjugorje"-Autori vari- Distribuzione ag. Mescat Milano- pag. 45/46. Questo dossier è stato consegnato anche al Papa.
- 103 "Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje"- Henri Joyeux- René - Ed. Queriniana- pag. 164 seg.
- 104 "Medjugorje 2000"- Ed. Medjugorje-Torino- Casella Postale 671-10100 Torino
- 105 Viska - Teleonessa SMV- Brescia- Jakov- Teleonessa SMV- Brescia
- 106 Jakov- Teleonessa SMV- Brescia
- 107 "Medjugorje Torino"- Novembre -Dicembre 1992- N. 48- pag. 4
- 108 "Giornale nuovo"- 13-12-1992
- 109 Teleonessa SMV
- 110 Giornale di Brescia- 11-5-1991- Pellegrinaggio a Fatima
- 111 Componente della commissione d'inchiesta sui veggenti di Medjugorje - Medjugorje - N. 11 - III Trim. 1992 - pag. 16.
- 112 Teleonessa SMV
- 113 Viska- Interviste varie
- 114 Intervista a Viska- Teleonessa SMV
- 115 Giornale di Brescia- 22-7-1990